

IL VESCOVO

Buon Natale a tutti voi pensando a quel Bambino

Articolo di

Lorenzo Bellomi

Guardo al Natale da fuori. Ma non da estraneo. Mi metto dalla parte di chi non ha fede e di quanti rispolverano il ricordo di Dio per un giorno.

I cristiani cerchino di capirmi, perché desidero far festa con tutti e voglio far mia la festa degli altri.

Quando nasce un bambino, l'umanità comincia da capo. Altre tappe della vita escludono chi non le ha ancora raggiunte e irridono a chi mai potrà arrivarci.

Ma la nascita uguaglia ogni carne nella primordiale nobiltà: quella di far parte del genere umano. Fosse anche per un solo istante, per l'apparizione di un attimo nel caldo del grembo materno, il seme che vi attecchisce non si riduce a una ipotesi d'uomo, alla prima pietra di un edificio da costruire.

Non si tratta di un progetto sulla carta. Qui la promessa del futuro, del fiore e del frutto, palpita dentro a una carta reale, omogenea al tutto e di identico valore. Un boccio vivo vale più di un pegno prezioso. Il tutto, che verrà, e il tutto che già esiste, splendono come un'unica immagine di Dio: l'uomo, che è suo figlio.

Il neonato lo dimostra. Egli non appartiene al mondo che conta. Non sa, non può, non produce, non serve... Non serve? Ma perché, allora, tanta gioia ed entusiasmo, perché tanta commozione e tenerezza si danno appuntamento attorno a una culla? Betlemme risponde con l'istantanea di un Neonato, partorito da Maria di Nazareth. L'originalità, sempre nuova, inedita e irripetibile, della generazione umana, che non finisce di incantare, è fissata una volta per tutte in un batuffolo di carne rosa. Egli si muove e vagisce. E' la Vita alla fonte, fresca, e cristallina come polli sorgia.

Il suo fascino ha ammaliato perfino il cielo. E si racconta che una stella, vestita di lusso, si è spostata nel buio del firmamento e vi ha tracciato una scia luminosa, per can-

tare con il suo splendore un inno alla vita.

La piccola creatura del presepio è come una goccia d'acqua. Gorgoglia e tace nella quiete di una grotta, vegliata dalla Madre e dallo Sposo di Lei. Non conosce il cammino che la attende: la terra in cui potrà sporcarsi, il greto che dovrà lambire tra sassi ed erbe, le gore, i meandri, le cascate.

Eppure è già vita d'uomo, persona tutta intera e irriducibile. Il resto dei nostri giorni parte da qui e fa sempre i conti con questo inizio. Anche la società, la civiltà, la storia, lo sviluppo devono misurarsi sul fenomeno gigantesco, che milioni di volte al giorno riproduce l'essere umano sulla faccia della terra.

Il messaggio del Natale si impone, chiaro e imperioso, a ogni coscienza retta, a ogni buona volontà. E non in modo generico o simbolico. Infatti lo chiamarono Gesù, cioè «colui che salva». La salvezza, che Egli reca in sé, riguarda tutto l'uomo, a cominciare dalla primaria qualità della vita, che è quella di esistere.

Allora la cultura non ha scelta: o coltivare la vita, seminandola a piene mani, o abbandonarsi al buio, al deserto, al caos.

Una nazione, una Città, la nostra Trieste non possono tollerare il gelo del sottoterra, che soffoca in una morsa letale l'andamento dei nuovi nati. Quando si buttano via i bambini ancora prima che nascano, quando si schiaccia il germoglio e si strappa la radice, il terreno stesso geme; e non resta più nulla da coltivare, nulla per cui stare insieme e costruire. Il livello di maturazione di un popolo si manifesta in grado eccellente quando sa darsi leggi giuste a difesa dei diritti fondamentali dei cittadini. Ma se non c'è vita, il diritto si svuota.

Diciamo alla mia Città «Buon Natale», le auguro di camminare con il passo del cuore, spinta dalla speranza verso un futuro diverso, che la riempia di vita e la aiuti a rinascere.



E arrivederci a domenica

L'albero del «Piccolo» in piazza Goldoni, cuore di Trieste. Due bambini in primo piano, simbolo di una speranza che non tramonta. Ideali testimoni della staffetta verso il domani della vita. Buon Natale, Trieste. E buon Natale a tutti voi, cari lettori. Ci rivedremo domenica 27. Domani e dopodomani, come tutti gli altri quotidiani, il «Piccolo» non uscirà.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Arriva la benzina

Approvazione dei contingenti petroliferi agevolati per Trieste, Gorizia e per venticinque comuni udinesi

TRIESTE — Arrivano i contingenti agevolati petroliferi. Non solo a Gorizia, ma anche a Trieste e nelle zone confinarie della provincia di Udine. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato nella sua riunione di ieri il provvedimento generale di proroga dei vari interventi in scadenza al 31 dicembre (il cosiddetto «decretone»).

Del provvedimento fa parte, oltre alla proroga della zona franca di Gorizia, l'estensione della benzina agevolata alla provincia di Trieste e ai comuni compresi nella fascia dell'accordo di Udine (complessivamente 25). Il governo ha quindi accolto completamente le richieste della Regione, che era rappresentata a Roma dal presidente Adriano Biasutti, e che si è dichiarata completamente soddisfatta, ringraziando il presidente Goria anche per le assicurazioni fornite sui futuri miglioramenti del decreto, in sede di conversione in legge.

Venendo ai dettagli è stata stabilita la proroga dal 31 dicembre 1988 della zona franca di Gorizia, in attesa di una legge di riordino, ed è stato aumentato del 70 per cento il contingente di benzina assegnato a quella provincia, che passa a 340 mila ettolitri. Alla provincia di Trieste il decreto legge varato dal Consiglio dei ministri assegna un contingente complessivo di benzina agevolata superiore del 60 per cento a quello goriziano, in seguito al più alto numero di residenti.

Trieste beneficerà quindi di 540 mila ettolitri, mentre alle zone confinarie della provincia udinese andranno 136 mila ettolitri. La notizia è stata commentata molto positivamente soprattutto nell'area triestina, che era la più sensibilmente interessata.

Negli ultimi anni, infatti, la rete di distribuzione del carburante si era più che dimezzata, vista la concorrenza esercitata dalla vicina Jugoslavia, e molti gestori non avevano chiuso solo perché confidavano nell'arrivo del provvedimento.

Altri servizi nelle pagine di cronaca.

MENTRE L'INFLAZIONE SCENDE

Fisco, gioie e dolori per il 1988

Più cari i bolli auto, aumento delle detrazioni Irpef

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Mentre l'inflazione si ammorbidisce (crescita zero in dicembre a Bologna, Milano e Trieste e tasso previsto a fine d'anno del 5,3%) e il dollaro recupera tornando sopra le 1.200 lire dopo il documento del gruppo dei Sette (ne riferiamo ampiamente nelle pagine economiche), arriva il Buon Natale del governo.

Superbollo ancora più super, concessioni governative aumentate, e tutti i ricari contenuti nella legge finanziaria diverranno immediatamente operativi. In compenso la stessa sorte seguiranno anche le misure destinate a dare qualche sollievo ai contribuenti e cioè le detrazioni, l'aumento degli assegni familiari, la proroga per tutto il 1988 della Visentini ter e della legge Formica contenente agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa.

La maggior parte di queste norme facevano parte della legge finanziaria, ma, tramontato l'obiettivo di una approvazione entro il 31 dicembre, il governo è corso ai ripari con un decreto legge.

BOLLO AUTO. Dal primo gennaio le tasse automobilistiche sono aumentate del 25 per cento. La sovrattassa diesel passa dalle 33 mila lire a cavallo fiscale, come previsto nella finanziaria, a 33.750 lire, mentre la tassa speciale per gli autoveicoli a gpl passa da 19.500 lire a 18 mila lire per cavallo fiscale rispetto alle 13.500 previste in un primo tempo. Questa redistribuzione porterà allo Stato la stessa cifra, ma ad invanzanza di gettito, favorisce i carburanti meno inquinati.

DETRAZIONI IRPEF. Sta-

volta almeno le promesse sono state mantenute. Già nel conguaglio di fine anno è previsto l'aumento delle detrazioni per il coniuge a carico. Dalle attuali 360 mila lire nel 1988 e 504 nel 1989. Anche quanti non hanno il coniuge a carico potranno essere sicuri di futuri benefici fiscali. La detrazione per le spese di produzione del reddito passa dalle attuali 492 mila lire a 516 per il 1988 e a 540 mila per il 1989. Anche l'ulteriore detrazione spettante ai redditi di lavoro dipendente viene aumentata dall'anno prossimo a 228 mila lire. Viene inoltre adeguato l'ammontare del reddito al di sotto del quale i familiari sono considerati a carico (4 milioni di lire).

ASSEGNI FAMILIARI. E' stato introdotto per decreto il nuovo sistema e si è tenuto conto delle osservazioni critiche che erano state avanzate da Cgil, Cisl e Uil. Il nuovo sistema entrerà in vigore dal primo gennaio. L'assegno per il nucleo familiare compete in misura differenziata in rapporto al numero dei componenti e al reddito. Per i nuclei familiari che comprendono soggetti inabili al lavoro, i livelli di reddito sono aumentati di 10 milioni.

TASSA SALUTE. Dal primo gennaio 1988, la tassa sulla salute scende dal 7,5 al 6,5 per cento. Una ulteriore riduzione fino al 5 per cento scatterà, invece, dal primo gennaio 1989, il 15 per cento di quanto pagato per il 1987 potrà però essere detratto dall'imposta del prossimo anno. Confermati i contributi sanitari fissati nella finanziaria.

RINCARI. Il versamento di acconto dovuto dai soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche salirà dal 92 al 98 per cento

sia per l'Irpeg che per l'Ilor. Dal primo gennaio aumenterà del 25 per cento l'imposta sulle assicurazioni private e sui contratti di rendita vitalizia. E' elevata al 30 per cento, dal 25, la ritenuta sugli interessi corrisposti ai depositanti e ai correntisti delle banche e delle poste. Rincarano del 20 per cento le tasse sulle concessioni governative a partire dal primo gennaio '88. Fino a tutto il 1990, è prevista l'indetraibilità dell'Iva pagata sulle autovetture e sui carburanti.

LEGGE FORMICA. Le agevolazioni fiscali previste per l'acquisto della prima casa sono prorogate fino al 31 dicembre 1988.

LOTTA ALL'EVASIONE. Previste nel decreto alcune disposizioni volte ad assicurare maggiore incisività nei confronti di manovre elusive dell'imposizione. Vengono introdotte misure miranti ad evitare fusioni di società al solo fine di usufruire dei vantaggi connessi al riporto delle perdite delle società fuse o incorporate.

VISENTINI-TER. Prorogata fino al 31 dicembre del 1988 la disciplina sulla determinazione forfettaria dell'Iva e del reddito degli esercenti, imprese commerciali con ricavi non superiori ai 780 milioni di lire. Escluse le imprese che nel 1987 hanno avuto ricavi superiori a questa cifra. Inserite alcune norme di sbaramento contro tentativi di aggirare il fisco.

PORTI. Dal 1° gennaio '88 aumentano le tasse portuali e di ancoraggio dei natanti. Inoltre, sono prorogati al 31 gennaio i lavori delle commissioni per le riforme degli ordinamenti portuali. Altri servizi a pagina 17.

SUSPENSE PER UN DIROTTAMENTO FINITO TRANQUILLAMENTE

Un ragazzo fa tremare Fiumicino



L'arrivo del giudice Sica all'aeroporto di Fiumicino dopo l'atterraggio del Boeing 737 della «Klm» dirottato dal quindicenne Adalgiso Scioni, poi catturato dai «Nocs».

ROMA — L'incubo è finito alle 22.30, quando il dirottatore è stato bloccato dai «Nocs» che erano pronti ad intervenire. Il dirottatore, durante le trattative via radio con la torre di controllo, aveva chiesto un'auto per raggiungere un aereo in partenza per New York. L'auto è arrivata puntualmente sotto il bordo. Il ragazzo vi è salito, ma ad attenderlo c'erano i «Nocs» che lo hanno bloccato immediatamente. Adalgiso Scioni non ha opposto alcuna resistenza e si è fatto ammanettare tranquillamente. Lo hanno portato nella sala «Vip» dell'aerostazione per interrogarlo. Il timer e la bomba nella valigia erano pura invenzione.

Per oltre tre ore si è temuto il peggio, anche se la fiducia dei magistrati, del questore e del prefetto di Roma non è mai venuta meno. Si è capito subito che non si trattava di un terrorista ben addestrato e deciso a tutto; ma fino alla conclusione della vicenda non si poteva escludere il dramma. «Ho due bombe nella borsa e posso farle esplodere con il timer che vede al mio polso». Così è incominciato ieri sera, intorno alle 18.30 il dirottamento del Boeing 737 della Klm, la compagnia di bandiera olandese, nel cielo di Milano, dove l'aereo, partito per Amsterdam, sarebbe dovuto atterrare alle 18.25.

A formulare la terribile minaccia al comandante del velivolo De Redder era un ragazzo di circa 15 anni, con l'aria decisa. Sul volo KL 343 si trovavano 91 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio. Il

comandante non ha avuto esitazioni e ha fatto rotta su Roma, anche perché sugli scali milanesi c'era una fitta cappa di nebbia.

Nel volo tra Roma e Milano, come racconteranno più tardi i passeggeri, il ragazzo dava prova di spavalderia passeggiando lungo il corridoio dell'aereo senza guardarsi le spalle. Questo aveva fatto pensare in un primo momento che avesse qualche complice tra i passeggeri. Ma nessuno ha perso la calma.

L'aereo è atterrato poco prima delle 19 sulla pista numero uno, parallela al mare, a due chilometri circa dalla torre di controllo. Immediatamente è stato circondato da ingenti forze di polizia. Anche carabinieri tiratori scelti si sono piazzati nei pressi dell'area 16 A, dove l'aereo è stato parcheggiato. Mezz'ora dopo l'atterraggio sono giunti a Fiumicino il questore di Roma Jovine e due magistrati: il pubblico ministero di turno De Gasperi e il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, che ha una lunga esperienza di terrorismo. Successivamente è giunto anche il prefetto di Roma. Il colloquio con il dirottatore è incominciato subito. In una lingua mista di olandese, inglese e italiano, il ragazzo, che diceva di essere armato di un orologio esplosivo, ha presentato immediatamente le sue richieste: un milione di dollari e un altro aereo con cui raggiungere l'America.

Qualche tempo dopo si accertava che il dirottatore era di origine italiana, nato in Olanda. Il suo nome

è Adalgiso Scioni, la sua famiglia vive in Sardegna. Una ventina di minuti dopo l'atterraggio il dirottatore ha aperto il portellone anteriore dell'aereo ed ha chiesto una scaletta per far scendere una parte dei passeggeri; ma, trascorsi sei minuti (erano le 19.23), dopo aver constatato che la scaletta non arrivava, ha richiuso il portellone.

Dopo oltre un'ora e mezzo di trattative, ha consentito a liberare un primo gruppo di passeggeri. Sessanta persone sono scese alle 21; tra di esse anche un malato. Sono stati sistemati nella sala «Navi», una specie di sala per «vip» dell'ala dell'aeroporto destinata ai transiti. Sono stati i passeggeri sbarcati ad indicare il nome del ragazzo: si chiamerebbe Scioi; è alto circa un metro e 70 e sarebbe di origine sarda.

Immediatamente dopo si è sparsa la voce che la madre del dirottatore fosse partita in aereo dalla Sardegna per aiutare i negoziatori a risolvere la vicenda in maniera incontinenta. Intorno alle 21.30 è giunto all'aeroporto il ministro dei trasporti Calogero Mannino, che si è recato nella sala Navi per esprimere ai passeggeri liberati la solidarietà del governo italiano.

Mannino ha assicurato alle 21.45 che la situazione era «sotto controllo» e che la trattativa poteva concludersi presto. «Si sta tentando — ha detto l'uomo di governo — di far parlare il ragazzo con i genitori che si trovano ad Amsterdam».

[G. Basilici e M. Marin]



Il «sì» a Maria José

ROMA — L'ex regina Maria José di Savoia (qui in una foto del 1955 assieme a Umberto) potrà tornare in Italia. Lo ha annunciato la presidenza del Consiglio, rendendo noto ufficialmente il parere del Consiglio di Stato. Maria José, se e quando deciderà di rientrare in Italia, non potrà però essere accompagnata dal nipote Emanuele Filiberto, figlio di Vittorio Emanuele. Servizio a pagina 2.

SETTIMANE BIANCHE a Sesto Pusteria
a prezzi speciali
dal 6.1.-6.2.88 e dal 12.3.-26.3.88

Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO, 39030 SESTO PUSTERIA, ALTO ADIGE - DOLOMITI, TEL. 0474/70310, TX 400196

Prenotazioni e informazioni:
GEO CENTO VIAGGI, Gorizia, via Contavalle 9
VICTOR TOURIST VIAGGI, Gorizia, corso Italia 67
NO STOP VIAGGI, Montalcene, via Matteotti 2
UNIVERSAL VIAGGI, Montalcene, piazza Unità d'Italia 2
ENNIANA VIAGGI, Montagnana, via Marconi 25
U.T.A.T. VIAGGI, Pordenone, via Dogana 7
JULIA VIAGGI, Trieste, piazza Tommaso 4
TOURISMO ETI VIAGGI, Trieste, largo Barriera Vecchia 15
U.T.A.T. VIAGGI, Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2
E.T.S.I. TOUR, Trieste, via Machiavelli 20
CELTIC TOURS VIAGGI, Udine, via D. Moro 16

OPPURE PRESSO IL SUO UFFICIO VIAGGI!

ESTERI Critica Onu

PAGINA

6 Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha deplorato con una risoluzione (da cui gli Stati Uniti si sono astenuti) la repressione attuata dalle autorità israeliane di fronte alla rivolta palestinese in Cisgiordania e a Gaza. Immediata reazione da parte di Gerusalemme, che «respinge ogni tentativo di mettere sullo stesso piano chi viola l'ordine e chi ha la responsabilità di ristabilirlo».

ATTUALITA' Quella «differenza»

PAGINA

3 La differenza tra uomo e donna è un gene maschile. La notizia viene dagli Usa, dove è stato isolato il gene specifico all'interno del cromosoma Y che permette la formazione del sesso. Questo gene, che determina se un feto si svilupperà in maschio o femmina, permetterebbe alle cellule di produrre una sostanza chimica (la proteina Tdf) che funzionerebbe da interruttore genetico. Quando questa sostanza raggiunge una determinata quantità, attiva le cellule che poi si sviluppano.

SPORT Milan-Roma

PAGINA

17 Il giudice sportivo della Lega calcio ha dato vinta alla Roma per 2-0 la partita di San Siro del 13 dicembre con il Milan. I rossoneri avevano vinto per 1-0, ma l'incontro era stato falsato dai petardi che avevano colpito il portiere romanista Tancredi, costringendolo ad abbandonare il campo. La Roma passa così al secondo posto in classifica con la Sampdoria.

LA CRISI DEL PENTAPARTITO

Dc e Pci da «terza fase» nell'oroscopo di Craxi

ROMA — Come accade ormai usualmente a ogni fine anno, l'approssimarsi delle feste porta con sé — in ambito politico — auguri, brindisi e analisi. E' accaduto anche ieri. E a fianco di Craxi — il quale ha scelto la celebrazione del quarantennale della Costituzione per tornare a rilevare l'importanza di «uno sforzo di ridefinizione» delle regole del gioco — è stato Bettino Craxi a dare un'occhiata al prossimo futuro, traendone auspici tutt'altro che positivi.

Nel corso del tradizionale scambio di auguri col personale del partito, ieri mattina, il segretario del Psi non ha infatti nascosto come, al di là dei successi conseguiti nell'87 («abbiamo spostato un milione di elettori a nostro favore» e «abbiamo avuto il grande successo referendario»), l'anno che sta per aprirsi si presenti foriero di rischi.

«Sarà un anno importante, l'88 — ha detto — e già da gennaio dovremo rimboccarci le maniche e lavorare seriamente perché sarà un anno complicato, soprattutto dal punto di vista politico. Quando è difficile azzardare delle previsioni, e io non sono in grado di azzardarle — ha proseguito — vuol però dire che ci sono altre serie situazioni confuse e imprevedibili...».

Di più o meglio Craxi non ha voluto dire, limitandosi ad affermare che il partito è abituato meglio degli altri a navigare in mezzo alle tempeste e «ad andare in porto più saldi di prima». Pur tuttavia, dai discorsi a mezza bocca che si facevano intanto intorno a lui e soprattutto da un corsivo dell'Avanti pubblicato in serata, è parso abbastanza chiaro che il timore del segretario socialista possa essere legato a un «ritorno di fiamma» della passione Dc-Pci. La cosa sta prendendo vigore — a

quanto riporta l'Avanti — in periferia: a Genova il coordinatore dello scudo crociato cittadino, Peschiera, si rievole, ha chiarito l'altro giorno come «alle condizioni date da questo quadro politico non resta che guardare al Pci», anche perché tale prospettiva «innesca una miscela molto meno pericolosa dell'incontro tra Dc e Psi».

A Venezia — continua il quotidiano socialista — è stato lo stesso on. Degani a mettere in rilievo come «solo nella ricerca di posizioni comuni che coinvolgano i due maggiori partiti popolari» si può pensare di risolvere la massa dei problemi cittadini. Mentre a Milano — conclude il suo giro d'orizzonte l'Avanti — la Dc non ha fatto nulla per cercare di contribuire alla governabilità.

Così, conclude il quotidiano socialista, non stupisce che De Mita annunci la «fine di ogni regola» nelle giunte locali e la fine delle scomuniche per chi cerca un'intesa col Pci.

Anche perché a Palermo, quando si costruisce la giunta tra Democrazia cristiana e indipendenti di sinistra col pieno avallo comunista — conclude l'Avanti — non ci fu nessuna scomunica e anzi, «a giudicare dagli ultimi sviluppi, scomunicando e scomunicati hanno solide convinzioni in comune...».

Non è però — a quanto par di capire — al solo piano locale che Craxi e il Psi guardano preoccupati. In ballo c'è, proprio per l'88, quella riforma istituzionale reclamata anche da Goria in cui i rapporti Dc-Pci vanno facendosi più stretti, più omogenei, nonostante l'iniziativa dello stesso Craxi di avviare lui stesso la marcia di revisione delle regole del gioco.

Un'ulteriore dimostrazione di questo progressivo avvicinamento (o comunque una

conferma dei timori socialisti) è giunta ieri dalla sintonia evidenziata in due interventi di Achille Occhetto e Giovanni Galloni apparsi su un mensile e dedicati appunto alle riforme istituzionali.

Il vicesegretario del Pci conferma la disponibilità del suo partito a intervenire per frenare il degrado. Ma aggiunge che con l'azione si intende anche por fine «al potere della pressione e dell'interdizione che la cosiddetta politica corsara conferisce anche alla più piccola delle organizzazioni politiche».

La ricerca delle modifiche, in sostanza, per Occhetto non si deve limitare a permettere più ampi spazi per le decisioni del governo, ma a plasmare anche un metodo che impedisca «giochi di potere e di interdizione sempre più soffocanti».

Nessuna proposta concreta, nell'intervento dell'esponente comunista, se si eccettuano le ipotesi di introduzione del vincolo della fiducia programmatica e delle sfiducie costruttive. Terreni questi, però, su cui Galloni si dice perfettamente disponibile a marciare, in nome e per conto della Dc.

Una Democrazia cristiana che Galloni chiama tra l'altro a superare definitivamente la politica «delle formule» per non rimanere attardata e confinata nella «collaborazione-competizione col Psi».

Per Galloni, in sostanza, una volta che ci si sarà tutti convinti che è finita l'era del pentapartito, occorrerà iniziare a percorrere quella «terza fase» che Moro aveva previsto.

E che, con tutta probabilità, è la ragione delle dichiarazioni di «imprevedibilità» fatte da Craxi a proposito del futuro politico.

[a. c.]

«SI» DEL GOVERNO

Via libera ai confini per l'ultima regina

«Sono molto contenta della decisione presa, ma passerò comunque le vacanze natalizie e di fine anno a Ginevra in compagnia dei miei familiari. Verrò certamente in Italia ma non so ancora quando, né dove, né per quanto tempo», ha dichiarato Maria José di Savoia dopo aver appreso la lieta notizia.

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — Maria José di Savoia, regina per un solo mese, vissuta in esilio dal 1946, potrà rientrare legalmente in Italia: lo ha annunciato ieri la presidenza del Consiglio rendendo ufficialmente noto il parere del Consiglio di Stato, cui era stato chiesto di interpretare la XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione che impediva l'ingresso e il soggiorno in Italia agli «ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi».

Il Consiglio di Stato, come è noto, ha deciso che la norma costituzionale è da intendere nel senso che il divieto previsto non può più essere applicato alla vedova dell'ex re d'Italia in quanto l'automatizzato scioglimento del matrimonio conseguente alla morte del marito la fa decadere dalla qualità di «consorte». La presidenza del Consiglio ha però aggiunto che il parere del Consiglio di Stato è stato sfavorevole alla possibilità di un rientro in Italia di discendenti dei re di Casa Savoia non ancora nati al momento dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana.

Quindi Maria José, quando deciderà di rientrare in Italia, non potrà essere accompagnata, come ha detto che avrebbe desiderato, dal nipote Emanuele Filiberto, figlio di Vittorio Emanuele di Savoia, al quale, non a caso, è stato imposto il nome del suo antenato che, alla metà del 1500, riconquistò il ducato che i Savoia avevano perduto nella generazione precedente.

Ieri mattina il presidente del Consiglio dei ministri ha incaricato il ministro dell'Interno Amintore Fanfani di «assumere nell'ambito delle proprie competenze le occorrenti iniziative volte a non impedire l'ingresso in Italia dell'interessata». Il Viminale, cioè, dovrà dare comunicazione alla polizia di frontiera di non ostacolare l'eventuale ritorno dell'ex regina in Italia.

lia. Ritorno che, a quanto pare, non è imminente.

«Sono molto contenta della decisione definitiva di palazzo Chigi — ha infatti dichiarato a Merlinge, nei sobborghi di Ginevra, dove vive, Maria José — ma passerò comunque le vacanze natalizie e di fine anno a Ginevra in compagnia dei miei familiari».

Il comunicato della presidenza del Consiglio ha precisato che la decisione di ieri prescinde, come è ovvio, da qualsiasi considerazione o valutazione di ordine politico o storico o personale. Viene spiegato anche che, dal punto di vista politico, il tempo trascorso dalla instaurazione della Repubblica e il consolidamento delle istituzioni fanno ritenere privo di ogni pericolo il ritorno di Maria José di Savoia.

La precisazione sembrerebbe ovvia, e quindi superflua, ma probabilmente è stata inserita per sottolineare che resta in vigore anche per quanto riguarda Maria José di Savoia la prima parte dell'articolo XIII che stabilisce che «i membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive»; questa parte dell'articolo XIII, infatti, si applica anche ai membri degli altri rami di Casa Savoia che hanno sempre potuto risiedere in Italia, o visitarla come hanno fatto le figlie dell'ex re Umberto e di Maria José.

La decisione di ieri conclude una vicenda politico-giuridica iniziata all'inizio dell'anno scorso dopo la pubblicazione degli articoli di due giuristi padovani che ritenevano possibile il rientro in Italia dei familiari dell'ex re Umberto. Sulla base di questi pareri giuridici Maria José di Savoia inviò una lettera all'allora ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro chiedendo la possibilità per sé e per il nipote Emanuele Filiberto di visitare l'Italia, che l'ultimo Savoia naturalmente non ha mai conosciuto. Il resto è storia recente.

CIPE

Nucleare in flessione

ROMA — Sempre meno energia nucleare in Italia. La centrale di Latina ha chiuso e sono stati sospesi i lavori di Trino 2 con l'annullamento di tutti i contratti stipulati dall'Enel. La decisione è stata presa dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) che si è riunito ieri poco prima della seduta del consiglio dei ministri.

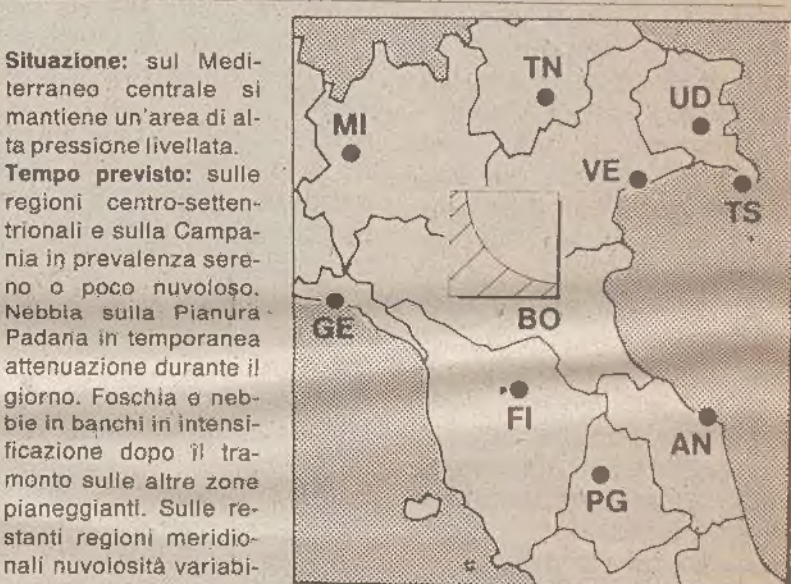
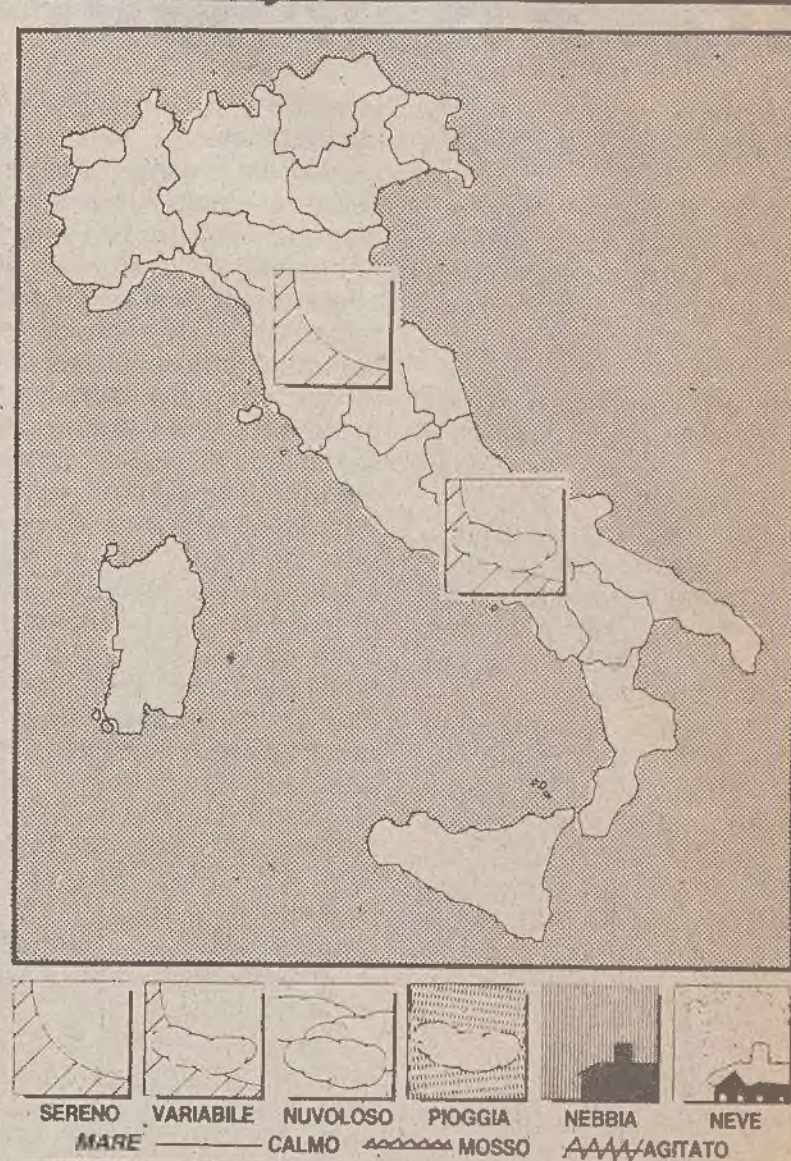
La centrale di Latina chiuderà immediatamente. «Un atto dovuto», ha commentato il deputato verde Mattioli, ma la decisione ha destato qualche perplessità in Sergio Cuminetti, responsabile del gruppo dc in commissione industria del Senato.

«E' sbagliato demonizzare l'energia nucleare in quanto tale — ha detto l'esponente dc —, l'atteggiamento razionale è quello di tendere a ridurre i rischi al più basso livello possibile e non quello di pretendere che questi possano essere eliminati completamente. E' anche necessario utilizzare al meglio le risorse della ricerca e della tecnologia, ed effettuare in questo cospicui investimenti».

Soddisfatti, anche se non del tutto, i verdi. «Prendiamo atto con soddisfazione — ha detto Mattioli — dei primi risultati delle indicazioni del referendum sull'energia, anche se la chiusura di Latina appare piuttosto come un atto dovuto».

«Rimane comunque aperta la questione legata alle centrali di Caorso e Montalto, perché ambedue gli impianti non soddisfano quei livelli di sicurezza internazionali che il pentapartito ha voluto approvare con il voto di fiducia alla Camera. Basterebbe solo pensare alla fattibilità dei piani di emergenza». Insomma per i verdi occorre fare ancora di più. Mattioli chiama in causa il governo per le centrali a carbone di Gioia Tauro e Brindisi. [g. sa.]

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale si mantiene un'area di alta pressione invernale. Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Campania in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Nebbia sulla Pianura Padana in temporanea attenuazione durante il giorno. Foschia e nebbie in banchi in intensificazione dopo il tramonto sulle altre zone pianeggianti. Sulle restanti regioni meridionali nuvolosità variabile con possibilità di brevi precipitazioni a carattere locale specie sui versanti orientali.

Temperatura: in diminuzione al Sud della penisola, sulla Sicilia e sul medio versante adriatico. Senza variazioni sulle altre zone.

Venti: sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia moderati settentrionali. Sulle altre regioni deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile.

Mari: mossi o localmente molto mossi l'Adriatico meridionale, lo Jonio e il Canale di Sicilia. In prevalenza poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 5, 7; Bolzano 1, 13; Verona 0, 4; Venezia 1, 4; Milano 0, 6; Torino 1, 13; Mondovì 7, 14; Cuneo 7, 15; Genova 8, 18; Bologna 3, 8; Imperia 13, 17; Firenze 4, 8; Pisa 5, 12; Falconara 5, 7; Perugia 2, 13; Pescara 2, 8; L'Aquila 0, 8; Roma Urbe 2, 15; Roma Fiumicino 6, 17; Campobasso 5, 13; Bari 8, 15; Napoli 8, 19; Potenza 4, 10; S. Maria di Leuca 9, 14; Reggio Calabria 10, 19; Messina 13, 18; Palermo 11, 16; Catania 5, 19; Alghero 9, 15; Cagliari 11, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Mosca -1, 8; Alene 8, 12; Belgrado 5, 11; Berlino 2, 6; Bermuda 18, 20; Bruxelles 1, 8; Budapest 2, 8; Buenos Aires 13, 25; Cairo 10, 16; Caracas 18, 25; Chicago 1, 5.



Il giro degli auguri del Presidente

ROMA — Nella sala dei corazzieri del Quirinale, davanti a 116 ambasciatori, ieri mattina il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha rivolto i tradizionali auguri di Natale a tutti i rappresentanti diplomatici accreditati presso lo Stato italiano. Cossiga si è anche soffermato sullo storico vertice di Washington e sull'accordo per l'eliminazione globale dei missili nucleari a raggio intermedio. Un accordo che il nostro Presidente definisce «uno degli eventi di politica internazionale più rilevanti dell'ultima parte del secolo». Cossiga nella giornata di ieri ha poi visitato gli uffici presidenziali della Polizia di stato, del Nucleo carabinieri e dei Corazzieri. (Telefoto Ap).

PRIMAVERA-ESTATE

Elezioni regionali messe in dubbio

UDINE — Il Friuli-Venezia Giulia sta vivendo attualmente in un'atmosfera pre-elettorale, che nemmeno quella delle festività di fine anno riesce ad ammorbidire. Non è un mistero, certamente, che le varie formazioni partitiche si siano già impegnate da tempo per la competizione, prevista entro la prossima primavera o, al più tardi, agli inizi dell'estate. Consultazioni febbrili si stanno registrando da tempo, e tutti i partiti sono sul piede di guerra.

Prova ne siano anche le recenti visite nella nostra regione di alcuni grossi calibri, quali Craxi, Martelli e Natta, i quali hanno già avuto i primi approcci — anche se «camuffati» da manifestazioni che nulla avevano con i classici comizi — con i propri elettori.

Un fervore di iniziative, dunque, che dovrebbe consolidarsi nel tempo, man mano che la data fatidica si sta avvicinando. Ecco, però, che in questo contesto di fervore politico che va sempre più accentuandosi, è intervenuto ieri un fatto nuovo che potrebbe annullare tutti gli sforzi delle segreterie dei partiti. Secondo una nota del comitato provinciale di Udine della Democrazia cristiana, infatti, le prossime elezioni regionali potrebbero non tenersi.

Infatti — sottolinea il comunicato — ha subito una battuta d'arresto la legge costituzionale sulla durata dei consigli regionali e l'indizione delle elezioni nelle regioni a statuto speciale. Il problema riguarda soprattutto il Friuli-Venezia Giulia, appunto, e la Valle d'Aosta, nelle quali i consigli regionali dovrebbero rinnovarsi nel 1988. E le nuove disposizioni sono indirizzate a evitare che le elezioni si tengano all'inizio dell'estate, con evidente disagio per gli elettori.

PROMOZIONI

Corpo d'armata le stellette a tre «nostri» alti ufficiali

ROMA — Franco Angioni è stato promosso generale di Corpo d'armata: metterà la terza stella alla fine del prossimo anno. Dopo di lui, nell'ordine, sono stati promossi al massimo grado Bonifazio Incisa di Camerana, lo zarino Corrado Raggi, Pietro Egidio Re e l'udinese Piero Monsutti.

Romano di Santa Marinella, 53 anni, bersagliere dell'«Ariete» prima e paracadutista della «Folgore» poi, Angioni è stato a capo del contingente italiano in Libano dal settembre '82 al marzo '84.

Angioni è stato collocato al primo posto della rosa dei generali di Corpo d'armata annualmente designata da una commissione formata dai nove generali di Corpo d'armata più anziani nel grado e in comando.

Lo zarino Raggi ha comandato la brigata corazzata «Mantova» a Udine (ultimo comandante prima dello scioglimento delle divisioni), e attualmente dirige la scuola di applicazione post-academia a Torino. L'udinese Monsutti ha comandato la brigata alpina «Orobica» a Merano; già vicecomandante del quarto Corpo d'armata alpino a Bolzano, assumerà a fine anno il vicecomando della Regione militare Nord-Est a Padova.

A sua volta il Consiglio dei ministri, nella riunione di ieri, ha provveduto alla nomina a generale di Corpo d'armata del goriziano Lucio Innecco.

Su proposta del ministro alla Difesa Zanone ha prorogato nell'incarico di capo di Stato maggiore della Difesa, fino al 31 marzo '88, del generale di Corpo d'armata Riccardo Bisogniero.

GIUNTE / MILANO

Cammino contrastato

Secondo Pillitteri una situazione da «anarchico hellzapoppin»

GIUNTE / VENEZIA

Via all'esplorazione

Novità gli incontri in municipio

VENEZIA — Il repubblicano Antonio Castellati, nuovo sindaco esploratore di Venezia, non ha perso tempo e si è già messo al lavoro.

Ieri ha convocato i capigruppo in consiglio comunale per una prima presa di contatto; quindi ha stilato la scaletta delle consultazioni che dovrebbero esaurirsi entro la prossima settimana. I primi ad entrare nell'ufficio del sindaco, a Ca' Farsetti, saranno i comunisti. Quindi nell'ordine il nuovo sindaco vedrà la delegazione democristiana, quella socialista, i socialdemocratici, i repubblicani, i missi-

ni, i Verdi, i liberali e la Lega Veneta. Il fatto che Castellati abbia deciso di lavorare nella sede del municipio e non in quelle dei vari partiti, costituisce una novità per la città lagunare. Il nuovo sindaco non ha molto tempo: il 15 gennaio, infatti, dovrà riferire i risultati del suo lavoro in consiglio comunale. Dovrà dire insomma se sarà riuscito a trovare una nuova maggioranza o se invece le sue esplorazioni all'interno dell'intricato scenario politico veneziano non avranno portato a nessun risultato positivo. [g. v.]

GIUNTE / SICILIA

Un candidato civetta

Da 63 giorni la Regione è paralizzata

PALERMO — La paralisi alla Regione siciliana, in atto da 63 giorni, ha indotto comunisti e Dp a proporre meccanismi che consentano di sciogliere in tempi brevi l'assemblea e di far ricorso ad elezioni anticipate.

Nella tarda serata di ieri si era concluso, con un nulla di fatto, un secondo ciclo di votazioni per dare un governo alla Sicilia. In pratica i 90 deputati di sala d'Ercole hanno già votato 10 volte, e non sempre in mancanza di un accordo politico, ma non sono riusciti a produrre un governo. Al termine del primo ciclo di 5 votazioni, infatti, 25 franchi tiratori avevano liquidato l'ipotesi di ricostituzione di un pentapartito, secondo quanto era stato ufficialmente concordato tra le segreterie regionali dell'alleanza a cinque.

Martedì sera, a conclusione del secondo ciclo di cinque scrutini, in mancanza di accordo politico, è risultato eletto un presidente di minoranza, Antonino Rizzo, dc, un «candidato civetta» scelto dal partito di maggioranza relativa,

MILANO — Ieri sera l'atto conclusivo (almeno così sembra) della nascita della nuova giunta rosso-verde al Comune di Milano. Il battesimo della nuova maggioranza, dopo la rottura del pentapartito che aveva governato Milano per due anni e mezzo, si è avuto con l'elezione degli ultimi assessori, dopo il baillame avvenuto martedì sera con la nomina da parte del consiglio municipale di due assessori non previsti.

Una giunta che per il momento è stata fin dal primo accenno di tratto travagliata da tempeste furibonde, precluse da una lunghissima e profonda crisi nella maggioranza a cinque. All'inizio del mese Paolo Pillitteri, deputato socialista e sindaco di Milano, rompe gli indugi e l'alleanza precedente e aveva convocato comunisti, socialdemocratici e verdi. La maggioranza è risicata, ma c'è: 41 consiglieri sugli 80 di Palazzo Marino. Proteste furibonde di democristiani e repubblicani, esclusi di colpo dalla maggioranza. E gli assessori dc decidono di non dimettersi dall'incarico.

I verdi litigano fra loro: una parte degli elettori ambientalisti pensa che non sia giusto far parte della maggioranza e vogliono che la loro lista svolga attività di opposizione. Altri verdi chiedono che i loro due consiglieri comunali, Cinzia Barone e Pieri Vito Antoniazzi, seguano il principio della «rotazione» (dimissioni per consentire l'ingresso in consiglio ai candidati non eletti). Martedì scorso, a sera inoltrata, la sorpresa più grossa. Fra i dieci aspiranti assessori presentati dalla nuova maggioranza per il primo giro di votazioni, due vengono

«tombati». Al loro posto sono eletti due consiglieri inattesi: Franco De Angelis, già assessore repubblicano all'edilizia privata, il grande accusatore del costruttore Salvatore Ligresti, l'assessore che con le sue denunce su abusati edilizi aveva aperto con i socialisti le ostilità che avevano portato alla crisi; Guido Agnina, socialista molto indipendente, già radicale.

Alla prima votazione Franco De Angelis ha scalzato con 37 preferenze il candidato socialista Bruno Falconieri (33 voti). Alla seconda, Guido Agnina ha ricevuto 39 preferenze contro le 33 di Walter Armanini, altro candidato socialista. Per l'elezione erano necessari almeno 37 voti. In consiglio erano presenti 72 votanti al primo turno, 76 al secondo.

Subito si sono alternate le dichiarazioni. Il sindaco Pillitteri ha descritto la situazione come un «anarchico hellzapoppin». L'esordio di questa maggioranza, ha commentato, è soltanto un incidente di percorso. Dopotutto fra gli assessori democristiani della precedente alleanza a pentapartito alcuni erano stati nominati con 31 voti. Nella maggioranza ci sono comunque alcuni «franchi tiratori». I due partiti di maggior peso nella nuova alleanza, comunista e socialista, si scambiano a vicenda l'accusa di avere fra i consiglieri qualcuno che non segue le indicazioni della maggioranza sugli assessori da votare. Ma ci sono anche altre voci. Secondo alcuni, i franchi tiratori si annidano fra i socialisti, e questo voto a sorpresa è dovuto a una lotta fra due fazioni nel Psi.

[j. gil.]



Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIE	Gli astri piuttosto stressanti, tendente al nervosismo. Ma la precipitazione e la fretta sono cattive consigliere: cercate di fare tutto con calma, vedrete che arriverete in tempo.	BILANCIA	Nel baillame di questa giornata frenetica ecco arrivare inaspettata e gratificante una buona notizia. Il problema ha imboccato la strada giusta per una soddisfacente soluzione.
TORO	E' spuntata l'alba di una giornata molto particolare per voi, dall'atmosfera veramente insolita. Probabilmente conoscerete gente un po' strana, ma non negativa.	SCORPIO	Natale è già qui, questa giornata di vigilia passerà come un lampo e voi... siete in compagnia. Siete in compagnia in mano in attesa di decidersi per il regalo più importante? Che cosa aspettate?
GEMELLI	Oggi ci sarà molto da fare, acquisti, appuntamenti... e sicuramente sarete in ritardo. Rimediate? Non c'è che una strada: darsi da fare e recuperare il più possibile.	SAGITTARIO	Tutto bene, giornata magnifica per voi, ore scorrevoli, con quella giusta frenesia che vi fa brillare protagonisti. Ma si, spendete e spendete, stavolta è l'occasione giusta.
LEONE	Mentre tutti sono indaffarati per gli ultimi regali, le spese dell'ultimo minuto, voi vi sentirete fuori dal mondo. Perché il vostro cuore batterà per un nuovo amore.	CANCRO	Un po' tesi e innervosi da tutto questo chiasso della vigilia. Troppe luci, troppi baci e abbracci per il vostro carattere. Ma distendetevi, le cose non vi vanno male.
VERGINE	Mentre tutti sono indaffarati per gli ultimi regali, le spese dell'ultimo minuto, voi vi sentirete fuori dal mondo. Perché il vostro cuore batterà per un nuovo amore.	ACQUARIO	Spendetevi, allegri, felici di vivere in questa atmosfera un po' irreale che trasforma queste ore di vigilia. Vi muovere nel vostro elemento: incontri, amicizie, scambi affettuosi senza impegno.
PESCI	Tra tutti, voi oggi sarete quelli più a posto. Spese fatte, regali pronti, auguri spediti. La vostra organizzazione vi darà pienamente ragione. Distendetevi, godetevi in pace questa vigilia.	CAPRICORNO	Non è oggi la giornata per... dormire! Darsi invece da fare, e senza troppo mettervi le mani nei capelli! Più ovi sarete «attivi» e più potrete godervela nei prossimi giorni.

QUANDO NATALE VIENE ORVISI CONVIENE

-15% -20%

«IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO DI GIOCATTOLI A TRIESTE»

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 189.000, semestrale L. 102.000, trimestrale L. 54.000, mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1500.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 650657
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 23 dicembre 1987 è stata di 61.000 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

ROMANOFF / PARLA NICOLA, L'ULTIMO EREDE

Lo zar ama la repubblica

Ma...«Gorbacev? Ho dei dubbi. Nessuna chiesa tocca mai i suoi dogmi»

ROMANOFF / VITA DA ESULE
Dall'Alpi alle piramidi

Fece il venditore d'auto e l'interprete

ROMA — Nonno Pietro, il granduca, quando poteva togliersi la divisa da ammiraglio, dipingeva. Lui disegna. «Ma solo ad acquerello. Perché a olio farei delle ignobili croste». E cosa disegna? «Le navi, il mare». E' il suo soggetto preferito, ma anche la sua ossessione. E poi scene di caccia. «Ma non sarei capace — dice Nicola Romanoff — di disegnare una scena che sto vedendo. Ho bisogno di ricordare, di ritornare alla memoria delle cose, delle persone». Nicola Romanoff racconta brandelli di una vita costellata da grandi personaggi, da nobili e capi di Stato, vissuta però nel tran-tran di una vita qualunque. Da nobile... borghese.

La sua ossessione è il mare. Voleva fare il marinaio. E dopo aver frequentato il liceo «Regina Elena», a Roma, tentò l'Accademia navale di Livorno. «Ma ero straniero, non volevano iscrivermi. Intervenne il re. Ma anche il re non poteva cambiare le regole: avevo la vista bassa. Forse era il mio destino».

Se non posso andare sulle navi, si disse il giovane principe, almeno posso costruirle. Scelse di iscriversi a ingegneria, ma c'è un altro intoppo. «Non ero iscritto al Guf, la gioventù universalista fascista. Non ero antifascista, ma nemmeno fascista. La verità era che tutto mi era indifferente, perché ero e mi sentivo straniero». Deve intervenire ancora una volta Casa Savoia e alla fine fu accettato. Ma si accorse che la matematica non era il suo pane. Nel frattempo, però, era passato un anno. E così, anziché iniziare l'università, si trovò in guerra.

«Un momento. In guerra proprio no. Mia nonna, la grande Militza, fu ricercata dai tedeschi e dovette rifugiarsi in Vaticano. Mentre io finii in un ufficio delle forze alleate. L'ufficio della guerra

psicologica, in via Veneto, là dove prima c'era il Minculpop. Controllavamo la stampa, distribuivamo la carta ai giornali. Per due anni ho vissuto in quel palazzo e feci carriera. Arrivai al grado di direttore generale. C'ero rimasto solo io e un uciere, che guadagnava cento lire più di me».

Alla fine, riconsegnò il palazzo e una telescrivente al nuovo governo italiano e tornò a casa. «Questa fu la mia guerra». Si avvicinava il referendum istituzionale. E il re consigliò al principe Romanoff, papà di Nicola, di far cambiare aria alla famiglia. «Se dovesse vincere la monarchia — disse Umberto — potrebbero esserci dei disordini. Ma se prevalesse la Repubblica tutto tornerebbe a posto. Comunque, meglio essere prudenti». E così i Romanoff partirono un'altra volta. E in Egitto, ad Alessandria, il giovane Nicola trascorse quattro anni. «Fu una vita splendida, ma poco seria. Mi pagavano anche, ma non ho mai capito perché».

Così, all'alba degli anni '50, Nicola decide di accettare un posto di interprete a Ginevra, alle Nazioni Unite. Passa per Roma. E si ferma. «Il classico colpo di fulmine: incontrai una donna, me ne innamorai pazzamente. E' mia moglie». E per sposarla — visto che al futuro suocero il cognome non faceva impressione — dovette andare a vendere automobili. Morì il suocero, morto il cognato, la suocera gli offre di amministrare le terre di famiglia, «per lo stesso stipendio che prendevo per vendere auto». Accettò, «perché certi pudori ti rimangono come spilli: come quello di essere indipendente». Si trasferì in Toscana e per un pezzo è stato anche presidente degli allevatori di Livorno.

[pl. v.]

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Il principe è un uomo alto, robusto, col sorriso aperto. Simpatico e alla mano, senza fronzoli né penacchi. Con una forte carica di autoironia. Monarchico quasi per dovere, per senso dell'onore. Le sue radici stanno in Russia, anche se non ci ha mai messo piede. La sua patria, però, è il Mediterraneo. Prigioniero delle tradizioni, della famiglia, di un cognome ingombrante. Quello dei Romanoff. E di un nome, Nicola, che fu di due zar e di molti granduchi.

«Come vede, sono solo principe. Più passa il tempo, più si scende giù...». E' nato in esilio, a Cap d'Antibes, sulla Costa Azzurra, nel Sud della Francia, cinque anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Di nuovo esule in Italia e, poi, ancora esule in Egitto, fra Roma e la Toscana ha trascorso 47 dei suoi sessantacinque anni. Ha fatto il venditore di auto per un commerciante inglese. Oggi è un agricoltore, pentito, in pensione. Vive a Roma, in un elegante condominio ai Parioli. Pensa al nipotino che sta per nascere. A disegnare impossibili, dissacranti, sarcastiche «corazzate tonde» per la Mondadori. A rispondere a studenti, studiosi e curiosi che da ogni parte del mondo gli scrivono per conoscere aneddoti, dettagli, personaggi dell'epopea degli zar e della storia della Russia imperiale.

Il più gettonato, dice, resta il contadino siberiano Rasputin, inquietante personaggio della corte della zarina Alexandra, principessa d'Assia-Darmstadt, prima di diventare moglie di Nicola II, l'ultimo zar. Rasputin fu assassinato nel 1916, alla vigilia della cacciata di Nicola II — l'ultimo zar abdicò il 16 marzo del '17 — e dell'avvento al potere dei Soviet e di Vladimir Ilic Ulianov Lenin.

Migliaia di volte — e lo fa ancora per noi — ha ricostruito l'intricatissimo albero genealogico di questa grande famiglia Romanoff, che comunque si è guadagnata un posto nella storia. Comincia con Nicola I, il capostipite, che ebbe quattro figli: Alessandro II (dal quale discenderanno, in linea di successione al trono, Alessandro III e Nicola II) e i granduchi Costantino, Nicola e Michele. Dal granduca Nicola nacque Pietro, che sposò Militza di Montenegro, sorella della

Il principe è nato in esilio

in Francia cinque anni dopo

la rivoluzione d'ottobre.

Ora vive a Roma, ai Parioli

Regina Elena e, quindi, cognata di Vittorio Emanuele III. Da Pietro e Militza nasce il principe Roman e da questi l'attuale principe Nicola che, in una teorica linea di successione al trono della Russia, è al secondo posto, dopo il principe Wladimiro, figlio del granduca Cirillo, nipote di Alessandro III.

Ma fermiamoci qui, perché rischieremmo di perderci fra gli infiniti rami di questo albero, fra zar e zarine, granduchi e principi.

E lei, Nicola Romanoff, non ha mai pensato, immaginato, fantasticato, sognato di diventare un giorno lo zar di tutte le Russie?

«Per carità! Non mi sono mai visto come capo di qualcosa. E poi credo che ci siano solo condizioni date, penso, cioè, che ci sia una predestinazione globale verso una certa direzione. E se è così non conta chi è in anticipo o in ritardo».

Pessimista?

«Più semplicemente direi che non sono entusiasta di uomini, di cose e di sistemi politici».

Infelice, allora?

«Tutt'altro. Sono stato felice nell'infanzia, grazie ai miei genitori. Sono stato felice, dopo, con mia moglie e le mie tre figlie, Natalia, Elisabetta e Tatiana. Sarebbe stato diverso se avessi avuto un figlio maschio».

Perché?

«L'avrei dovuto educare come un russo, come un Romanoff. E sarebbe stato un diverso. E così, invece di avere un erede di tradizioni, mi sarei ritrovato un contestatore».

Non capisco: c'è un tipo di educazione per il maschio, un tipo di educazione diverso per le donne?

«Forse perché sono un maschlita sfrenato. No. E' solo che le donne non contano. Mi spiego: non contano per il nostro diritto dinastico, per la successione e, quindi, anche per la conservazione delle tradizioni. L'unica donna che abbia contato in Russia fu la grande Caterina II. Ma ora che ci penso, non era

una Romanoff. Da noi anche i cani erano maschi».

Parla di successione, di tradizione. Però alla famiglia non ha dato un maschio che perpetui il cognome. Ne soffre?

«La famiglia non si estinguerà con me. In giro ci sono almeno altri venticinque Romanoff maschi».

Cosa pensa della monarchia, oggi?

«Sarei tentato di dire che mi sento repubblicano. Perché la repubblica è la forma più adatta per governare società complesse come quelle moderne. Un re non può bastare. Occorre dividere i compiti e in una repubblica è più facile. Ma vedo anche che in molti paesi ci sono forme di autocrazia. Stalin, in fin dei conti, era uno zar. Ho dei dubbi sui successori».

Conosce la Russia attuale? Cosa ne pensa?

«La conosco meglio e più da vicino di tanti altri, anche se non ci sono mai stato. E' la mia patria. Ricordo che quando l'esercito nazista avanzava in Russia, durante la guerra, noi non gioimmo. Tramite cugini tedeschi, a mio padre fu chiesta una dichiarazione di soddisfazione per l'invasione nazista che avrebbe fatto cadere il regime comunista e consentito almeno il recupero dei beni di famiglia. Mio padre scacciò quell'emissario nazista, perché pensava che non sarebbe caduto solo il comunismo, ma la Russia».

E di Gorbacev?

«Adesso si parla tanto di "perestroika", che è un bellissimo termine. E dimostra che il signor Gorbacev parla un buon russo. Mi chiedo, però, se noi diamo a questa parola lo stesso significato che si dà in Russia».

Ma non è solo una parola. Ci sono fatti concreti, non crede?

«L'uomo è imprevedibile. Sta mettendo un po' di libertà all'iniziativa dell'uomo, ma... Ho dei dubbi: perché nessuna chiesa ama toccare i suoi dogmi».

Sono passati 70 anni dalla rivoluzione e dalla fine dello

zarismo. La ferita è ancora aperta. Si rimarginerà mai?

«Qualcosa si muove. Anche in Russia c'è un certo recupero della famiglia Romanoff. Non possono ignorare un momento di contatto storico: Nicola II. Non può ignorare il vincitore, né possiamo ignorare noi che è giunto il momento di mettere una pietra sul passato. Ed è più facile per il vincitore. Sarebbe, altrimenti, come se i francesi dei tempi di Napoleone avessero continuato a sputare sulla tomba di Marat».

Perché è Nicola II, lo sconfitto, il punto di contatto?

«Critico il modo con cui ha governato. Perché non è lecito per un sovrano al potere subordinare la vita pubblica a quella privata, anteporre l'amore per la famiglia all'essere zar. Ma ho il massimo rispetto come uomo. Per come hanno affrontato lui, la moglie, i figli, il calvario e la morte. Nella logica della monarchia c'è l'assassinio del re. Anche della regina e dell'erede. Non lo giustifico, ma storicamente è così. Ma le quattro ragazze perché le hanno uccise? Questa è una pagina nera». (Nicola Romanoff parla dell'eccidio di Ekaterinenburg: fra il 16 e il 17 luglio del 1918 per ordine del Soviet degli Urali furono uccisi lo zar, la zarina Alexandra, il figlio maschio Alessio e le figlie femmine Olga, Tatiana, Maria e Anastasia. Lo zar Nicola II aveva abdicato il 16 marzo dell'anno prima, facendo atto di rinuncia al trono anche per il figlio Alessio).

Lei non ha vissuto la tragedia del '17. Che racconti le fecero i nonni, i genitori?

«Certo, i ricordi di mia nonna. Una donna eccezionale, il vero capo della mia famiglia. Sa, mio nonno fece una rapida e immeritata carriera militare. Tutti i Romanoff nascevano in divisa. Ma mio nonno odiava la divisa e, appena fuori dei confini, si metteva in borghese. Amava la Francia, la Costa Azzurra, Parigi. Per essere un granduca, fece una vita calma, con poche avventure. Era architetto».

E la nonna Militza?

«Fu lei a salvare la famiglia. Quando fuggirono, non poterono portare via nessun valore. La nonna, però, aveva l'abitudine di fasciarsi le gambe con collane di perle grosse così. Con queste perle addosso fuggì dalla Russia. E con metà di quelle perle i nonni poterono acquistare una villa a Cap d'Antibes».



Il calore di Tahiti

PARIGI — Meari Manoi, splendida bellezza esotica, diciannovenne vincitrice del concorso di bellezza «Miss Tahiti», non intende dimensionare i suoi successi all'altro emisfero. Perciò è sbarcata a Parigi dove contenderà a 36 pretendenti il titolo di «Miss Francia 1988» che verrà attribuito la notte di capodanno. Per attirare le attenzioni su di sé si è esibita con questi lussureggianti costumi tradizionali della sua terra davanti al municipio suscitando non poco stupore tra i pur imperturbabili parigini. A causa dell'insensibilità ai rigori della temperatura, s'intende...

ISOLATO IL GENE CHE DETERMINA IL SESSO

Avere un figlio maschio o femmina? Tra breve lo si potrà scegliere

LOS ANGELES — Nascere maschio o femmina dipende dalla presenza o assenza di un gene, che è stato isolato da un gruppo di studiosi dell'Istituto «Whitehead» per la ricerca biomedica: la presenza di questo gene, un microscopico frammento di cromosoma, innescò lo sviluppo sessuale maschile nell'embrione fin dalla sesta settimana dal concepimento, mentre la sua assenza lascia proseguire lo sviluppo indisturbato degli organi e dei caratteri femminili del feto. Tutto si decide nell'ovulo appena fecondata. Il gene in questione (i geni sono le unità basilari della trasmissione dei caratteri ereditari) si trova nel cromosoma «Y».

La scoperta, annunciata dal direttore dell'Istituto Whitehead, il premio Nobel David Baltimore, verrà adesso verificata sperimentalmente, con l'impianto del gene in questione in un embrione di topo che, senza questo intervento artificiale, dovrebbe sicuramente avviarsi allo sviluppo di un soggetto femminile: se ne nascerà invece un topo maschio, sarà la verifica sperimentale della scoperta, fino a ora rimasta alla fase di osservazione. L'autore della scoperta e isolamento del gene del sesso maschile è il professor David Page, assieme ai suoi colleghi dell'Istituto Whitehead, un laboratorio affiliato al Massachusetts Institute of Technology (Mit). Un rapporto sulla ricerca viene pubblicato sulla rivista di biomedicina «Cells» sul numero in distribuzione oggi.

Ma già fin d'ora, prima ancora di avere i risultati della verifica sperimentale, il prof. Page nutre una ragionevole sicurezza di essere arrivato

proprio al gene che determina il sesso nei mammiferi, e parla di «forti indizi», anche se ammonisce sulla necessità di svolgere tutte le verifiche di prassi prima di affermazioni di certezza categorica. Per le prime sei settimane di sviluppo nell'utero, tutti gli embrioni sono identici, dal punto di vista sessuale: ancora non si può capire, in quella fase, quale diventerà uomo e quale donna. Secondo Page, il fattore decisivo entra in azione in questa fase a determinare lo sviluppo sessuale: sotto l'influenza del gene da lui isolato, detto Tdf (fattore determinante testicolare), il feto svilupperà i testicoli, ma in sua assenza si doterà di ovaie.

Gli esseri umani nascono con 46 cromosomi, o catene di geni. Due di questi, il cromosoma «X» e il cromosoma «Y», sono quelli sessuali: le

donne hanno due cromosomi «X», mentre gli uomini ne hanno uno «X» e uno «Y». Ma si possono anche verificare casi di uomini che hanno un doppio cromosoma «X», e di donne che hanno la coppia cromosomica «XY»: gli uomini «XX» sono sterili, ma per il resto sono fisicamente uomini normali, mentre le donne «XY» appaiono normali alla nascita, ma poi non maturano sessualmente e restano con i cromosomi maschili.

Ora, per venire a capo del problema dell'individuazione del gene del sesso, Page e i suoi collaboratori hanno studiato 60 casi di individui con i cromosomi del sesso opposto. E si è così scoperto che i maschi «XX» hanno, in realtà, inserito in uno dei loro cromosomi «X», un minuscolo frammento di cromosoma «Y»; le femmine «XY» mancano invece di un picco-

lo frammento del loro cromosoma «Y», e cioè esattamente il medesimo frammento rinvenuto così stranamente inserito nel cromosoma «X» anomalo degli uomini «XX». La ricerca di Page ha avuto il merito di appurare quale fosse, in questi cromosomi difettosi, quel frammento ultramicroscopico di materiale genetico, che poi produce la diversità fra il maschio e la femmina nello sviluppo fetale.

Quando è andato a cercare, caso per caso, nel patrimonio genetico di cellule prelevate ai 60 soggetti studiati, quale fosse il pezzetto di «Y» presente negli uomini «XX», o mancante nelle donne «XY», Page ha trovato un uomo «XX» dotato di appena lo 0,5 per cento di un cromosoma «Y» inserito in uno dei suoi «X», e ha trovato una donna «XY» in cui il patrimonio di geni del cromosoma «Y» era completo solo al 99,8 per cento.

Dall'analisi e raffronto di questi frammenti, inseriti o mancanti, lo studioso è giunto alla constatazione che si tratta esattamente dello stesso gene, quello indispensabile per lo sviluppo di un individuo di sesso maschile. Il dott. Page, in un recente articolo, ha voluto indicare il possibile impatto della scoperta nel contesto degli studi in corso per meglio capire il mistero della vita. A suo avviso il meccanismo genetico con il fattore «Tdf» non è ristretto agli esseri umani, ma dovrebbe funzionare allo stesso modo in tutti i mammiferi. E ancora molto lunga è la strada per venire a capo dell'intricato processo di crescita dell'uovo fecondata. [Daniel Haney]

ASTRONOMIA Venere delle acque

Scoperta sulle origini del pianeta

SAN FRANCISCO — Venere è un pianeta deserto nascosto da nubi di anidride carbonica e di acido solforico, ma non è sempre stato così. Un'équipe di scienziati della Nasa ha elaborato una nuova teoria secondo la quale una volta su Venere vi erano oceani di acqua calda che si sarebbero in seguito prosciugati a causa delle fughe di idrogeno e di ossigeno provocate dall'aumento delle temperature.

La nuova teoria contraddice quella finora corrente secondo la quale su Venere vi era solo vapore a causa delle eccessive temperature del pianeta. Secondo gli scienziati della Nasa, la vecchia teoria non teneva conto del fatto che miliardi di anni fa il sole era molto meno caldo di oggi e non poteva quindi scatenare le reazioni che avrebbero reso Venere arido. La nuova teoria potrà essere utile a risolvere il mistero della formazione della vita nel sistema solare e, soprattutto, a dare delle indicazioni sull'evolversi del cosiddetto «effetto serra».

Il Piccolo in montagna insieme a voi

Anche quest'anno il nostro giornale tenterà di seguire il più possibile i suoi affezionati lettori nelle località invernali. Da domenica 27 prossimo sarà infatti possibile reperire il giornale in tutte le sottostate località. E' un servizio per noi di particolare impegno che comunque è finalizzato ad appagare le esigenze di chi ci segue con fedeltà. Qualora ci fossero problemi di distribuzione, preghiamo i nostri lettori di segnalarceli tempestivamente chiamando il nostro ufficio diffusione. Ma ecco l'elenco delle località montane in cui sarà possibile reperire «Il Piccolo»:

SAN VITO DI CADORE
CORTE DI CADORE
BORCA DI CADORE
VODO DI CADORE
VALLE DI CADORE
TAI DI CADORE
PADOLA COMELICO
CANDIDE
DANTA
CIMA SAPPADA
SAPPADA
MARE DI S. PIETRO
CAMPOLONGO
S. STEFANO
AURONZO
LORENZAGO
LAGGIO DI CADORE
LOZZO
DOMEGGE
CALALZO
PIEVE DI CADORE
ARABBA
SELVA DI CADORE
S. FOSCA DI CADORE
PECOL
MARESON
FORNO DI ZOLDO
LONGARONE
MALGA CIAPELA
CAPRILE
ALLEGHE
MASARÉ

FALCADE
CAVIOLA
CENCENIGHE
AGORDO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
IMER
MEZZANO
TRANSAQUA
TONADICO
FIERA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTR.
CORVARA
LA VILLA
COLFOSCO
S. CASSIANO
PEDRACES
S. VIGILIO DI MAREBBE
AMPEZZO
FORNI DI SOTTO
FORNI DI SOPRA
RAVASCLETTO
TARVISIO
FUSINE VALROMANA
CAMPOROSSO
CAVE DEL PREDIL
CHIUSAFORTE
UGOVIZZA
VALBRUNA
PONTEBBA
COCCAU
PIANCAVALLO

ski card l'apripista

Con SKI CARD puoi sciare meglio spendendo meno, per tutta la stagione, nei 22 centri invernali della nostra Regione (88 impianti con oltre 100 km di piste). SKI CARD conviene! La trovi presso gli 83 sportelli delle Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia, l'Ufficio «Carina Neve» della Comunità Montana, a Tolmezzo, e gli Uffici Skipass di Forni di Sopra, Piancavallo, Ravascletto-Zoncolan, Sella Nevea e Tarvisio-Lussari.



APREM Udine

SKI-CARD è un'iniziativa PROMOTUR

Banche Popolari del Friuli Venezia Giulia
Banca Agraria Kmečka Banka Cortina
Banca Cooperativa Operaria Pordenone
Banca Popolare di Divulio
Banca Popolare di Cernobbio
Banca Popolare di Cernobbio
Banca Popolare di Latisana
Banca Popolare di Pordenone
Banca Popolare di Tarcento
Banca Popolare Udinese

OPERAZIONE ANTIDROGA A GORIZIA

Una banda «ko»

Dodici arresti e dieci denunce a piede libero

Servizio di
Guido Barella

GORIZIA — Un lavoro lungo, condotto con pazienza e certa dedizione. Indagini che hanno impegnato un anno intero, condotte in tutta Italia, ma soprattutto, oltre che nell'Isontino, in Veneto, in Valle d'Aosta e in Lombardia. Alla fine dodici arresti e dieci denunce a piede libero hanno coronato tanto impegno: un'organizzazione di commercio della droga stroncata, con in manette piccoli corrieri, sì, ma anche veri e propri grossisti. E nel corso dell'operazione sono state anche sequestrate quantità non indifferenti di stupefacente, soprattutto hashish (dieci chilogrammi), per un valore commerciale all'ingrosso di circa ottanta milioni di lire) ma anche eroina e cocaina, seppur in quantità non particolarmente rilevanti.

Tutto è iniziato nel dicembre dello scorso anno a Monfalcone. Gli agenti del locale commissariato, guidati dal vice questore aggiunto Nicola Zito, avevano notato un particolare movimento in alcune piazze: la città dei cantieri stava insomma diven-

Le indagini, condotte in tutta

Italia, sono durate oltre un anno.

Nella rete sono caduti anche
piccoli corrieri e spacciatori

tando un pericoloso punto di riferimento per tossicodipendenti provenienti non soltanto da tutto l'Isontino, ma anche da Trieste e dalla Bassa friulana. E su due giovani si accentrarono le maggiori attenzioni degli agenti: Michela Marenga, 24 anni, residente in via Valentinis 45, e Paolo Romanenghi, nato a Contarina 22 anni fa e residente nella vicina Staranzano in via Udine 28. I due però non vennero bloccati subito: in collaborazione con la squadra mobile di Gorizia diretta dal commissario Giovanni Sparagna, sotto il coordinamento del questore Francesco Barbato, gli agenti monfalconesi presero a seguire le loro mosse per ricostruire i vari passaggi di quella catena che aveva proprio nella Ma-

regia e in Romanenghi gli anelli periferici. E' così che la polizia giunse al Trevigiano, dove i due giovani si recavano, secondo la ricostruzione degli inquirenti, con cadenza settimanale: in manette è finito Giorgio Gallo, 42 anni, di Castelfranco Veneto. Risale verso il vertice gli uomini della polizia, agendo in collaborazione con i loro colleghi delle altre province sono arrivati a Padova, dove è stato bloccato Domenico Salerno, 56 anni, residente a Busa di Vigonza. E qui si inserì un'azione parallela della locale questura, che portò al sequestro, a maggio, di dieci chilogrammi di hashish. Ma le indagini non si bloccarono. Cercando il nodo centrale dell'organizzazione, gli agenti sono quindi arrivati a

Milano, dove sono state arrestate altre quattro persone, Pasquale Gentiluomo, 33 anni, Giuseppe Ida, 28 anni, Vincenza Costantini, 27 anni, e Maristella Portualupi, 29 anni. Gentiluomo e Ida sono considerati i vertici di questa organizzazione che aveva ramificazioni non soltanto nel Veneto e nella nostra regione, ma anche in alcune province lombarde (soprattutto nel Bergamasco e nel Bresciano) e in Valle d'Aosta: proprio nella piccola regione alpina sono state arrestate le ultime quattro persone finite in carcere, Domenico Licari, 34 anni, Luca Capietto, 22 anni, Felice Vaccaro, 23 anni e Giuliano Tricca, 23 anni, bloccati nei giorni scorsi mentre trasportavano l'eroina da Milano ad Aosta nascosta nella cavità anale.

«Nel corso delle indagini — hanno spiegato ieri mattina a Gorizia nel corso di una conferenza stampa il vice questore Nicola Zito e il commissario Giovanni Sparagna — è stata anche sventata una rapina in provincia di Como, mentre sono stati identificati i responsabili di alcuni furti in magazzini di abbigliamento sempre in Lombardia».

Interni

IL TEMPO AL GIRO DI BOA DELL'ANNO

Bello il Natale. Ma poi?

Attesa per Santo Stefano una perturbazione sulla Penisola

Nota di
Edmondo Bernacca

L'inizio dell'inverno, secondo il calendario astronomico civile, ci ha portato — come spesso si è verificato nel passato — una vasta zona di alte pressioni con conseguenti condizioni di tempo buono, cioè caratterizzate da cielo in prevalenza sereno o scarsamente nuvoloso. Diciamo subito che situazioni analoghe all'attuale non sono poi tanto infrequenti nel corso dell'ultima decade di dicembre: ricordiamo gli analoghi periodi degli anni 1983, 1980, 1977, 1975, 1974. Si tratta, dopo fasi di tempo piovoso e freddo di vera marca invernale, di periodi caratterizzati dal ritorno di zone di alte pressioni interessanti l'Europa centrale, il Mediterraneo occidentale e naturalmente l'Italia.

Questo «ombrello anticiclonico» ci protegge pertanto dalle perturbazioni atlantiche costrette a ruotare in senso orario lungo il bordo esterno delle alte pressioni; ecco la prevalenza di cielo sereno o al più poco nuvoloso per nubi alte e sottili su quasi tutta la Penisola e le temperature diurne decisamente superiori ai valori medi. Solo il versante adriatico a tratti può venire interessato, specie nella sua parte meridionale, da qualche moderato corpo nuvoloso. In questa situazione stabile, favorevole, vi è purtroppo un aspetto negativo: la nebbia. Infatti la nebbia — in questi giorni possiamo considerarla la vera protagonista delle vicende meteorologiche italiane — si presenta proprio in situazioni atmosferiche di tempo buono, cioè anticicloniche; e proprio in questo periodo di inizio d'inverno si presentano perlopiù estese e persistenti.

Infatti le nebbie si hanno per solito con presenza di alte pressioni; con una tale situazione manca una vera e propria circolazione d'aria, il cielo si presenta sereno o quasi sereno e abbiamo quindi un marcato raffreddamento del terreno, soprattutto nelle ore notturne. Se nell'aria vi è un forte grado di umidità, specie nei bassi strati atmosferici, ecco che il raffreddamento notturno può dare origine a formazioni nebbiose che non di rado in questo periodo possono persistere anche per più giornate consecutive. Evento che è caratteristico, come è ben noto, della Pianura padana.

Ma ritorniamo alla situazione meteorologica attuale. Continuerà ancora la serie di queste luminose giornate, anche se piuttosto rigide al mattino e alla sera, e se a tratti affievolite nella loro luminosità da foschie o nebbie? Vorrà l'inverno astronomico mantenere almeno per il prossimo futuro i favorevoli auspici del suo inizio?

La pressione atmosferica sulle nostre regioni è ancora abbastanza alta e ciò dovrebbe garantire — almeno per oggi e domani — condizioni di tempo favorevoli. Solo le isole maggiori e l'estremo Sud della Penisola potrebbero risentire moderatamente dell'influenza di un corpo nuvoloso in transito dal Mediterraneo occidentale al Mediterraneo centrale. Naturalmente formazioni nebbiose saranno ancora presenti nelle valli del Centro, ma soprattutto sulla Pianura padana. Tuttavia vi è da ritenere che la giornata del 25 dicembre possa segnare il confine tra il periodo attuale di tempo buono e l'arrivo di una nuova perturbazione. Infatti dal giorno di Natale il baluardo anticiclonico dovrebbe tendere ad attenuarsi e la Penisola, a iniziare dalle regioni settentrionali, dovrebbe vedere un aumento della nuvolosità e qualche pioggia soprattutto sulle regioni del versante adriatico. Se si può precisare — o perlomeno ritenere abbastanza valida — una tale evoluzione e successione di eventi atmosferici, difficile è stabilire la data e l'ora di un evento; anche se vi è qualche discordanza si può collocare la svolta del tempo al giorno 26, cioè a Santo Stefano.

Il corpo nuvoloso — come abbiamo detto di intensità moderata — dovrebbe portarsi abbastanza velocemente verso il Sud. Difficile stabilire i tempi: anche le previsioni formulate con gli elaboratori elettronici al quarto giorno presentano già un'attendibilità piuttosto relativa. Vi è comunque da ipotizzare, basandosi anche sull'esperienza e la statistica, un ripristino delle alte pressioni nei giorni successivi a quello di Santo Stefano.

Il periodo tra il 27-28 dicembre e la fine dell'anno dovrebbe pertanto tornare a essere abbastanza stabile, con cielo in genere scarsamente nuvoloso. Ma attenzione: il ritorno delle alte pressioni ci porterà una diminuzione della temperatura e quindi ancora la nebbia.

TRA MILANO E BRESCIA

Nebbia, catena di scontri: 6 morti

Trenta feriti, 150 vetture coinvolte - Chiuso Ronchi

BERGAMO — Sei morti, trenta feriti fra le lamiere fumanti, centocinquanta automobili aggrovigliate sull'asfalto dell'autostrada Milano-Brescia. La nebbia, la nebbia maledetta, fitta come il latte. Non si poteva vedere un camion a cinque metri di distanza.

E' avvenuto ieri pomeriggio, nel tratto fra Bergamo e il fiume Oglio, il primo incidente ne ha scatenati altri tre. Quel pezzo di autostrada non ha corso di emergenza: ci sono i lavori in corso per l'allargamento della carreggiata e le corsie sono strette fra i muretti di cemento. Le ambulanze e le pattuglie della polizia stradale sono rimaste imbottigliate nell'ingorgo. Più di un'ora di coda è stata necessaria ai soccorsi per arrivare ai luoghi dove sono avvenuti gli scontri.

Primo incidente. Alle 15 fra i caselli di Seriate e Grumello un'automobile si infi-

la sotto un camion carico di soia. Il guidatore e il passeggero dell'auto muoiono sul colpo. Si forma una coda di macchine, furgoni, tir. Rallentano anche le automobili della corsia opposta, che distinguono nella nebbia le sagome dei veicoli devastati. Da dietro, velocissima, piomba una macchina: uno schianto, le lamiere volano a decine di metri di distanza. Il guidatore spericolato resta ucciso all'istante.

Pochi minuti dopo la coda è lunghissima su entrambi i sensi di marcia. Tre chilometri più in là, fra il ponte sull'Oglio e il casello di Grumello, un'altra macchina a gran velocità si trova addosso alla fila di automobili ferme. Muoiono entrambi i passeggeri. I tamponamenti a catena si susseguono. Finché un camion si schianta contro la fila.

La fitta nebbia è gravata ieri — per il quarto giorno

consecutivo — anche su tutta la pianura veneta, creando notevoli disagi e rallentamenti nel traffico stradale. All'aeroporto internazionale «Marco Polo» di Tessera (Venezia) tutti i voli previsti nella mattinata sono stati cancellati. L'unico aereo che è riuscito ad atterrare è stato quello del volo di linea della «Crossair» che collega Lugano con Venezia.

Situazione difficile da ormai due giorni anche in Friuli-Venezia Giulia a causa della nebbia nella zona centrale della regione e lungo la costa, dove si verifica raramente in quanto la zona solitamente è tenuta sgombrata dalla bora. Ieri è stato chiuso anche lo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari. La nebbia ha interessato tutta la rete stradale e autostradale da Udine verso Sud, dove la visibilità variava dai 30 ai 100 metri.

RAI / DOPO LA «GRANA CELENTANO»

Contratti, cambiano regole

Un accordo con la Fieg: nell'88 pubblicità per 900 miliardi

RAI / «FANTASTICO»

Evoluzione rischiosa

Aspre critiche al monologo di Fo

ROMA — «Fantastico», o delle polemiche. Ancora una volta il programma condotto da Celentano scatena proteste, dichiarazioni infuocate, ferme prese di posizione. Per il monologo sul «primo miracolo di Gesù Bambino» interpretato da Dario Fo nella scorsa puntata sono insorti sdegnati i vescovi. Attraverso le parole del suo presidente, il cardinale Poletti, la conferenza episcopale italiana ha espresso «profonda amarezza e rammarico». Nel dibattito si sono quindi inseriti in molti: chi per schierarsi con Fo, chi con i vescovi.

Antonello Trombadori non ha incertezze e si scaglia con durezza contro Fo: «Sarò sempre dalla parte del cardinale Poletti, disposto a far fronte con lui, contro coloro che, come Dario Fo, incoraggiarono e sostennero il partito armato e il brigatismo rosso». Trombadori è disposto a perdonare Fo, addirittura tacciato di simpatie per i terroristi, solo se si presenterà «in tv per fare pubblica ammenda davanti al popolo italiano».

Perfino padre Michele Simone, dell'autorevole rivista dei gesuiti «Civiltà cattolica», è su posizioni più sfumate. Riconosce la grande professionalità dell'attore e afferma che la sua interpretazione «raggiungeva il livello espressivo di una religiosità che potremmo chiamare naturale». Detto questo, padre Simone sostiene che «non si può non condividere l'intervento della presidenza della Cei» e che per la Cei prendere posizione, come ha fatto, era un dovere.

Decisamente pro Fo, il segretario di Democrazia proletaria, Giovanni Russo Spena. Per lui il mono-

logo su Gesù bambino era «assolutamente rispettoso del contenuto profondo del messaggio evangelico», mentre giudica la protesta dei vescovi «frutto di una mentalità chiusa e difensiva, preoccupata di conservare privilegi e potere».

«Ancora una volta occorre riflettere sui frutti amari del regime concordatario — prosegue Russo Spena — e della spartizione per aree di influenza ideologica delle reti televisive. Questa volta bisogna riconoscere a Celentano di aver usato in modo coraggioso lo spazio televisivo da lui gestito».

Con distacco ironico interviene sulla questione anche la «Voce repubblicana». In un corsivo pubblicato dall'organo del Pri ci si domanda: «Celentano strumento di Dio e Fo strumento del diavolo?». A questo «quesito affascinante siamo arrivati, puntata dopo puntata, nella trasmissione del sabato sera su Raiuno».

In questo animato dibattito è dovuto intervenire anche il presidente della Rai Enrico Manca. Ai giornalisti, che ha voluto incontrare ieri mattina per gli auguri di Natale e che volevano conoscere la sua opinione, Manca ha detto che si tratta di «una questione delicata». «In questi casi — sostiene Manca — il crinale è stretto. Si deve lasciare il più ampio margine alla libertà d'espressione di un artista, ma allo stesso tempo bisogna tenere conto di sentimenti tanto diffusi e profondi come quelli religiosi».

«Non si può semplicemente voltare pagina. Quella dei vescovi — ha aggiunto — è una presa di posizione che induce a riflettere sull'evoluzione della televisione».

Mai più contratti «triangolari», ha detto il presidente Manca. In futuro sarà lo stesso ente pubblico televisivo (o le sue consociate) a regolare «direttamente e in via esclusiva tutti i compensi e le prestazioni artistiche e professionali in genere dovuti per programmi sponsorizzati prodotti dalla stessa Rai».

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — Mai più contratti «triangolari». Dopo le grane scoppiate per il duplice contratto firmato da Celentano per «Fantastico», uno con l'azienda e l'altro con la Procter & Gamble, la Rai ha deciso d'introdurre nuove regole. In futuro sarà lo stesso ente pubblico televisivo (o le sue consociate) a regolare «direttamente e in via esclusiva tutti i compensi e le prestazioni artistiche e professionali in genere dovuti per programmi sponsorizzati prodotti dalla stessa Rai».

Lo si annuncia in un comunicato stampa diffuso dalla presidenza del Consiglio e lo ha ribadito il presidente Enrico Manca incontrando ieri mattina la stampa per un brindisi di buon Natale. A Palazzo Chigi, Rai e Fieg (Federazione italiana editori giornali) hanno siglato un accordo sulla pubblicità che tocca anche altri punti. Dopo proposte, rilanci, faticosi patteggiamenti, è stata raggiunta un'intesa anche sull'incremento del tetto pubblicitario. La Rai aveva chiesto un aumento di 250 miliardi, ne ha ottenuti invece 182 (pari al 25,31% in più). Per l'88, quindi, potrà incassare complessivamente per la pubblicità 900 miliardi. Ma l'innalzamento del tetto non dovrebbe tradursi in dosi più massicce di spot sulle reti Rai. Infatti, insieme al tetto, sono state rittoccate anche le tariffe: in futuro fare pubblicitaria nella televisione pubblica costerà il 35% in più.

Su questa intesa raggiunta con la Fieg, Manca ha espresso un giudizio «moderatamente positivo». Molto soddisfatto è apparso invece

per i risultati ottenuti dalla Rai nell'anno che si sta chiudendo. E non lo turbano nemmeno le polemiche che si sono succedute per tutto l'87. «Quando si opera — sostiene Manca — si verificano sempre momenti dialettici e anche polemici. La Rai ha dimostrato una grande vitalità e ne sono una conferma gli indici d'ascolto che, sebbene non siano l'unico dio, in un sistema di mercato rappresentano un elemento importante». Le polemiche? Per Manca sono anch'esse «un'espressione di grande vitalità e libertà. Il servizio pubblico italiano — afferma — è l'espressione di uno dei paesi più liberi del mondo».

Manca si dice molto soddisfatto anche per la grande attenzione che durante tutto l'anno la stampa ha riservato a fatti e misfatti di casa Rai.

Il vicedirettore generale Emanuele Milano sta elaborando una relazione, già in parte presentata al consiglio d'amministrazione, in cui si mette a fuoco la Rai dell'88. Una Rai che Manca si augura sia «più stimolante e forte, se possibile, di quanto è stata nell'87».

Intanto, per rimediare alla figuraccia fatta davanti alla commissione di vigilanza quando affermò di non essere a conoscenza di un contratto tra Celentano e la Procter & Gamble e anche per rispondere a una precisa richiesta dei commissari, Manca è tornato all'attacco. Ha detto di avere intrapreso «una stringente iniziativa per avere dallo sponsor, attraverso il direttore generale della Sipra, tutti i dettagli sul contratto. Non ci sembrerebbe giustificabile — ha anche aggiunto — un'ulteriore risposta negativa».

KATIA AVEVA OTTO MESI

Uccise la figlia a suon di botte

E' la conclusione del giudice - La tragedia causata dallo squilibrio della madre

TORINO — La magistratura torinese non sembra avere più dubbi: Fortunata Calarco, 25 anni, casalinga, da tempo affetta da turbe depressive, avrebbe ucciso a suon di botte l'unica sua figlia, Katia, di otto mesi. Il giudice istruttore Paola Trovati è giunto a questa conclusione dopo aver sottoposto a ripetuti interrogatori la giovane donna, e dopo aver preso atto del responso dell'autopsia compiuta sul corpicino della bimba.

I periti dell'Istituto di medicina legale hanno confermato i sospetti dei sanitari dell'ospedale infantile «Regina Margherita» che avevano prestato le prime cure alla povera Katia il 26 novembre scorso. Le molteplici contusioni e fratture al capo, secondo gli esperti, non possono essere state provocate da una banale caduta dal letto, come ha sempre

Il dramma

si era verificato

a Torino

il mese scorso

sostenuto la Calarco.

L'altro ieri il magistrato ha fatto scattare le manette per la neuropatologa, e la donna ha seguito senza particolari reazioni i carabinieri che le notificavano il provvedimento giudiziario. Da ieri Fortunata Calarco è agli arresti domiciliari presso una clinica della città.

Il marito della donna, Giuseppe Capogreco, 30 anni, operaio, dopo la tragica scomparsa della figliuola, ha così subito un nuovo duro

colpo. L'uomo non aveva assistito alle violenze, a quanto pare ormai certe, usate dalla giovane madre nei confronti della piccola Katia. Nel tardo pomeriggio di quel giorno di novembre era stata la stessa Calarco a telefonare al marito pregandolo di rientrare subito a casa. «La bambina — gli aveva detto — è caduta dal letto, non sta bene, vieni subito».

Il Capogreco, col cuore in gola, si era precipitato nel piccolo appartamento di via Sette Comuni per sincerarsi di quanto era successo. La bimba era stordita. L'uomo non perdeva tempo, caricando sull'auto la piccola e portandola al pronto soccorso del «Regina Margherita».

Le sue condizioni preoccupavano tanto i medici che ne decidevano l'immediato ricovero. Per tutta la notte e il giorno successivo i sanitari

La donna è ora

agli arresti

in una clinica

della città

cercavano di farla tornare cosciente, ma non c'era più nulla da fare: la sera di quello stesso giorno Katia, quasi impercettibilmente, se ne andava per sempre.

Sin da quelle drammatiche ore Fortunata Calarco non ha mai ammesso nulla e fissava ogni suo pensiero sull'unica causa che, come vuol fare intendere, ha provocato la morte della sua bambina: «E' caduta dal letto, non le ho fatto nulla di male».

Ed è quello che anche oggi

ripete, sbalica e insieme stizzitosamente sconvolta.

La donna era già stata ricoverata due volte per l'esaurimento nervoso che l'aveva colpita sin dai primi mesi del matrimonio. L'arrivo di Katia aveva dato una sferzata di novità e di gioia alla giovane coppia, soprattutto alla madre. Katia era sempre stata una bimba tranquilla e buona. Difficilmente parenti e vicini di casa la ricordano piangere e far capricci.

La Calarco vi si era dedicata con amore ed entusiasmo autentici, e sembrava essere stato il toccasana per il difficile equilibrio psichico della donna. Che volesse bene alla bambina non ci sono dubbi.

Tuttavia il gesto drammatico delle violenze cui è stata vittima Katia Capogreco resta però oggi un mistero.

[Adriano Moraglio]

CONTRO IL REFERENDUM ANTI-CACCIA

Oltre 760 milioni in pubblicità: vanno restituiti

ROMA — Dovranno restituire allo Stato oltre 760 milioni di lire spesi in pubblicità contro il referendum anticaccia, negli anni che vanno dal 1980 all'84. La citazione a comparire davanti alla Corte dei conti è stata notificata in questi giorni agli ultimi due presidenti della Federaccia, Italo Giulio Caiati e Polo Leporatti. Per il vice procuratore generale della Corte, Giorgio Aterno, il primo è responsabile per le spese del 1980 e 1981, il secondo di quelle relative agli anni 1983 e 1984.

La procedura si è messa in

moto due anni fa a seguito della relazione della sezione di controllo della Corte sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Tra l'altro, nella gestione della Federaccia relativa agli anni indicati, furono notate spese di «pubblicità» per centinaia di milioni e che poco avevano a che fare con i compiti istituzionali dell'ente.

Il periodo considerato era quello in cui un forte movimento di opinione si andava formando per la richiesta di referendum abrogativi delle norme sulla caccia e, al rile-

vi della Corte dei conti, la Federaccia fece presente che le spese in questione si erano rese necessarie per superare «difficoltà operative». In poche parole, il consiglio federale aveva deciso di spendere il denaro pubblico per la «campagna anti-referendaria» anche per «interventi sulla stampa nazionale e di settore».

Tanto è bastato perché prendesse il via un'indagine della Procura sulla gestione della Federaccia dal 1977 in poi. Sono state anche richieste relazioni dettagliate al ministero dell'Agricoltura e

al Coni sui criteri adottati per la concessione dei contributi finanziari all'ente. E sono stati sentiti i segretari generali della Federaccia che si sono succeduti fino al 1984, oltre alla segreteria della Lac, la Lega per l'abolizione della caccia.

Quest'ultima, nel gennaio 1987 ha denunciato una spesa di oltre un miliardo di lire che la Federazione avrebbe supportato per pubblicità contro l'ultimo referendum abrogativo. Come si ricorderà, proprio in quel periodo la Corte costituzionale decise di non ammettere il refe-

rendum, e tutto finì lì. Ma un'inchiesta della Corte dei conti sta per aprirsi sulla gestione della Federazione della caccia per gli anni successivi all'84.

Tutto, comunque, sarebbe risultato in ordine dalle indagini della Procura fino all'80. Ma, a partire da allora, centinaia di milioni risultano spesi per pubblicità a sostegno dell'azione antireferendaria. Solo per il 1982 la spesa diminuisce — rileva la Procura nella citazione contro i due presidenti — perché era venuto meno «il particolare momento attraversato dalla

Federazione per la violenta campagna anticaccia». Nel complesso, però, le spese illegali — secondo la citazione — ammontano esattamente a 762.145.150 lire, fino al 1984.

Di queste, 270.693.418 lire dovranno essere rimborsate all'erario del professor Italo Giulio Caiati, presidente della Federazione fino al 25 aprile 1981, a 491.451.731 lire dal commendatore Polo Leporatti, ancora oggi in carica. Naturalmente dovranno pagare anche gli interessi, la svalutazione monetaria e le spese legali.

ANCHE AI PRIVATI MILITARIZZATI

Pensione, supplemento

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Supplemento di pensione anche ai lavoratori privati che furono militarizzati durante la guerra. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la legge del 1958 (articolo 9, primo comma) che concedeva il supplemento solo ai dipendenti pubblici, equiparando il periodo trascorso da «militarizzati» a quello di servizio militare.

La Corte ha stabilito che la discriminazione tra pubblici e privati, ugualmente militarizzati in tempo di guerra, è irrazionale, perché tutti hanno subito allora la stessa sorte. Hanno dovuto rispettare la stessa disciplina militare, e oggi alcuni non possono avere una pensione inferiore a quella degli altri.

L'eccezione accolta dalla Consulta era stata

sollevata dal pretore di Udine che aveva chiesto anche che venisse cancellata dalla stessa legge 55/58 un'altra disparità di trattamento. Riguarda gli stessi benefici di un'aggiunta alla pensione che viene riconosciuta pure a chi, sempre durante l'ultima guerra, ha svolto «lavoro coatto» o è stato internato in campo di concentramento. Ma solo in Germania. Una discriminazione territoriale circa il luogo di internamento, secondo il pretore, che non sarebbe giustificata dalla nostra Costituzione.

La Corte ha invece respinto questa eccezione ritenendo legittima la scelta discrezionale operata dalla legge. Limitare il supplemento di pensione ai soli civili deportati in Germania — spiega la sentenza — vuol dire riconoscere i caratteri di una particolare «afflittività della detenzione in suolo tedesco».



Alla città e al mondo messaggio di pace

CITTA' DEL VATICANO — A mezzanotte Giovanni Paolo II scenderà nella basilica vaticana per celebrare la prima delle tre messe festive davanti agli «occhi» delle telecamere della «Mondovisione» e a migliaia di fedeli. Poi, nelle prime ore del mattino, officierà la seconda messa nella cappella privata e quindi ritornerà in San Pietro per la messa di Natale. Al termine, dalla Loggia delle benedizioni, il Papa pronuncerà il tradizionale messaggio natalizio di pace per tutto il mondo e impartirà la benedizione «Urbi et orbi». Infine leggerà gli auguri in oltre quaranta lingue parlate nei cinque continenti. Nella telefoto Ap il Papa si intrattiene con un Babbo Natale durante l'udienza di ieri.

MALTA Il caso Brincat all'esame del Tribunale della libertà

NAPOLI — Il Tribunale della libertà di Cosenza deciderà nei prossimi giorni — forse il 28 dicembre — sull'istanza di scarcerazione dell'avv. Joseph Brincat, ex ministro della giustizia di Malta e componente del Consiglio d'Europa. Lo ha reso noto ieri lo stesso legale, nel corso di una conferenza stampa indetta dal console generale di Malta, Michele Di Gianni. Si è appreso inoltre che nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Alfredo Morvillo, ha disposto accertamenti sulla provenienza dell'oro, argento e gioielli sequestrati al momento dell'arresto dell'uomo politico maltese.

Saranno così chiariti — si spera — tutti gli aspetti di una vicenda definita «sconcertante». Nel corso della conferenza stampa si è appreso che l'uomo-chiave della vicenda, il gioielliere maltese Colin Shires, di 44 anni, sarà interrogato il 29 dicembre prossimo dal sostituto procuratore della Repubblica di Paola (Cosenza) nel reparto di riammissione del primo Policing di Napoli, nel quale è ricoverato in gravissime condizioni dopo un incidente stradale accaduto a Maratea il 17 novembre scorso mentre, alla guida della sua «Ritmo», si dirigeva da Reggio Calabria in Toscana. Nella macchina, in un vano ricavato sotto il serbatoio della benzina, erano nascosti i gioielli, l'oro e l'argento. Il console generale di Malta, Di Gianni, nel corso della conferenza stampa — cui erano presenti anche l'avv. maltese John Buttinge e il difensore italiano (incaricato dal governo di Malta) avv. Luigi Patroni Griffi — ha rivelato che la procura della Repubblica di Lagonegro si era dichiarata «incompetente solo dopo sette giorni dall'arresto di Brincat e della Schires». «Noi abbiamo le prove inconfutabili — ha anche detto — sull'acquisto dei preziosi da parte di Colin Shires con l'autorizzazione della Banca centrale di Malta».

NUOVE OPPORTUNITA'

Torneranno ora i «cervelli» della scienza italiana?

ROMA — Alcuni scienziati italiani attualmente all'estero potranno tornare in Italia grazie al disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri che dà facoltà al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e all'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) di assumere 60 esperti italiani e stranieri per guidare grandi progetti di ricerca tecnico-scientifica. Scopo del provvedimento, illustrato alla stampa dal ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti, è di fornire ai due enti pubblici gli strumenti necessari per soddisfare le esigenze sempre più complesse della ricerca. Con gli esperti saranno stipulati contratti quinquennali di diritto privato (non rinnovabili), senza i limiti di spesa previsti dalle norme dello Stato. Il d.d.l. configura chiaramente questi contratti per evitare che essi vengano utilizzati per l'acquisizione di personale tecnico-scientifico non altamente qualificato per sopprimere alla carenza degli organici. A tal fine, Cnr e Infn sono tenuti a verificare annualmente i risultati dell'attività oggetto del contratto e a riferire ai rispettivi ministeri vigilanti, sul numero e sul contenuto dei contratti in corso. Ruberti ha illustrato anche il d.d.l. che autorizza il ministro per la Ricerca scientifica a concedere contributi per progetti di ricerca

applicata di importo superiore a dieci miliardi di lire. Il ministro ha ricordato che l'altro giorno è stato approvato in sede referente al Senato il disegno di legge che istituisce l'Agenzia spaziale italiana (Asi). E' un progetto in discussione da molto tempo e per il quale Ruberti ha auspicato una rapida approvazione. L'agenzia avrà il compito di elaborare il Piano spaziale nazionale, garantendo l'armonizzazione delle attività nazionali con i programmi dell'Agenzia spaziale europea (Esa).

Quanto al d.d.l. che istituisce il ministero unico dell'università e della ricerca, il ministro ha anticipato che il 14 gennaio comincerà l'esame in Parlamento. Sempre in gennaio partirà il programma del Cnr per la formazione della ricerca nel Mezzogiorno, che farà aumentare dal 18 al 30 per cento la quota dei finanziamenti nazionali destinati alle regioni meridionali. Ruberti ha parlato di «divario inaccettabile» tra Nord e Sud (dove c'è solo l'8 per cento dei ricercatori italiani) e ha annunciato che il problema del Mezzogiorno sarà prioritario per il futuro, insieme a quello dell'istituzione del ministero unico, che avrà essenzialmente compiti di coordinamento e sorveglianza.

L'ASSESSORE DC DI NAPOLI

Rinvio a giudizio per De Rosa inciampato nelle tangenti

NAPOLI — Armando De Rosa, l'assessore regionale della Dc ai lavori pubblici, arrestato quaranta giorni fa nel quadro di una complessa inchiesta su appalti e tangenti in Veneto, è stato rinviato a giudizio subito dopo la conclusione dell'istruttoria sommaria. E' stata confermata così la tesi del giudice veneziano Nelson Salvarani, il quale, trasferendo a Napoli gli atti relativi alla posizione dell'assessore regionale, ha dichiarato che il processo poteva anche svolgersi in tempi brevi, specie se l'istruttoria fosse durata il minimo necessario, appunto il tempo previsto per il rito sommario.

Armando De Rosa, contemporaneamente, al rinvio a giudizio ha però ottenuto la concessione degli arresti domiciliari. Il processo nel quale dovrà rispondere di con-

cussione si celebrerà — forse — in primavera. La vicenda comincia un sabato mattina, a Vico Equense, alle 11. Qualche ora prima un rappresentante della ditta Vittadello era partito da Venezia in aereo per la Penisola sorrentina, dove aveva appuntamento con l'assessore ai lavori pubblici. L'emissario non sapeva però di essere seguito dai carabinieri. Si avvicinò a un vigile urbano e gli chiese dove fosse la villa dell'assessore De Rosa. Ma proprio quando stava per suonare il campanello venne fermato. Nella borsa furono trovati 80 milioni in contanti. La notizia dell'arresto dell'esponente politico, quella sera, trapelò lentamente. Poi la vicenda esplose con forza: a pagare una tangente — secondo l'accusa — non sarebbe stata solo la ditta padovana, ma anche un'impresa na-

poletana a lei consociata, di cui è titolare il presidente del Napoli Calcio. Il giudice Nelson Salvarani interrogò i responsabili delle imprese, ottenne conferma ad alcuni accertamenti e intercettazioni effettuate nel corso degli otto mesi di indagini e quindi precisò l'accusa nei confronti di De Rosa: concussione. Per questo reato, però, non poteva essere competente il tribunale della laguna e quindi gli atti (visto che la consegna materiale del denaro doveva avvenire sulla Penisola sorrentina) passavano a Napoli. L'affare De Rosa ha messo in crisi anche la giunta regionale campana (formata da un pentapartito). Su una mozione di sfiducia presentata dall'opposizione comunista si sono contati ben tredici franchi tiratori, che hanno sciolto di fatto il governo di cui faceva parte De Rosa.

BONTA' Sos bimbi premiato

MILANO — Una giuria autorevole, composta da personaggi di indiscusso valore nei campi delle attività umane — tra cui Carlo Bo, Sara Simeoni, Gianmarco Moratti, Anna Bartolini, Dino Villani, monsignor Pisoni — si è riunita a Palazzo Marino, ospite del sindaco, e ha scelto i vincitori del «Premio della bontà Motta».

Il primo premio, consistente in una targa e in 50 milioni di lire, è andato all'associazione bolognese «Sos Infanzia».

RAPITO Marco, si tratta

TORINO — Una notizia confortante, dopo l'angoscia dei giorni scorsi. Le trattative fra i rapitori di Marco Fiora e i genitori del bambino sono finalmente riprese. Il «telefonista» della banda avrebbe preso contatto con Gianfranco Fiora, di 46 anni, per un ulteriore sviluppo. Ciò sarebbe avvenuto nei giorni successivi all'incontro avuto dallo stesso Fiora, in Calabria, con due esponenti dell'anomima-sequestri

POLACCHI «Oplatek» amaro: dal Papa con invito

CITTA' DEL VATICANO — Quest'anno si svolgerà in tono molto meno solenne che nel passato l'incontro natalizio del Papa con i suoi connazionali polacchi residenti a Roma. Anzi in un primo tempo ieri si era diffusa la notizia che il Pontefice, in occasione di queste feste, non avrebbe rinnovato la tradizione di incontrarsi con i suoi compatriotti per dividere l'«oplatek», un tipico dolce natalizio consumato in Polonia: per l'occasione tutti i polacchi di Roma varcavano le soglie del Vaticano e festeggiavano il Natale insieme al più illustre dei loro connazionali. Quest'anno la celebrazione è stata ridimensionata: non annullata, ma rigorosamente organizzata per inviti e con una conseguente drastica riduzione del numero dei polacchi presenti. Perché? Questo sintomo di improvvisa freddezza del Papa nei confronti dei suoi connazionali ha meravigliato molti osservatori di politica vaticana. La spiegazione può consistere nel fatto che Giovanni Paolo II ha più di una volta invitato i suoi connazionali a non abbandonare la patria natia, a continuare a svolgere la propria attività, anche politica.

PROTESTA Vietnamita e «botti»

ASCOLI PICENO — Per cinque ore sono restati immobili, senza espressione, senza clamore davanti alla prefettura di Ascoli Piceno: il signor Nguyen Huu Dong (italianizzato in Vincenzo), sua moglie, i suoi nove figli, profughi dal Vietnam, hanno sostato lì per protestare contro la burocrazia italiana. Nguyen Huu Dong, profugo dal 1979, proveniente da Thai Bin, ora residente alle porte di Ascoli, ragioniere, già commerciante di pesce, già ristoratore, già perito elettrotecnico, conoscitore di cinque lingue, ha raccontato che da un anno cerca di ottenere la licenza per grossista di giochi pirotecnici. Ha superato tutti i «trabocchetti» delle leggi commerciali italiane e le contrarietà negli uffici, tutti gli esami e i controlli delle commissioni. A questo punto, fiducioso che la licenza gli sarebbe concessa, ha ordinato via mare dalla Cina un carico per 100 milioni di lire di fuochi pirotecnici, ma dalla prefettura è arrivata risposta negativa: niente licenza. Perché? «Perché — dice il dispositivo di legge — si tratta di un commercio che non riveste pubblico interesse».

Antonio Miccio (anni 59)

Ci ha lasciati il nostro caro Antonio Miccio (anni 59). Affranti lo annunciano la moglie MAFALDA, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 28 dicembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Muzzana del Turgano.

Partecipano al dolore di GIULIANO, gli amici ERMINIO, ROSSANA, GIULIANO, LUCIA, CARLO, EVA, FULVIO, PAOLA, ZUCCA-MORENA.

I dipendenti de «IL PICCOLO» partecipano al dolore della famiglia.

Vittorio Cori

Addolorate lo annunciano la moglie AMELIA, la figlia ODETTE e famiglia (assenti) e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 27 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Commissi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Bruno Depase

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno preso parte al nostro profondo dolore.

I familiari
Angela Poropat ved. Ribarich
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

25.12.1983 25.12.1987
Nel IV anniversario della scomparsa di

Bruna Chiesa

I familiari la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Antonia Cristofaro Motta

I familiari ti ricordano con tanto affetto.

Giovanni Stefani

I tuoi cari ti ricordano.

Danica Piscanc ved. Sferza

Ne dà il triste annuncio la figlia con le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo mercoledì 23 dicembre. Un sentito ringraziamento a tutte le persone che in vario modo sono vicine nel ricordo della Cara Estinta.

Partecipa al lutto della dottoressa ORNELLA SFERZA — EMANUELA ANDRIAN — GENNY CLEVA

L'assessore dott. NERIO TOMIZZA e i dipendenti tutti della Rip. VI Pubblica Istruzione del Comune di Trieste partecipano con vivo dolore al lutto della direttrice dottoressa ORNELLA SFERZA per la scomparsa della madre.

Ricordando la sua meravigliosa mamma LIANA e NIDDY sono vicine a ORNELLA con tanto affetto.

Vicini alla cara ORNELLA partecipano al suo grande dolore GIULIANA e famiglie COGNANI e ROSSO.

Partecipano al grande dolore di ORNELLA: GIULIETTA e LAVINIA.

Si è spento improvvisamente

Gaetano Mazzaria

Addolorata ne dà il triste annuncio la moglie GIULIETTA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno oggi giovedì 24 c.m. alle ore 14.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo.

Si associa al lutto famiglia MUCCIUTTI.

Gli Amministratori, unitamente a tutto il personale delle Società del Gruppo SEM, prendono parte al lutto che ha colpito il Presidente dottor DARIO FISCHER per l'improvvisa scomparsa della madre signora

Maria Giacomelli ved. Fischer

Agrate Brianza, 24 dicembre 1987

Marino Gruber

Oggi 1 anno... Sei sempre nei nostri cuori. La moglie ARDUINA, la mamma MARIA, la sorella NADIA con il cognato GILBERTO, i nipoti FLORIANO, MARINA e FIORELLA.

Sergio Schiulaz

Caro papà Ti ricordo sempre con tanto amore e infinito rimpianto.

Sergio Schiulaz

SUSI, le sorelle, i cognati e nipoti lo ricordano con infinito rimpianto.

IX ANNIVERSARIO

Rodolfo Stelli

La moglie, il figlio lo ricordano con rimpianto.

Luciano Para

Sei sempre nel cuore della tua mamma, zii, zie e cugini.

Antonio Brazzanovich

Sei sempre nel mio cuore.

Giusto Samec

Addolorati lo annunciano la moglie GILDA, la figlia GRAZIELLA, il genero LUCIANO, gli adorati nipotini, i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Dorligo.

Prendono viva parte al dolore per la perdita del caro

ANTONIETTA. MARINO e RENATA POZAR.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Benes ved. Delconte

Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIA, NEVIA, i generi GUIDO, TULLIO, il nipote GIORGIO con ALESSANDRA e LUCA, DAVIDE e RICCARDO, la cognata e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Si associa al dolore di LUCIA: MARIO MIRASOLA.

Primo Sabbadini

L'annunciano con profondo dolore il figlio, la nuora, la nipote MARIANGELA, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 24 c.m. alle ore 14.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo.

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Angelo Vremec

LAURA e ALESSIO LOKAR con i figli.

Angelo

esprimono il più sentito cordoglio al consigliere dott. cav. VLADIMIRO VREMEC, il Presidente e colleghi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, la direzione e i dipendenti della Cassa Rurale e Artigiana di Opicina.

Diego e Nevenka Petrucci

La vostra bella giovinezza fu infranta quando tutto vi sorrideva, vi portò lungi la morte ma non vi separò dai vostri cari che ripetono ognora il vostro nome nella casa vuota e silenziosa ove tutto ricorda di voi e rinnova l'acerbo dolore.

IX ANNIVERSARIO

Carlo Gregorini

Le famiglie GREGORINI ti ricordano.

Bruna Gregorini ved. Karnjel

Le famiglie GREGORINI ti ricordano.

IX ANNIVERSARIO

Carlo Gregorini

Le famiglie GREGORINI ti ricordano.

Carlo Castell

Ne danno il triste annuncio la moglie CELESTINA, i figli RINA e STELIO, unitamente alla nuora MARINA, al genero ANTONIO, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno il giorno 27 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Si associano al dolore la famiglia LODI e VITTORIA FERLUGA.

Vittorio Gustincich

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la cognata PINA e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 27 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Partecipa al dolore la famiglia STEFANI.

Giuseppina D'Ambrosi ved. Urizio

ci ha lasciati per sempre. La ricordano i figli VALENTINO, MARIA, MARCO e famiglia (assenti), la nuora, le nipoti GABRIELLA, ROBERTA e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Stefania Bellich ved. Bellich

Lo annunciano il figlio BRUNO con IOLE e MARINO con parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 27 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Toni Vitali-Fitz

e sono vicini con affetto ad ANAMARIA e alle figlie.

Antonio Vitali-Fitz

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al grande dolore per la perdita dell'amatissimo

Toni

IX ANNIVERSARIO

Carlo Gregorini

Le famiglie GREGORINI ti ricordano.

Bruna Gregorini ved. Karnjel

Le famiglie GREGORINI ti ricordano.

IX ANNIVERSARIO

Carlo Gregorini

Le famiglie GREGORINI ti ricordano.

DISPERATO APPELLO

«Restituiteci Alessandro»

BOLOGNA — «Preghiamo quelli che hanno notizie sulla sorte di Alessandro di farsi vivi, di mettersi in contatto con noi. Siamo disposti a tutte le condizioni, a tutti i sacrifici necessari, anche a coprire gli eventuali informatori, pur di sapere qualcosa su nostro figlio». Questo l'appello che hanno lanciato ieri in un incontro stampa, Venusto Fantazzini e Renata Gaiba, i genitori di Alessandro, rapito nella notte tra il 19 e il 20 gennaio 1986 sotto l'abitazione della famiglia, nella zona industriale di Anzola, un comune a dieci chilometri da Bologna, e mai più restituito alla famiglia nonostante il pagamento, due mesi dopo il sequestro, di un riscatto di due miliardi di lire.

Il 4 novembre scorso il giudice istruttore Giovanni Spinosa — recentemente passato alla Procura della Repubblica — aveva rinviato a

giudizio undici persone per sequestro di persona con soppressione dell'ostaggio; altri dieci erano stati prosciolti con formula piena e sei per insufficienza di prove. Gli inquirenti si ritengono certi che l'ostaggio è morto da molti mesi. Dal momento del pagamento del riscatto, avvenuto la notte del 17 marzo '86 sull'autostrada nei pressi di Moncalieri (Torino), i familiari di Alessandro Fantazzini — titolari di una ditta di autotrasporti e concessionari dei mezzi pesanti «Scania» — non hanno mai più avuto notizie dalla banda dei sequestratori.

«Qualche persona coinvolta nell'inchiesta e poi prosciolti — ha commentato il padre — dovrebbe sapere come sono andate le cose. Facciamo appello a un briciolo di umanità. Basta una telefonata, un biglietto senza firma.

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

OGGI

SONO APERTI con il seguente orario:
dalle ore 8.30 alle 12

DOMANI VENERDÌ 25 DICEMBRE

RIMARRANNO CHIUSI

SABATO 26 DICEMBRE

SARANNO APERTI dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

Insieme con Odeon vi fanno gli auguri:

20.30

JAMES STEWART

PER UN NATALE A COLORI
Giovedì 24 con
"La vita è meravigliosa".
Per la prima volta in televisione
in versione colorizzata.

20.30

CENERENTOLA

PER UN NATALE D'AMORE
Venerdì 25 con "Cenerentola 80".
La favola più classica
nella edizione più nuova con
Bonnie Bianco e Pierre Cosso.

20.30

**GLI ORSETTI
DEL CUORE**

PER UN NATALE DA FAVOLA
Sabato 26 con
"Gli orsetti del cuore
nel paese delle meraviglie".
Uno splendido cartone animato
per il Natale dei più piccini.



Odeon in Veneto e Friuli
Venezia Giulia e Triveneta.

STASERA CAMBIA. ESCI CON NOI.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i

Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 593133 - 593070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288. La pubblicazione dell'avviso è

mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti;

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 50468

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 50807

A112 Junior '82, 126 '74, Giulietta 1600 '83, Ronda GLX '84, Regata 85 S '84, Delta LX '83, Maserati Biturbo 420 '85, Golf GL '82, Mini 1000 '80, Uno 45 S '84, Bmw 316 '85, nuova Ritmo 85 S '83, Porsche 924 '84, Panda 45 '81, Alfa 33 Q. Oro '83, Ritmo Cabrio '84, Ritmo 105 TC '83, Escort 1300 '82, Maserati Biturbo '83, Golf GTI 1800 '84, '85, Suzuki 413 Special Edition NUOVA. PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO. MY CAR, V. F. Severo 122, 040/569119 SABATO APERTO

NATALE 1987

Un'occasione in più per apprezzare in questo particolare periodo festivo la comodità dei prelievi automatici presso la vasta rete di sportelli «Bancomat» della Cassa di Risparmio di Trieste.

I correntisti CRT possono inoltre avvalersi del nuovo sportello «self service» di via del Teatro 1/b, le cui moderne attrezzature telematiche consentono di effettuare, a tutte le ore, prelievi, versamenti ed altre operazioni bancarie.

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inzerio 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza

subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11

22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163 Catania. 156

SOCIETÀ armatoriale cerca equipaggi: comandanti, direttori macchina, ufficiali, diplomati e padroni marittimi, nautici-marini. Scrivere a Cassetta n. 22/O Publied 34100 Trieste. 334

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 50468

Per la prima volta insieme il fascino del paesaggio e il gusto del mangiar bene

MONDO cucina

mensile di viaggi e cultura gastronomica

IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO

UN PERIODICO CURCIO

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti antichi, libri, quadri, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 64199

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 3

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Maccanoni 14/b. 230

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28. 6658

OCCASIONI MY CAR: Ritmo 130 TC Abarth '83, Golf GTI 1600 '81, '82, Panda 30 '81, '82,

13 Alimentari

DI.BE.MA vi offre sino al 2 gennaio valigetta 12 lattine Coca-cola 5.000, birra Karlsbrau 1/4 675, lattina 775, Vinicola udinese 7/10 3.300, Asti Martini 4.950, Champenois Carpenè 12.500, Johnnie Walker 7.450, Illy Caffè 5.750. In via Commerciale 27, Canova 9, Pagliarici 2 e a casa vostra telefonando 569602, 418762, 728215. 6690

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6706

Continua in 8.a pagina

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/b

OGGI

SONO APERTI
con il seguente orario:
dalle ore 8.30 alle 12

DOMANI VENERDÌ 25 DICEMBRE

RIMARRANNO CHIUSI

SABATO 26 DICEMBRE

SARANNO APERTI dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

ANTONIO BERTIN e ANTONIO VITALE

LA LUCE PESANTE

CARLO RUBBIA, CRONACA DI UN NOBEL

LA VERA STORIA DI CARLO RUBBIA

il Resto del Carlino incontri

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	22.35
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.20	19.40
Cairo	11.05	21.20
Colonia-Bonn	15.20	20.20
Copenaghen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.20	21.15
Francfort	15.20	20.40
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.20	21.00
Lisbona	07.05	14.05
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Madrid	07.05	11.30
	11.05	18.25
	15.20	19.30
Malta	11.05	15.25
Monaco	15.20	18.30
New York	07.30	14.45
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.30	17.10
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.05	17.50
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15.20	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.30
Atene	15.50	22.00
Barcellona	13.25	17.40
Bruxelles	10.20	14.30
Cairo	09.00	17.40
Colonia-Bonn	07.25	14.30
Dusseldorf	17.10	22.20
Francfort	10.00	14.30
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.30
Lisbona	15.05	22.20
Malta	16.10	22.00
Monaco	08.50	14.30
	19.15	22.20
New York	18.00	*10.20
Parigi	10.45	14.30
	19.00	22.20
Stoccarda	09.15	14.30
Stoccolma	09.15	14.30
Tripoli	13.15	17.40
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

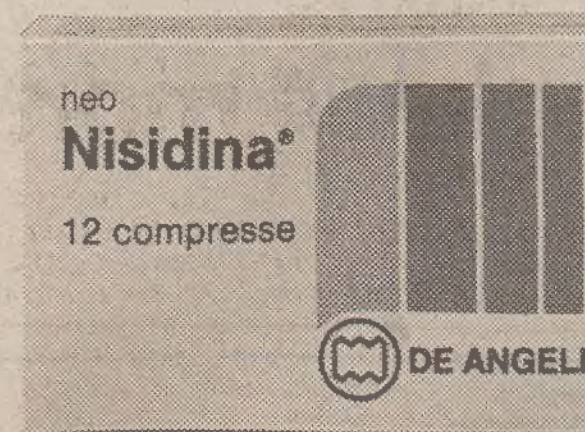
neo
Nisidina è solo una.

Mal di testa

mal di denti

neuralgie

dolori mestruali.



Contro il dolore.

E' un medicinale: usarlo con cautela. Contiene caffeina: non somministrare a bambini sotto i 12 anni. Leggere attentamente le avvertenze. Cod. n. 004558185. Aut. n. 8133

Aut. Min. n. 4/48240 fino al 20.02.88

OGGI E' NATALE

UN NATALE DA 500 MILIONI*

È stato estratto il biglietto che vince il superpremio della Grantombolamotta. Ecco il numero:

CT 07206

Controllate la vostra cartolina della Grantombolamotta. E se ancora non l'avete, correte subito a cercarla nei panettoni e pandoro Motta. Il Natale più ricco, il Natale milionario Motta può essere proprio il vostro.

* I milioni in palio sono in gettoni d'oro (IVA inclusa)



LA DOLCEZZA DI STARE INSIEME.



Continuaz. dalla 7.a pagina

CONCESSIONARIA SAAB E SUBARU AUTORIZZATO
SEAT, Saab 9000, 900, Subaru-Wagon, furgone 4 ruote motrici pronta consegna. Occasioni: Saab 900T 3, 4, 5 porte, Thema Turbo familiare, Bmw 316, Golf Renault 11 Diesel, 18 GTS, Metro, Dyane, Lada Niva. Via Franca 4/2, telefono 304893.

332

MERCEDES 240 diesel condizionatore accessoriatissimo vendesi. Rivolgersi Scamos Cologna 55.

OCCASIONI MY CAR: Ritmo 130 TC Abarth '83, Golf GTI 1600 '81-'82, Panda 30 '81-'82, A112 Junior '82, 126 '74, Giulietta 1600 '83, Ronda GLX '84, Regata 85 S '84, Delta LX '83, Maserati Biturbo 420 '85, Golf GL '82, Mini 1000 '80, Uno 45 S '84, Bmw 316 '85, Nuova Ritmo

85 S '83, Porsche 924 '84, Panda 45 '81, Alfa 33 Q. oro '83, Ritmo Cabrio '84, Ritmo 105 TC '83, Escort 1300 '82, Maserati Biturbo '83, Golf GTI 1800 '84-'85, Suzuki 413 Special edition NUOVA PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO. MY CAR, via F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO 4

VOLVO 245 GLE Diesel Station Wagon aria condizionata, Hi-Fi, full optional, anno 1981 ven-

do a quotazione Quattroruote. Tel. 040/631556/732840. 341 126, Fiesta 900, Ritmo 60, Alfadud ottime condizioni vendo. Tel. 68064. 50495

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

PENSIONATI residenti Trieste cercano in affitto miniappartamento zona Trieste. Tel. 040/412858. 50492

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

CAMINETTO via Roma 13 affitta Poniziana appartamento arredato soggiorno cucinino stanza servizi non residenti tel. 69425. 217

20 Capitali
Aziende

ADRIA 68758 cede DROGHERIA PROFUMERIA ottima zona 6689

AVVIATISSIMO ambulatorio dentistico posizione centrale cedesi. Scrivere a Cassetta n. 23/O Publied 34100 Trieste. 50952

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5765

TRIBUNALE DI TRIESTE
n. 32/87
Fallimento Nicolò Curro

È pervenuta al Fallimento un'offerta di acquisto per Lire 28.000.000 (ventotto milioni) dell'azienda sita in Trieste, via Fabio Severo 98, esercente l'attività di macelleria, munita di idonee attrezzature e autorizzazione amministrativa (tab. II).

Gli interessati potranno presentare offerte in aumento non inferiori a Lire 1.000.000 (un milione) entro le ore 12 del 9.1.1988 alla Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Trieste.

Tali offerte dovranno essere accompagnate da una cauzione in assegno circolare pari al 20% del prezzo offerto.

La gara tra gli offerenti avverrà il giorno 13 gennaio 1988 alle ore 12 dinanzi al Giudice Delegato.

Per eventuali informazioni rivolgersi al Curatore dott. Piero Valentincic, via San Nicolò 33, Trieste 040/62153-631877.

Trieste, 15 dicembre 1987

IL CURATORE
(dott. Piero Valentincic)

22 Case, ville, terreni
Vendite

A.I. ESPERIA VENDE AQUILEIA zona di prestigio. Casa completamente ristrutturata con 2000 mq TERRENO. Salone, 3 stanze, cucina, 2 bagni, riscaldamento. PRONTENTRATA 175.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti, 4 tel. 750777 273

AGENZIA GAMBÀ, 768702:

San Giovanni soggiorno cucinotto bistanze bagno ottimo etato. 170

AGENZIA GAMBÀ, 768702: mansarda autometano bistanze cucina bagno Giulia. 170 **GREBLO 68789** Carducci casa signorile adatto anche ufficio 3 ampie stanze 2 stanzette servizi poggiori 132.000.000. 23 **GREBLO 68789** adiacente Pam soleggiato cucinino tinello matrimoniale servizio 29.000.000. 23

AGENZIA GAMBÀ, 768702:

TRE I, 774881: San Sergio ottimo ampio tricamere autometano terrazze. Trattativa riservata. 229

VESTA via Giulia piano primo tre stanze cucina bagno ripostiglio poggiori riscaldamento centrale ascensore. 730344. 213 **VESTA** zona piazza Peruginò piano quinto senza ascensore due stanze cucina wc con doccia. 730344. 213 **VIA Raffineria** vendesi libero

VIA Raffineria vendesi libero

primo piano tre vani stanzino ripostiglio servizio uso ufficio-ambulatorio. Telefonare orario ufficio 64816. 50486

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

GUCCI
augura
un felice Natale.

Trieste - Corso Italia, 21

Anche lo sport fa
grande un quotidiano

LA QUALITÀ CONQUISTA, IL PREZZO SORPRENDE.



P2200. I 24 AGHI CHE FANNO LA DIFFERENZA.

Mai prima d'ora una stampante a 24 aghi ha saputo combinare una qualità di stampa tanto impeccabile con un prezzo tanto competitivo.

LIT. 990.000*

Ma non è tutto: la sua flessibilità è tale da permettergli di utilizzare più sofisticati con una rivoluzionaria gestione dei moduli.

Solo presso i concessionari autorizzati NEC DIGITRONICA. Alimentazione di fogli singoli senza dover rimuovere il modulo continuo. *Strappo senza la possibilità di alcuni moduli. *Testina di stampa a 24 aghi con cinque font residenti in letter quality + 12 opzionali su cartidge. *Densità da 10/12/15/17/20 cps. *Risoluzione di stampa di ben 360x360 punti per pollice. *Pieno utilizzo di tutte le possibilità di stampa con tutti i principali pacchetti software.

DIGITRONICA

VERONA - Corso Milano, 88 Tel. 045/57988 - Telefax 045/566653

Filiale di Milano:
MILANO FORI - Palazzo A3
20094 A3540 (MI)
Tel. 02/6245644

NEC
GRANDE TECNOLOGIA, GRANDE AFFIDABILITÀ

RIVENDITORI AUTORIZZATI PER IL TRIVENETO:
GUERRA EGIDIO & C. s.a.s., via Bissuola 20/A, MESTRE (Ve), tel. 041/561315. **COMPUMANIA**, via Riviera Tiso Camposampiero 57, PADOVA, tel. 049/663022. **COMPUTER POINT**, via Roma 63, PADOVA, tel. 049/22564. **ENIAC s.a.s.**, via Centro 28/d, LOREGGIA (PD), tel. 049/5794337. **COMPUTER B. COSTO**, via del Costo 34, THIENE (VI), tel. 0445/360531. **INFORMATICA UNO s.a.s.**, piazza Castello 16, VICENZA, tel. 0444/232449. **CASA DELLA RADIO**, via Cairoli 10, VERONA, tel. 045/21746. **PERSONAL WARE s.a.s.**, viale Volto S. Luca 6, VERONA, tel. 045/592708. **SOFTEL S.p.A.**, via F. Facio 25/b, VERONA, tel. 045/8001399. **SYRTIS SISTEMI s.r.l.**, Lungadige Compagnon 12, VERONA, tel. 045/48224. **CBG COMPUTERS s.r.l.**, via Calimata 62, TREVISO, tel. 0422/851740. **CLINICA DEL RASOIO s.n.c.**, via Fiume 31/33, ROVIGO, tel. 0425/28598. **DIMENSIONE UFFICIO**, via Rossi 10, LENDINARA (RO), tel. 0425/600360. **DUE ERRE COPY**, viale Gramsci 115, ROVIGO, tel. 0425/34310. **DOLIANA ALDO & C. s.a.s.**, via Mulini 1, TESARO (TN), tel. 0462/84272. **GSC COMPUTER E SOFTWARE**, via Tartarotti 40, ROVERETO (TN), tel. 0464/38411. **COMPUTER SHOP**, rione Peter Anich Siedlung 2/g, BRUNICO (BZ), tel. 0474/24282. **DATOR s.r.l.**, viale Europa 33, BOLZANO, tel. 0474/84815. **NORD SYSTEM**, via Campo Turolo 6, BRUNICO (BZ), tel. 0474/21636. **NORD SYSTEM**, via Dante 33, BRESSANONE (BZ), tel. 0472/35501. **TRONIK s.a.s.**, via Negrelli 2, LAIVES (BZ), tel. 0471/941638. **COMPUTER WAY s.r.l.**, galleria Rossini, TRIESTE, tel. 040/64267. **SOEXI s.r.l.**, via S. Francesco 24, TRIESTE, tel. 040/7330412. **COMPTONIC**, via Don Sturzo 3, PERCOTO (UD), tel. 0432/676008. **MICROWARE**, via Tricesimo 101/13, UDINE, tel. 0432/480209.

TV/OGGI

Vigilia con Totò e Charlot

Ma anche il quiz di Bongiorno, i cartoni animati di Bozzetto e tanti film

ROMA — Una commedia su Raiuno, Charlot su Raitre, un film con Totò su Raidue, il quiz di Mike Bongiorno su Canale 5, e ancora film, telefilm, fumetti e serate musicali sulle altre reti televisive in questa vigilia di Natale. Raiuno propone un film pieno di ottimismo e di «buoni sentimenti», com'era di rigore nelle pellicole prodotte dalla Walt Disney fino alla fine degli anni Settanta. Si tratta del «Segreto di Pollyanna», in onda alle 20.30, diretto da David Swift nel 1960.

«Pollyanna» è una bambina di 12 anni rimasta orfana dei genitori, accolta in casa da una zia «zitella» e molto severa. La zia di Pollyanna, interpretata da Jane Wyman, è decisa a forgiare il carattere della nipote per farne una «ragazza della buona società». Pollyanna (Hayley Mills) è però abituata a tutt'altro tipo di vita, più schietto e più libero, e con la sua bontà riuscirà a conquistare la burbera parente.

Su Raidue alle 20.30 «Totò e i re i Roma», un film del 1952, per la regia di Steno e Monicelli. Con il principe de Curtis, recitano Alberto Sordi e Aroldo Tieri. Uno statale, ammogliato e con cinque figlie, viene licenziato. Disperato, si gioca tutto al Lotto e vince. Ma è tutto un sogno... Forse non sembra a prima vista, ma è perfettamente in tema col Natale la proposta del Dse (Dipartimento scuola educazione) che trasmette, oggi e domani alle 12 su Raitre, un programma monografico dedicato a Charlie Chaplin e alla sua maschera ferita, Charlot. Questo omaggio, realizzato da Giacomo Gambetti all'interno di «Meridia», offre infatti il ritratto più vero dell'artista (nato a Londra nel 1889 e spentosi in Svizzera proprio 10 anni fa), in cui bontà e cattiveria, spietata descrizione dei difetti umani e irrinunciabile disponibilità alla favola, vanno a braccetto. La sua ombra, il suo ometto in bombetta e bastoncino, offrono così un controcanto ideale alla figura di Babbo Natale, mettendo in luce i risvolti della società moderna alla cartina al tornasole della sua ferocia.

La prima parte del programma è imperniata sulla rievocazione di Charlot attraverso testimonianze, filmati (alcuni quasi inediti), riflessioni in studio, «spezzoni» di film. La seconda (in programma domani) è invece la ripresa del-

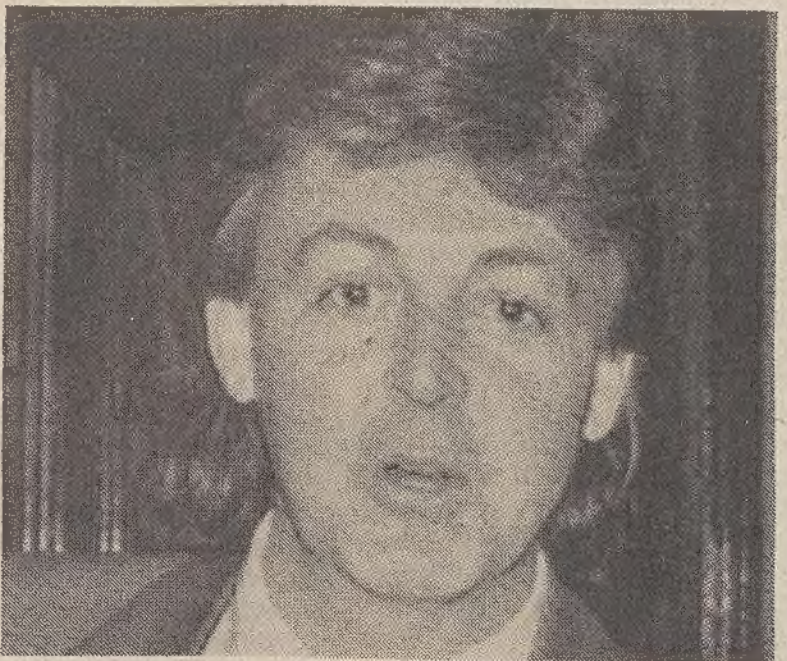
lo spettacolo teatrale «Charlot the tromp», di Pinato, Scarello e Christopher Chaplin. A quest'ultimo, figlio dell'immortale maestro, si deve anche la regia di una «piece» che rievoca in chiave metaforica gli aspetti di un mondo poetico irripetibile.

Sono trascorse soltanto poche settimane dalle polemiche per la «prima» televisiva (su Raiuno) del film «Il mistero del falco», «colorizzato» artificialmente dagli specialisti di Ted Turner. Un nuovo «assaggio» di questo procedimento che, pur piacendo ai programmatori televisivi (l'audience sale fatalmente, se non altro per la curiosità), arriva su Odeon Tv oggi alle 20.30. Candidato all'esperimento è un glorioso film di Frank Capra del 1947: «La vita è meravigliosa», con James Stewart e Donna Reed. George Bailey, uomo buono e generoso, si dedica con abnegazione alla felicità di tutta la sua numerosa famiglia, occupandosi anche degli affari dei parenti, impegnati in una società di costruzioni. Ma quando un giorno un vecchio zio perde una notevole somma e rischia il fallimento, George si sente tradito e disperato. Nel freddo inverno newyorkese, l'uomo pensa anche al suicidio, ma un intervento straordinario dall'aldilà lo convince che ogni giorno, anche il più cupo, vale la pena di essere vissuto e che le sorprese non sono mai finite.

E' una puntata speciale quella di «Telemike», in onda su Canale 5 alle 20.30, interamente dedicata al Natale: protagonisti unici i bambini e il loro mondo. In studio c'è anche Babbo Natale che distribuisce caramelle, Mike Bongiorno è attorniato da un'allegria brigata di bambini, l'atmosfera festosa si addice alla vigilia. I bambini partecipano anche come concorrenti: Alessandro Facheris (9 anni di Bergamo) si presenta su «Biancaneve e i sette nani», Federica Raffaelli (8 anni, di Milano) si cimenta nel gioco Italia 1 riserva la programmazione della seconda serata della vigilia, di Natale e di Santo Stefano per i disegni animati. I telespettatori che si sintonizzeranno alle 22.30 sul network «giovan», potranno vedere rispettivamente «West and Soda», «Allegro non troppo», «Vip, mio fratello superuomo», tre lungometraggi a disegni animati realizzati dal «cartoonist» italiano per eccellenza, Bruno Bozzetto.

TV/DOMANI

Tanti auguri da Paul McCartney a «Festival» (Canale 5)



ROMA — Puntata di «Festival» ovviamente natalizia, quella di domani (Canale 5, ore 20.30). Tra vischio e pungitopo, i telespettatori, insieme a Baudo, riceveranno da Londra gli auguri di Paul McCartney, che farà ascoltare, «Once upon a long ago». Apriranno la festa natalizia 90 Babbi Natale che, sotto barba e baffi, celebrano personaggi famosi del cinema, della tv, della musica e dello sport. Ci saranno: Vialli e Mancini, i «Ragazzi della III C» (che dal 12 gennaio '88 torneranno su Italia 1); i partecipanti a «Drive In»; Lory Del Santo; Christian De Sica.

Ritorna in tv (su Raiuno dalle 20.30) la versione cinematografica del «kolossal» di Franco Zeffirelli «Gesù di Nazareth». Il film di Zeffirelli, che segue tutto l'arco storico della vita terrena di Cristo, avrà particolare valore, la sera di Natale, per la parte che riguarda l'attesa e la nascita del figlio di Dio, interpretato (nella maturità) da Robert Powell. Si rivedranno così Yorgo Voyagis (Giuseppe) e Oliva Hussey (Maria) alla ricerca di un tetto per trascorrere la notte a Nazareth mentre una stella, alta nel cielo, guida i Re Magi e inquina il tiranno Erode...

I più grandi campioni dello sport mondiale si esibiranno nelle più diverse forme di spettacolo e saranno festeggiati a «Natale si gioca», edizione speciale di «Domani si gioca». Il programma di Gianni Minà in onda su Raitre domani dalle 22.00 alle 0.45, con una interruzione per il Tg della notte. Stefka Kostadinova, primatista mondiale di salto in alto, ballerà un valzer con Stefano Mei, campione europeo dei 10.000 metri, e anche uno scatenato rock'n'roll accompagnata dalla nazionale italiana campione mondiale di rock acrobatico. Michel Platini e Zibi Boniek si proporranno in una esilarante scenetta. Ben Johnson, primatista mondiale dei 100 metri, autore dell'impresa dell'anno, canterà «Jingle Bell» in versione «Reggae».

Il film tratto da uno dei romanzi inglesi più celebri dell'Ottocento, «Il piccolo Lord Fauntleroy», esempio di un tipo di letteratura che faceva leva sui grandi sentimenti, e che privilegiava le vicende semplici e di facile presa, sarà trasmesso su Retequattro alle 20.30. La pellicola, del 1980, è stata diretta da Jack Gold e interpretata, nel ruolo del protagonista, dall'oggi diciassettenne Ricky Schroeder, e da Alec Guinness nella parte del vecchio Lord che accoglie in casa il nipote.

Su Raiuno alle 9.50 «Buon Natale a tutto il mondo», dal Teatro Comunale di Bologna, è un concerto organizzato dall'Antoniano con la partecipazione del «Coro di bambini» della televisione sovietica di Mosca, del «Vishop lueers high school minstrels» di Fort Wayne, stato dell'Indiana, del «Piccolo coro dell'Antoniano» diretto da Mariele Ventre.

TV/SABATO

Fantastico fa tredici

Molti gli ospiti di Celentano

ROMA — La sera di Santo Stefano si farà festa al Teatro delle Vittorie. La tredicesima puntata di «Fantastico», il grande show di Raiuno, alle 20.30, sarà per Adriano Celentano, Massimo Boldi, Mari-sa Laurito, Maurizio Micheli ed Heather Parisi, una specie di festa in famiglia. Invitati, oltre ai milioni di telespettatori di «Fantastico», amici scelti, in vena d'allegria. Ci sarà Renato Pozzetto, protagonista del film «Da grande». Beppe e Concetta Barra si esibiranno in un caratteristico pezzo teatrale. Gino Santercole, compagno di Celentano negli anni dei suoi grandi successi musicali e autore di numerose sue canzoni, ritroverà Adriano per un duetto sull'onda del revival.

Sfondo musicale della festa saranno i suggestivi canti degli spirituals. E' ancora un film con Terence Hill a contrapporsi, su Canale 5, sabato alle 20.30, al «Fantastico» di Adriano Celentano: «Mister Millardo», commedia americana del 1977, interpretata da Valerie Perrine, Chil Wills, Jackie Gleason e Terence Hill.

Su Retequattro il ciclo dedicato alle fiabe di Natale: «Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie», in onda alle 20.30, con Fiona Fullerton nei panni dell'Alice immaginata da Lewis Carroll nel famoso romanzo.

Su Italia 1 si potrà seguire alle 20.30 la prima visione televisiva del film «Pas-saggio per il paradiso», commedia americana del 1985, diretta da Cary Medoway, interpretata da Lewis Smith, Richard Mulligan e Jason Gedrick.

Alle 20.30 su Raidue, il film di John Huston «La Bibbia», voluto nel 1968 da Dino De Laurentiis e portato a termine nonostante gli altissimi costi che rischiavano di segnare la fine del «Tycoon» di Cinecittà. «La sola religione alla quale potrei credere — diceva Huston — è quella della creazione. Ecco perché mi interessò alla Bibbia, in quanto mito

universale e supporto di molteplici leggende. Per me la creazione è qualcosa di permanente».

Un altro film di John Huston su Raitre. «Il tesoro della Sierra Madre», il film in onda alle 20.30, è uno studio psicologico sulla natura umana e sulla sua degenerazione per la conquista dell'oro. Il film, realizzato nel 1948 da Huston, che è l'autore anche della sceneggiatura, racconta di un vagabondo, Jim Dobbs, che, appresa l'esistenza di una miniera d'oro da un vecchio cercatore, organizza una spedizione per trovare il giacimento perduto sulle montagne dell'America Centrale. Al vagabondo, interpretato da Humphrey Bogart, e al vecchio cercatore, si aggrega un terzo cacciatore di tesori, Curti (Tim Holt). I tre, raggiunta la miniera, dovranno però fare i conti con la loro cupidigia e avidità. L'oro, infatti, potrebbe bastare per tutte e tre, per condurre una vita lussuosa e senza problemi, ma uno dopo l'altro, i cercatori soccombono al desiderio di avere più di quanto spetta loro. Su tutti prevale Dobbs, il quale assale gli altri due e fugge con l'oro. Gli indios inseguiranno e poi uccideranno Dobbs, solo per privarlo dei muli, ignari del sentiero impervio traboccando dalle sacche delle selle.

L'interpretazione di Bogart è notevole e rimane, insieme con quella dell'«Ammutinamento del Caine», una delle prove migliori del grande attore. Non fu sufficiente, tuttavia, ad assicurargli l'Oscar, che andò invece al padre di John Huston, Walter, nella parte del vecchio cercatore d'oro.

«Echo Park», il titolo del film in onda su Telemontecarlo alle 20.30, è un quartiere di artisti situato alla periferia di Los Angeles. E' un luogo che ha un nome emblematico, dove abitano persone che rincorrono, spesso vanamente, ciò che resta del sogno hollywoodiano.



Tutti i figli di Stefania

ROMA — Stefania Sandrelli sta finendo di girare a Roma «Mignon è partita», di Francesca Archibugi, ventisettenne regista esordiente. Nel film, l'attrice è madre di cinque figli e moglie di un aspirante scrittore che gestisce un negozio di libri usati (Massimo Dapporto). Particolarmente importante è il rapporto della Sandrelli con il figlio Giorgio, di tredici anni, che prende coscienza della vita nel momento in cui piomba nella casa di famiglia Mignon, una cugina francese poco più grande di lui.

SPETTACOLI TEATRALI

Fra Svevo e Saba

Due rivisitazioni nella sala di via Ananian

TRIESTE — Sabato e domenica (in entrambi i casi alle ore 17 trattandosi di giornate festive) nella sala di via Ananian l'Associazione Armonia presenta uno spettacolo dedicato a due grandi scrittori: Italo Svevo e Umberto Saba. Lo spettacolo, offerto agli abbonati in alternativa a «Teran e Champagne» che andrà in scena il 16 e il 17 gennaio, consiste di due atti unici. Il primo, «Terzetto spezzato» di Italo Svevo, è presentato dalla compagnia «Il contrappunto», nuovo gruppo da poco entrato nell'Associazione. Il secondo, che in realtà è un atto unico più per la sua durata che per la sua struttura, ha quale obiettivo «... far conoscere Saba...» come dice una delle sue battute chiave ed è presentato dalla Compagnia «Amici di San Giovanni».

«Terzetto spezzato» di Italo Svevo, scritto in lingua italiana, è uno fra i più stimolanti lavori teatrali scritti dal grande triestino. Narra, con toni decisamente ironici e grotteschi, al limite di un certo «teatro dell'assurdo», di una seduta spiritica durante la quale due personaggi si incontrano, o si scontrano con un fantasma che è soprattutto lo «specchio opaco» della loro cattiva coscienza e della loro mediocrità.

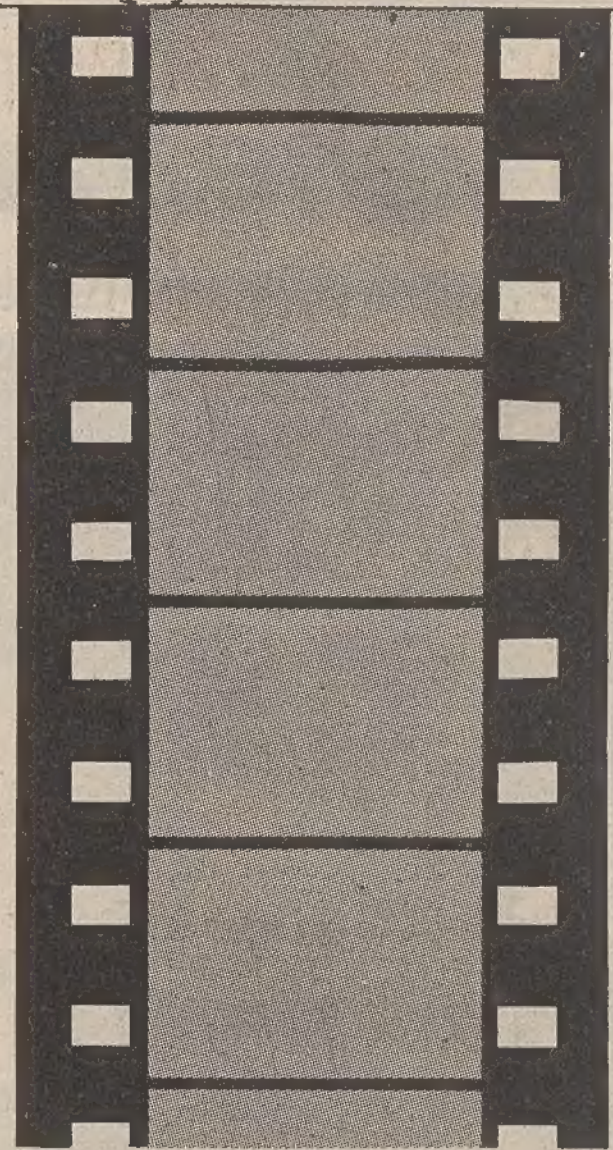
Trattandosi di un terzetto è facile immaginare che i due personaggi reali sono il marito e l'amante mentre il fantasma è la donna da loro poco e male amata. Davanti alla morte non si può bleffare: sarà il fantasma a vincere la partita smascherando, con garbo, dolcezza ed eleganza, tutta la miseria e la mediocrità dei due uomini.

Il lavoro presentato dagli «Amici di San Giovanni» s'intitola «Memorial Saba». Ne è autore Giuliano Zannier. Posto davanti all'alternativa di una lettura, sia pure suggestiva, di liriche e una drammatizzazione l'autore ha preferito questa seconda via, senz'altro non priva di rischi, ma che dimostra l'amore e la fiducia dell'autore verso la forma teatrale. Il testo, scritto nel 1982 alla soglia delle celebrazioni per il centenario di Saba, è già stato più volte rappresentato in varie scuole cittadine ma vede per la prima volta le tavole di un vero palcoscenico. Per questo omaggio a Saba gli «Amici di San Giovanni» si avvalgono dell'aiuto di Nereo Zannier, che festeggia così i suoi sessant'anni di teatro. Gli abbonati che non intendessero usare la tessera per questo spettacolo, godranno di uno sconto particolare. Dopo una breve sosta per le feste di Capodanno la rassegna «Teatro in dialetto» riprenderà il 9 gennaio con «La vila de Scorcola» di Grenzi.

Una Bella Pubblicità

Per la Banca del Friuli nell'incantevole scenario di Villa Manin, a Passariano, 6 bambini si impegnano in una magica caccia al Tesoro.

Regia di Luigi Comencini



Su Italia Uno,
oggi e domani sera
alle ore:

19.30 20.30
21.25 22.55



BANCA del FRIULI

SOCIETÀ

E dentro l'anima fu buio pesto

Opinione di
Carlo Scgion

Anche Carlo Marx è diventato, nei nostri tempi irrispettosi, un personaggio con cui la pubblicità, le vignette comiche e le riviste umoristiche si prendono molte confidenze. Anche il profeta dell'ideologia più diffusa e popolare, che ha avuto un'enorme capacità di presa sulle masse sfruttate e miserande di tempi lontani, è stato coinvolto dal costume generale della dissacrazione. Ormai lo si fa apparire nei posti più sorprendenti (un aereo, un bar, un salotto) con la sua barba e la chioma fluente, con in mano il suo grosso libro, che ormai nessuno legge, nemmeno quelli che poi dovrebbero predicare i contenuti sulle piazze.

Anch'io mi prendo una piccola confidenza con il grande filosofo. Che penserebbe oggi del suo famoso giudizio sulla religione? Lo pronuncerebbe ancora? O sentirebbe l'esigenza di modificarlo, dal momento che non è più vero che la religione sia l'oppio dei popoli? Anzi, è piuttosto vero il contrario, ossia che l'oppio è diventato, per una tragica pattuglia di sventurati, un terribile tiranno, un Moloc da cui non riescono in nessun modo a liberarsi.

Provoca una sorta di sgomento il pensiero di come le situazioni storiche e le culture mutano nel corso dei decenni e dei secoli; come le condizioni di fondo possono compiere, a volte, una specie di conversione a «U», per cui ciò che tanto tempo fa poteva avere un senso, una pregnanza, una giustificazione solidissimi, oggi ha un sapore umoristico, o grottesco.

Si sono verificate nella cultura modificazioni che neppure Marx poteva prevedere. La religione è stata pressoché smantellata. Il grande edificio enigmatico dell'anima, è stato abbattuto, ed è oggi un cumulo di rovine. Soltanto un secolo fa quella costruzione era il fondamento della vita e del comportamento delle masse. Chi non ricorda, ad esempio, la stupenda rappresentazione della religiosità delle plebi contadine, che è stata fatta da Ermanno Olmi nell'«Albero degli zoccoli»?

All'epoca in cui si svolgeva la vicenda di quel film, la famosa frase di Marx possedeva una sua verità fondata-

ta. Ma oggi? Oggi le cose sono talmente mutate che ogni sua parola ha perduto l'antico significato. Ogni cosa si è capovolta, rispetto ai tempi del padre del socialismo. Certe applicazioni della lotta di classe paiono oggi una degenerazione umoristica di un principio che, quando nacque, possedeva una sua carica di messianica verità. Ma, tra gli infiniti cambiamenti avvenuti, ve n'è uno che possiede qualcosa di tremendo, che la nostra riflessione non riesce quasi nemmeno a tollerare. Molti giovani, o giovanissimi, infilano la tragica via della droga perché non riescono ad accettare lo squalore e l'assurdità di una vita che, dopo lo smantellamento della religione, e la distruzione del grande archetipo di Dio, non ha più senso ai loro occhi.

Certo, le vie per arrivare alla droga sono infinite. Gli studiosi del fenomeno ci forniscono dati complessi e motivazioni molteplici. La droga spesso finisce col diventare la soluzione disperata dei giovani che non riescono a trovare un lavoro. E' il rifugio dei figli delle famiglie sfasciate. Alla droga finiscono per giungere molti complessati, psicologicamente deboli; o anche i ragazzi strani, i disadattati, gli insofferenti, quelli dotati di una curiosità morbosa, gli impazienti, i ribelli, gli esibizionisti, ossia coloro che vogliono fare qualcosa di eccezionale per distinguersi dai compagni; o coloro che non sanno risolvere con la pazienza e la costanza i loro problemi psicologici o esistenziali.

Ma io possiedo una solida convinzione che tutte queste strade, tutte queste motivazioni, siano irrobustite e diventino determinanti per effetto di una realtà di fondo: la distruzione degli archetipi religiosi e morali. Il fatto che la cultura del nostro tempo, distruggendo l'alone di sacralità che un tempo il sentimento religioso creava attorno alla vita umana, alla natura, all'Essere nella sua totalità, ha disfatto agli occhi di molti giovani le motivazioni stesse dell'esistenza. Tra essi, coloro che sono dotati di una robusta personalità, di una voglia potente di realizzazione si contentano dei piattissimi fatti che il costume del tempo mette loro davanti: le mete del successo, del denaro, del sesso; l'affermazione sugli altri conseguita a ogni costo, attraverso tutti i mezzi possibili, seguendo le indi-

cazioni di un individualismo esasperato, freddo, egoista fino al limite del brivido e della pelle d'oca. Ma gli altri, quelli che non sanno saziare la propria esistenza con le dismisure di un individualismo sfrenato, rimangono con un fondamentale senso di vuoto. C'è nello spirito umano un'enigmatica sete di infinito, che cerca di abbeverarsi a tutte le possibili fonti. V'è qualcosa di inesauribile, di sconfinato, che ha trovato ad esempio una rappresentazione poetica nella serie sterminata dei personaggi faustiani della letteratura, nel loro eterno «streben», nel loro perenne slancio verso le dimensioni infinite ed enigmatiche dell'universo.

In ognuno di noi si nasconde un Faust, piccolo o grande che sia, che un tempo possedeva una direzione lungo la quale trovare le proprie cisterne: quella religiosa e quella etica. Il nostro sentimento dell'infinito correva senza soste dentro gli spazi dello sconfinato archetipo di Dio. Si muoveva dentro l'immenso enigma del mondo, delle risonanze e degli echi metafisici e metastorici dell'Essere. Trovava pascolo nella straordinaria complessità morale che nasceva dal prendere coscienza che esistevano gli altri. In tal modo l'esistenza acquistava un senso, sia pure misterioso, mitico, indefinito. La vita umana ne ricava un alone di sacralità, che si collocava al centro di essa e ne costituiva la bussola, il significato profondo e regolatore, pressappoco come la tiroide nell'organismo umano.

Nella cultura moderna, tutto ciò è stato eliminato, dichiarato senza senso, stupido, puerile come una favola. C'è chi sa accettare una dimensione totalmente terrestre della vita. (Ma anche in coloro si scorge la degenerazione consumistica dell'insaziabilità). Vi sono però alcuni che non sanno rassegnarsi al grande scippo, compiuto nei loro confronti dalla cultura moderna, delle dimensioni religiose, e cercano di riempire il vuoto sterminato con la droga.

E così, se un tempo la religione era l'oppio dei popoli, ora coloro che non sanno dare alla vita un significato più ampio dei suoi limiti più effimeri. Tra le due alternative, la religione e la droga, credo che nessuno possa avere delle esitazioni.

SORBONA / STORIA

All'ateneo dei tagliagola

L'università di Parigi: da un quartiere malfamato alla rinomanza mondiale



Il maggio '68 a Parigi, in una foto di Ferdinando Scianna. Fu uno dei maggiori traumi della secolare storia della Sorbona. Un trauma oggi del tutto superato.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Le «caves» e i vecchi «bistrot», i locali notturni di Boulevard Saint-Michel e delle viuzze che si intersecano nel Quartiere Latino, hanno da poco spento le luci. Adesso, alle otto del mattino, pulsa una vita diversa. Le copisterie accendono le loro luci al neon, si illuminano le vetrine dei librai, si mette in fila (come tutti i giorni) il «popolo delle biblioteche». La Sorbona, cuore degli studi universitari di Parigi, riapre i battenti. Comprende oggi quattro università delle 13 in cui è organizzata la capitale: centomila studenti, su una popolazione globale universitaria, a Parigi, di oltre trecentomila. Quando nacque, nella prima metà del tredicesimo secolo, gli allievi della Sorbona erano già 10 mila. Conducevano una vita ben più scomoda di quella odierna. La maggior parte dormiva «à la belle étoile», sotto un portico, o nel corridoio d'ingresso di una casa; pochi erano in grado di pagare (a caro prezzo) la soffitta di un borghese; pochissimi si permettevano i fasti di una «hotellerie».

Le lezioni si svolgevano nei chiostri, ma anche in qualche bottega, o all'aperto, dove capitava, in una piazza o a un crocicchio accoglienti. La rue de Fouarre (da «feurre» o «foin»: fieno, paglia) testimonia l'uso degli studenti di sedere su balle di paglia per seguire le lezioni. Si parlava, e si studiava, in latino, lingua di una comunità internazionale (Universitas) che vedeva il «potere della cultura», o la «cultura del potere», saldamente in mano ai chierici.

Il quartiere (che per questo si chiama «latino») era caotico, vivacissimo: pullulava di studenti, di maestri, ma anche di tavernieri, di ribaldi di ogni risma, di mendicanti, di pellegrini. Si giocava, si beveva, si rapinava: l'attuale Rue de la Sorbonne si chiamava a quel tempo «Rue Coupe-Gueule», via tagliagola.

Gli embrioni di quella che sarebbe divenuta la Sorbona risalgono all'inizio del Duecento, quando Filippo II Augusto (1180-1223) assegnò a Parigi la fisionomia che le è propria: vengono

Nacque agli inizi del '200:

gli allievi dormivano all'aperto

e sedevano su balle di paglia.

Una lunga vicenda, il '68 e poi

bonificate vaste zone di palude, viene edificata una seconda cinta di mura attorno al popoloso borgo dei mercati di Champeaux (les Halles).

Esiste già nell'île de la Cité, attorno alla chiesa metropolitana, un «cantier di cultura» animato da canonici, vescovi, monaci (Fulbert, Drogon, Guillaume de Champeaux) che insegnano, oltre alla teologia, la grammatica latina, il canto gregoriano, l'astronomia, la logica formale, tutto ciò che presto diverrà le sette Arti liberali, raggruppate nel Trivium (grammatica, retorica, logica) e nel Quadrivium (aritmetica, geometria, musica, astronomia). Dall'altra parte del fiume, vicino all'abbazia di St. Victor o nei conventi sparsi tra le vigne di S.te Geneviève, gruppi di studenti e di insegnanti, che vogliono liberarsi della tutela vescovile, danno vita ad altre scuole. E' la che Abelardo, il fondatore della scolastica medievale, andrà a stabilirsi, attirando una folla di migliaia di studenti che provengono da tutta l'Europa occidentale. I collegi, fondazioni private che ospitano gli studenti, sorgono a fianco dei conventi dei domenicani (Giacobini) e dei francescani (Cordellieri).

Il primo nucleo dell'università di Parigi nacque dunque segnato dalla volontà di affrancamento (se non addirittura di contestazione) rispetto al potere episcopale. Filippo Augusto non trascurò il nuovo quartiere che andava in quel mondo nascente: alla fine del suo regno la Cité contava 36 strade, l'università 80. Erano lastricate, il sistema idrico era garantito dall'installazione di fontane con acqua corrente.

Il Papa (Innocenzo III) fece a sua volta importanti concessioni: nel 1210 autorizzò studenti e professori a riunirsi in corporazione; nel 1231 dà uno statuto alla

nuova corporazione, consacrando l'autonomia dal vescovo e la soggezione diretta all'autorità papale. E' dunque nel 1231 che si può stabilire la data di nascita dell'università di Parigi, anche se bisognerà attendere ancora 25 anni perché ottenga una fisionomia di vera indipendenza.

Da dove viene il nome Sorbona? Da un villaggio delle Ardenne, chiamato Sorbon. Qui nasce nel 1210 un giovane, cui viene dato il nome Robert, che si dimostrerà intellettualmente dotato e ricco di spirito d'iniziativa. Terminati gli studi di teologia e divenuto canonico e cappellano, Robert de Sorbon mette in piedi una grande casa in cui saranno ospitati i suoi studenti.

Nel 1257 il re Luigi IX gli fa dono di edifici e scuderie davanti al palazzo delle Terme, in Rue Coupe-Gueule; il complesso si ingrandisce con l'acquisto di una vigna e di altri terreni, e con l'aiuto offerto da benefattori privati. Nasce in questo modo il «Collège de Sorbonne», che nel XIII e XIV secolo brillerà di una luce unica in Europa, surclassando Bologna e Padova, Salamanca e Oxford, Colonia e Praga.

Qui vengono professori e studenti da tutto il mondo, la fama di Parigi corre rapidamente ovunque, la sua regola («Vivere socialiter et collegialiter et moraliter et scholariter») diventa un emblema, un faro di cultura. Quando Robert de Sorbon muore, nel 1274, la sua «creatura» è pronta a sfidare i secoli.

Il periodo successivo, sino alla fine del XV secolo, sarà però meno brillante: nell'Europa che cambia, seguendo le linee di grandi espansioni economiche e culturali, la Sorbona resta bloccata alle ancore della tradizione scolastica. Cerca di perseverare i propri privilegi, anziché promuovere il nuovo umanesimo.

Vi sono anche pagine «scure» nella sua storia: durante la guerra dei Cent'anni, l'università della Sorbona partecipa in modo poco onorevole al processo contro Giovanna d'Arco.

All'inizio del Seicento, grazie all'energia di uno dei suoi studenti, il cardinale Richelieu, il complesso viene ristrutturato e ampliato: l'apertura delle «nuove idee» resta lontana. Sono i rigidi teologi della Sorbona a lottare contro il giansenismo, a criticare Descartes, a condannare Newton, Rousseau, Buffon.

Il grande soffio filosofico del XVIII secolo vede nella «rocca culturale» dell'università un nemico irriducibile. Quando suona l'idea della Rivoluzione, la vecchia Università subisce la sorte di tutte le corporazioni, e scompare. Un decreto ne sancisce la chiusura nel 1791: i suoi edifici servono a ospitare i soldati, poi, nel 1801, saranno invasi dagli artisti sfrattati dal Louvre, che vi portano i loro «ateliers» facendo della Sorbona un «Museo delle Arti».

L'insegnamento superiore trova altre strade: nascono le «Ecoles Centrales» e il Politecnico; quindi, nel 1808, l'«Università imperiale» di Napoleone, vasta istituzione che copre tutto il territorio nazionale. Ormai l'università è pubblica, controllata dallo Stato.

Con la seconda Repubblica viene spezzato il monopolio dell'insegnamento concesso all'Università di Francia: quest'ultima viene dissolta, i suoi beni tornano allo Stato, e dal 1850 alla fine del secolo la parola «università» non designa più in Francia alcuna istituzione.

E' nel 1896 che viene ricostituita l'unità dell'Università, sotto l'autorità amministrativa dei rettori di ogni singola accademia: nascono nuovi istituti, si fa strada il principio della pluridisciplinarietà e del decentramento.

Tredici università sorgono in questo modo a Parigi: ma la Sorbona resta il «luogo-simbolico». E' qui che la contestazione, partita da Nanterre, incendia le strade del Quartiere Latino. E' qui che, dopo il maggio '68, più rapidamente si ricostruisce la vita «normale» dello studio. Dopo otto secoli, la Sorbona torna a essere un tempio di cultura.

LIRICA / ROMA

Su Faust un po' di polvere

Riproposto l'allestimento di Ronconi e Pizzi che ha già fatto epoca

ROMA — Basterebbero le firme di Luca Ronconi per la regia, di Pier Luigi Pizzi per le scene e i costumi, di Gianfranco Masini per la direzione orchestrale per garantire il successo della seconda opera in cartellone della stagione lirica del Teatro dell'Opera, quel «Faust» di Charles Gounod che è lavoro tutto affidato alle voci (arie, duetti, terzetti, concertati): la più gradevole rispetto a tutte le opere che a Goethe si sono rifatte, compresa la ben più corposa «Damnation» di Berlioz.

Cinque atti, in lingua originale, in un allestimento che già ha fatto epoca al Comunale di Bologna. Unico esordiente nell'operazione lirica, il direttore, Gianfranco Masini, che pure è un veterano delle scene liriche.

Gran richiamo nel cast della compagnia di canto, Ruggero Raimondi (Mefistofele), accanto al quale erano Carol Vaness nel ruolo di Margherita e Jean Dupouy in quello del Faust. L'opera è sempre risultata gradita al pubblico romano, per le sue arie, per il suo famosissimo valzer che chiude il secondo atto; questa volta, offerta nell'edizione integrale col balletto della notte di Walpurga, offriva motivi di attenzione diversa, con l'impianto e l'idea registica, oltre alla lettura visiva di Ronconi.

Ma anche se il «Mefistofele» di Gounod emerge da un'atmosfera «Belle Epoque», si tratta comunque di una figura di ardua definizione sotto il profilo vocale, per ampiezza di estensione vocale e varietà di timbri: una prova decisiva quindi per Raimondi, ma anche per tutta la compagnia di canto lungamente applaudita a ogni calar di sipa-

rio e a conclusione. Pur rivelando l'inevitabile polvere accumulata in circa dieci anni dalla sua nascita per il «Comunale» di Bologna e poi per quello di Firenze, la regia che Luca Ronconi ideò per questo «Faust» è risultata ancora valida e bella, grazie anche alle scene ariose e piene di atmosfera di Pier Luigi Pizzi, nelle quali il momento ballettistico si è inserito con audace naturalezza.

Confusa, è qualche volta poco chiara, la direzione orchestrale di Gianfranco Masini che, qualche volta, non ha saputo rendere appieno il significato dello spartito, che è sicuramente il più raffinato, musicale e «magico» di Gilgamesh; ho infatti unito la mitologia assiro-babiloniana con quella indiana ed egizia. «E' un viaggio nell'aldilà. Gilgamesh è disperato per la morte del suo amico, decide quindi di andare nell'aldilà per interpellare gli dei e per capire cosa succede dopo la morte». A differenza di «Genesis», a che ha comportato un lavoro di quattro anni, questa seconda opera è stata scritta in quattro mesi.

Accanto all'opera lirica, Battiato sta comunque lavorando a un progetto più vasto, che non esclude la musica leggera (il titolo del suo prossimo Lp), che dovrebbe uscire a marzo sarà probabilmente «Oceano di silenzio» e che lo porta a curare una collana di libri esoterici. Ha infatti pubblicato «Anima», un testo di uno dei maggiori romanzi del Giappone moderno, Natsume Soseki, poco co-

[r. m.]

LIRICA / NOVITÀ

Con Battiato nell'aldilà

Una nuova opera, scritta in 4 mesi

MILANO — Franco Battiato, il celebre cantautore che la scorsa stagione ha debuttato al Teatro Regio di Parma con la sua prima opera lirica «Genesis», ha già composto una seconda opera che verrà rappresentata nel 1989.

«Non ha ancora un titolo, ma posso dire che scrive quest'opera è stato come fare una lunga e rilassante nuotata in mare — dice Battiato —. E' la riproposizione del mito di Gilgamesh; ho infatti unito la mitologia assiro-babiloniana con quella indiana ed egizia.

«E' un viaggio nell'aldilà. Gilgamesh è disperato per la morte del suo amico, decide quindi di andare nell'aldilà per interpellare gli dei e per capire cosa succede dopo la morte». A differenza di «Genesis», a che ha comportato un lavoro di quattro anni, questa seconda opera è stata scritta in quattro mesi.

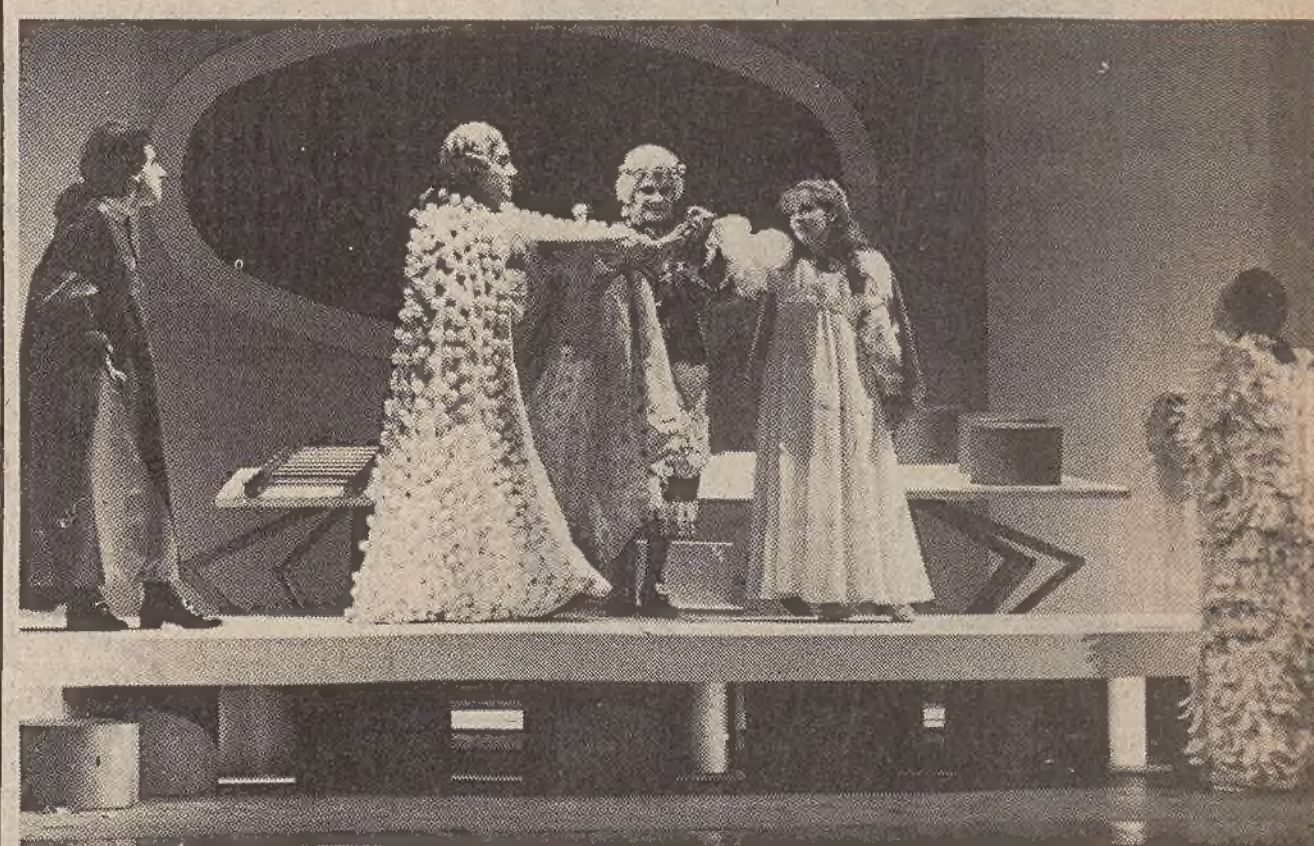
Accanto all'opera lirica, Battiato sta comunque lavorando a un progetto più vasto, che non esclude la musica leggera (il titolo del suo prossimo Lp), che dovrebbe uscire a marzo sarà probabilmente «Oceano di silenzio» e che lo porta a curare una collana di libri esoterici. Ha infatti pubblicato «Anima», un testo di uno dei maggiori romanzi del Giappone moderno, Natsume Soseki, poco co-

[m. m.]

LIRICA / LUGO

Tu, Luna veneziana

Goldoni musicato da Galuppi: delizioso recupero



Un momento de «Il mondo della Luna», di Baldassarre Galuppi (dal dramma giocoso di Carlo Goldoni), andato in scena nel piccolo Teatro Rossini di Lugo.

LUGO DI ROMAGNA — Dopo la ripresa del «Catone in Utica» di Vinci e Metastasio, che ha ottenuto un lusinghiero successo di pubblico e critica, il teatro «Rossini» di Lugo ha affrontato le tre rappresentazioni de «Il mondo della Luna», celebre, divertente e acutissima «pièce» di Goldoni musicata da molti compositori di valore, fra cui Haydn e Paisiello.

A Lugo l'opera è andata in scena con le musiche di Baldassarre Galuppi, in una versione particolarmente raffinata ed emblematica. Era questa, del resto, l'intenzione del progetto artistico del «Rossini», che ha scelto il «Buranello» per far conoscere al pubblico, dopo la scuola napoletana del Vinci, quella veneta, rappresentata appunto da Galuppi.

Il fantastico «raggiro» messo in opera dall'astuto astrologo Ecliclito ai danni dell'ingenuo Bonafede per avere in sposa Clarice con la complicità di Ernesto e Cecco (che mirano a Flaminia e Lisetta) costituisce per il genio goldoniano l'occasione di ironizzare anche sulle nuove certezze scientifiche del «secolo dei lumi». E la «vis comica» trova nelle musiche di Galuppi la giusta caratterizzazione, contribuendo al consolidamento dell'attenzione di questo musicista, un po' trascurato in occasione del «1985 anno europeo della musica» (anche per i grandi trionfi di Haendel, Bach e Scarlatti) e che ora conosce finalmente un'epoca di importante riscoperta. Sul podio del «Rossini», alla guida dell'orchestra stabile

dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini», Franco Piva, curatore anche della revisione critica del testo. Regia, scene e costumi erano di Gabris Ferrari, Bruno De Simone (Ecliclito), Gastone Sarti (Bonafede), Mariella Pennicchi (Flaminia), Susanna Rigacci (Lisetta), Enrico Fissore (Cecco), Luigi Petroni (Ernesto) costituivano il cast di cantanti-attori, briosi come si conviene a questo «dramma giocoso» settecentesco.

Il «catalogo» del teatro «Rossini» sta dunque aumentando gradualmente la propria consistenza, nel segno di una continuità destinata, con molta probabilità, a diventare un punto di riferimento privilegiato per la spettacolarità più meritata.

[Marco M. Tosolli]



Wally è un'eroina

PARIGI — Al di là di ogni considerazione storica (o politica), al di là degli immancabili pettegolezzi e dei libri che vogliono raccontare retroscena privati, al di là ancora delle favolose aste che ne hanno «disperso» i gioielli, Wally Simpson resta un'eroina popolare. Tanto che ora sulla sua vicenda (un matrimonio regale, con un re che per lei rinunciò al trono d'Inghilterra) sta diventando film. Nella foto, Jane Seymour durante le riprese, a Chantilly.

SORBONA / INTERVISTA

L'Europa e oltre

Un rettore donna e i suoi progetti d'integrazione

PARIGI — Il Rettore della Sorbona, la più antica università di Parigi, non è un uomo. E non è nemmeno francese. «E poi dicono che qui sono sciovinisti!», ride Hélène Ahrweiler, 61 anni, nata ad Atene, docente di storia bizantina. E' una donna vivace, energica, sotto i cui modi cortesi si avverte una volontà di ferro. Il suo curriculum è impressionante: dottore in storia, dottore in lettere, vicepresidente del Consiglio superiore dell'educazione nazionale, vicepresidente della Conferenza dei presidenti di Università, membro dell'accademia inglese, belga, tedesca, bulgara, polacca; dottore honoris causa a Londra, Belgrado, Lima, New York, ufficiale della Legion d'onore, commendatore nell'ordine della Lettera e delle Arti. Mi riceve alle 8 del mattino nel suo studio, al primo piano del rettore. Un commesso in abiti neri serve il caffè. La segretaria, madame Mouha, registra tutto quel che diciamo.

«Reti europee di università»:

questo il principio sostenuto da Hélène Ahrweiler, ateniense dall'impressionante curriculum

gini che ci provengono dal Medioevo. Ma tutta la cultura europea contemporanea è ancorata al passato, e le università continuano a dispensare la cultura classica, influenzata dallo spirito giudeo-cristiano, dallo spirito romano e dall'intellettualità greca. «Accanto a questa dimensione c'è quella delle università d'Europa che attengono alla cultura del Rinascimento e dispensano lo spirito scientifico e tecnologico, chiavi della modernità d'Europa. Io sostengo con tutte le forze, e con grande testardaggine, il principio dell'università europea e ho lanciato un appello affinché si costituiscano reti europee di università europee».

Il discorso non potrebbe

allargarsi anche ad altri continenti, a esempio l'America? «Guardi che l'Europa, secondo me, non finisce all'Atlantico. La storia americana mostra che le sue radici sono quelle dei singoli paesi europei che le hanno dato vita. In ogni modo: cinque secoli fa abbiamo scoperto l'America, adesso è venuto il momento di scoprire l'Europa».

Lei conosce l'università di Bologna?

«Conosco il rettore, Fabio Roversi Monaco, che è venuto qui da noi. Conosco Bologna dal 1950, la considero una delle più belle città d'Italia, anche se ora troppo industrializzata ai suoi confini».

Ci sono rapporti fra la

Sorbona e Bologna, o altre università italiane?

«Tantissimi. Paris 2 ha una convenzione con Napoli (in scienze giuridiche, politiche ed economiche); Paris 3 ha fatto una convenzione con Bologna nell'84 (letteratura e studi francesi), con Perugia, con Torino; Paris 4 con Firenze (lettere e scienze umane); Paris 6 con Roma (ben sette convenzioni scientifiche); Paris 7 ancora con Roma (medicina, matematica, fisica). I rapporti fra le nostre università e quelle italiane sono molto stretti».

Qual è la chiave per una vera università europea?

«La conoscenza delle lingue. Vorrei che in ogni facoltà ci fosse un sistema di traduzione simultanea, oltre ai laboratori linguistici».

Sul piano pratico, a che punto siamo?

«Il primo passo è quello della disponibilità di spirito. Il secondo è quello che consente di superare gli steccati delle proprie discipline. Fin qui ci siamo. Adesso bisogna organizzare le reti europee, ed è la cosa più difficile. Ma ci arriveremo».

[Giovanni Serafini]



Il rettore della Sorbona nutre ambiziosi progetti di integrazione europea tra università. Ma non tutti i docenti sono di così ampie vedute; nella foto di Fabio Ponzio, una manifestazione «conservatrice» contro la riforma universitaria.

NARRATIVA

Viaggiare all'inglese

Rivalutazione per Smollett, brillante autore satirico del '700

Recensione di Roberto Francesconi

Se non fosse stata ancora in vigore la legge sul maggiorascato, Tommaso Smollett avrebbe certo trascorso l'intera esistenza nella natia Scozia, occupandosi delle proprietà terriere della famiglia. Ma l'eredità spettava al fratello maggiore, e così nel 1739 il ragazzo che aveva appena compiuto i diciotto anni fu costretto a mettersi in viaggio alla volta di Londra, come accadeva all'epoca a tutti i cadetti obbligati dalla sorte a cercare di costruirsi con le proprie mani una fortuna non effimera. L'esordio non fu troppo brillante: per circa un decennio Smollett dovette sopravvivere alternando infruttuosi tentativi di comporre testi teatrali con umilianti viaggi a bordo di mercantili o di navi da guerra in qualità di aiuto-chirurgo. Durante una di queste spedizioni assistette allo sfortunato tentativo britannico di prendere possesso della città di Cartagena, nella Colombia spagnola, e proprio quella battaglia gli diede lo spunto per comporre un pamphlet anonimo stampato con grande successo a Londra, il suo primo contributo alle risse cartacee che lo avrebbero visto brillante protagonista negli anni successivi.

Tornato definitivamente in Inghilterra, Smollett non tardò a conquistarsi una posizione di prestigio nelle letterarie che dividevano la capitale britannica. Di temperamento rissoso, eccelle senza difficoltà nell'arte di procurarsi nemici e fu costretto ad affrontare un buon numero di controversie legali. L'industria editoriale, che all'epoca muoveva i primi passi, lo vide subito brillante protagonista, coinvolto in una spirale senza fine di sconfitte, rinvincite, sospetti di plagio, occasioni presto bruciate, iniziative di gruppo (riviste, opere collettive) dall'esito incerto e, spesso, di breve durata.

Negli stessi anni — come si ricorda nei manuali di storia della letteratura — «nasceva» il romanzo. E Smollett si affrettò a dare il suo contributo al parto del nuovo genere: nel 1748 pubblicò «Roderick Random», entrando in concorrenza con Richardson



«Gin Lane», la «via del Gin»: è una delle più crude incisioni di William Hogarth, il grande autore satirico inglese le cui tavole corredano il libro di Smollett.

dando gli ultimi ritocchi a «Tom Jones». Anche in questo ambito il sanguigno scozzese ebbe fortuna e non tardò a conquistarsi un pubblico fedele, che apprezzò sia il «Roderick Random» come le sue opere successive. Purtroppo per lui, in una prospettiva di lungo periodo i rivali finirono per avere la meglio, relegandolo in una posizione di secondo piano. Solo di recente il povero Smollett ha avuto una significativa rivincita: i critici lo hanno rivalutato, le sue opere sono apparse in edizione economica e sono stati chiariti i lati restati in ombra della sua biografia. E così ora approda finalmente anche in Italia, dove era noto (ma non certo popolare) solo tra gli accademici.

L'Einaudi presenta infatti, nella lussuosa veste dei «Millennia», il suo ultimo romanzo, «La spedizione di Humphry Clinker», composto in Toscana intorno al 1768 e stampato a Londra nel 1771 proprio mentre lo scrittore sprava il 17 settembre in una villa nei pressi di Livorno. E' un volume di oltre quattrocento pagine — per la precisione 448 — tradotto e curato in maniera davvero

splendida da Giancarlo Mazzacurati, messo in vendita al rotondo prezzo di cinquantamila lire. Benché si tratti di una somma ragguardevole, val la pena di precisare che il libro merita il sacrificio finanziario richiesto. Chi ama Dickens, Balzac o gli altri grandissimi narratori di storie e di avventure dell'Ottocento troverà infatti in Smollett un loro degno rivale, un umorista raffinato e uno sperimentatore audace sotto il profilo linguistico, un parente strettissimo di quello Sterne che nel celebrato «Tristram Shandy» aveva dato sfogo ai suoi umori strabilianti e alle sue capacità istrioniche. Come si evince dal titolo, il libro racconta di un viaggio. E' un viaggio attraverso l'Inghilterra, dalla sonnacciosa e mondana atmosfera di Bath sino alla dinamica Edimburgo, che ha come protagonista un eterogeneo gruppetto familiare. Abbiamo così uno zio, una sorella dello zio, un nipote, una nipote, un misterioso corteggiatore della nipote e un paio di servitori. Cinque di questi personaggi confidano le rispettive traversie ad altrettanti corrispondenti in una serie di esilaranti lettere mo-

dellate in base alla cultura (o all'ignoranza) dei diversi autori delle missive. «Basta scegliere un polo qualunque d'osservazione — suggerisce Mazzacurati nella sua nota introduttiva —, uno squarcio d'ambiente, un'avventura, un compagno di strada. E subito esplode la polifonia. Con i suoi gravi e appassionati di Matthew Bramble; con quelli ottusi e stridenti di Tabitha Bramble; quelli ironici e razionalmente sorvegliati di Jerry, con le sue sprezzature oxfordiane; le corde sentimentali di sua sorella Lydia; la trombetta vispa e querula, sempre comicamente sonata, della cameriera Winifred Jenkins». L'effetto di stravolgimento prodotto dai vari umori è poi doppiato dalla raggiera di strumenti retorici ritagliati su ciascun personaggio, dal grave al patetico, dall'andante con brio al lento con sentimento, fino al falsetto e alla parodia. In pratica, quello di Smollett è un romanzo-contenitore, un romanzo che al suo interno ne contiene almeno cinque. Ognuno dei racconti epistolari, infatti, è usato a fini satirici. Ecco, allora, Smollett rifare il verso alla letteratura «rosa» dell'epo-

ca, a quella dotta, alla memorialistica di viaggio, all'autobiografia.

Sebbene non sia certo esile e neppure carente sotto il profilo dei colpi di scena, la trama passa in secondo piano. Ciò che affascina è la caratterizzazione dei personaggi, messa a punto non attraverso la descrizione esteriore, ma lasciando loro piena libertà di esprimersi. Tra burberi benefici, giovani vanesii, ragazzette pronte a svenire o a sciogliersi in lacrime, serve furbe e avvenenti o padrone dispotiche, il quadro sociale dell'Inghilterra del Settecento è completo, fissato con una precisione e un'accuratezza da far invidia ai moderni cultori della microstoria.

A differenza di Richardson, che componeva romanzi nel chiuso di una stanza, indifferente al rumore che saliva dalla strada, Smollett sembra ritrarre gli eventi dal vivo, schizzando con mano ferma e rapide pennellate ciò che i suoi occhi riescono a cogliere. Nelle sue pagine è perciò impossibile trovare giudizi moralistici. Al massimo sorride assistendo allo spettacolo del mondo, pronto a coglierne gli aspetti più divertenti, quelli che gli appaiono più adatti per mettere in evidenza paure, ambizioni e speranze di un'epoca in rapida e disordinata crescita.

Il dato che domina il continuo gioco di paradossi, scambi e malintesi è l'umorismo. E a questo proposito Mazzacurati è pronto a inserire Smollett (e Sterne) nel gran catalogo degli umoristi contemporanei con aspirazioni etiche e metafisiche: da Pirandello a Svevo, da Musil sino al recentissimo Kundera. La lista appare un po' troppo eterogenea, messa insieme alla svelta in maniera forse arbitraria. Ma ciò non toglie che il narratore scozzese meriti egualmente un posto di primissimo piano nella plurisecolare storia della narrativa europea.

■ STRATER. Il pittore americano Henry Strater, che divenne amico di Ernest Hemingway dopo aver ingaggiato con lui un estemporaneo incontro di boxe in una strada di Parigi, negli anni Venti, è morto all'età di 91 anni nella sua casa della Florida: illustrò i «cantos» di Ezra Pound e ispirò a Francis Scott Fitzgerald il personaggio di Burne Halliday per il romanzo «Di qua dal paradiso».

MOSTRE / VENEZIA

E noi, «ribelli», la sera andavamo a Ca' Pesaro

Rivivono in una stimolante rassegna gli «anni d'oro» del movimento artistico secessionista che fiorì tra il 1908 e il 1920

MOSTRE Ricordando Magagnato

VENEZIA — Licisco Magagnato, lo studioso e critico di storia dell'arte recentemente scomparso, aveva da tempo elaborato il progetto della mostra di Ca' Pesaro che ora si tiene a Venezia. Magagnato avrebbe voluto presentarla nella sua Verona, proponendoci una «verifica» che evidenziasse anche episodi ritenuti marginali rispetto al «gruppo triestino» di Rosi, Martini, Casorati, Semeghini. La realizzazione del progetto è toccata a Giuseppe Mazzariol, segnando l'inizio di una serie ambiziosa di rassegne che, nell'immediato futuro, ne prevede una dedicata alla pittura veneta dal 1815 all'Unità nazionale, periodo, è stato detto, che merita una ricognizione più accurata. Gli organizzatori della mostra veneziana hanno voluto sottolineare un'apparente incongruenza. Perché è stata scelta la sede del Correr e non quella, senza dubbio più propria e suggestiva, di Ca' Pesaro, che di questa vicenda artistica ha visto la nascita e la storia? Semplicemente per il fatto che il palazzo sul Canal Grande non era disponibile in quanto sottoposto a restauri, forse da troppo tempo in attesa d'essere portati a termine.

[r. d.]

Servizio di

Rinaldo Ossola

VENEZIA — In occasione della «Mostra dei primi espositori di Ca' Pesaro», tenutasi a Venezia nell'estate del 1948, Nino Barbantini, attivissimo e anche animoso propulsore di quella grande iniziativa di cultura che, nel nome del palazzo di proprietà della famiglia Bevilacqua La Masa, risaliva ormai ai primi anni del secolo, ne evocava, con la sua prosa colorita e vibrante, l'esordio tutt'altro che facile ma ricco di fermenti e sodalizi. «... Da principio laggiù in fondo, cacciati com'eravamo a San Stae; (che allora anche il vaporetto tirava avanti e si fermava più, e i veneziani di San Marco e di Castello per arrivarci domandavano la strada); pochissimi ci capitavano, e per lo più per riderci, o per indispettirci, o per alzarci le spalle». Un poco alla volta le cose presero a cambiare e, per esempio, un grande giornale romano non si peritò di affermare che Ca' Pesaro valeva più della Biennale dei Giardini. Barbantini finiva per commuoversi al ricordo. «... Giornate d'oro. Alla sera, per consolarci e consolarsi in privato, salpavamo su una flottiglia di sandoli verso Burano beata, e colà, sotto una pergola ammiccissima, nel crepuscolo incantato, tra due semicori di pescatori che a quei giorni sapevano ancora a memoria le ottave del Tasso e se le palleggiavano a gran voce lubrificandole a furia di doppi litri potenti come torri, finivamo per demolire del tutto l'arte decrepita, la critica orba, la ciurma dei bottegai e dei borghesi senza testa e senza cuore. E sullo spianato cre-



«Burano», particolare di un olio del 1913 di Luigi A. Scopinich. Lussignano, figlio di armatori, Scopinich si dedicò all'arte studiando a Trieste, Venezia, Roma, Vienna e Monaco, secondo un itinerario canonico.

scevano i nostri castelli. Provassero a toccarci! Quando tornavamo di notte per la laguna, ci pareva che il buon Dio ci avesse create le stelle perché brillassero per noi». Le origini di Ca' Pesaro sono note. Ne ebbe grosso merito la duchessa Felicità Bevilacqua La Masa, che nel 1898 lasciò per testamento alla città di Venezia il grande palazzo costruito sul Canal Grande da Baldassarre Longhena. C'era nel lascito una disposizione ben precisa e cioè che il palazzo, destinato nell'ammesso a sede di mostre «di arti e industrie veneziane», accogliesse all'ultimo piano gli studi di artisti «specialmente giovani, studenti e poveri».

Così fu fatto e, alcuni anni dopo, nel 1908, ebbero inizio le mostre che, con l'interru-

zione del tempo di guerra, durarono fino al 1924, poi trasferendosi al Lido e quindi nella Galleria Bevilacqua La Masa, in piazza San Marco. Negli «anni d'oro» esposero a Ca' Pesaro artisti quali Ugo Valeri, Pio Semeghini, Felice Casorati, Umberto Boccioni, Gino Rossi, Vittorio Zecchin, Gino Rossi, Umberto Boccioni, Mario Cavaglieri, Arturo Martini e Tullio Garbari.

Sono nomi che ritroviamo nella mostra da poco aperta a Venezia (Ala Napoleonica e Museo Correr, fino al 28 febbraio) e che s'intitola propriamente «Gli anni di Ca' Pesaro - 1908/1920». E' una rassegna intelligentemente realizzata lungo un «percorso» che comprende nuclei di carattere monografico (Rosi, Casorati, Boccioni) con

dei legami intermedi nei quali si accendono le luci di altri artisti, di minore risonanza, ma che meglio spiegano e documentano questo capitolo, incontestabilmente vivido e importante, della pittura italiana. Tanto Rosi, quanto Casorati e Boccioni, hanno avuto recentemente larga evidenza in rassegne svoltesi in varie città: sicché può ben dirsi che, accanto al piacere di ritrovare ora a Venezia certe loro opere di inimitabile presenza, la curiosità si appunta su figure ed episodi di quel percorso intermedio al quale si è fatto cenno.

Per esempio alle figure di Ubaldo Oppi, vicentino (con certe «pungenti immagini femminili, che rimandano a Van Dongen); di Guido Mar-

garbari, nato a Pergine Val-sugana, del quale si possono ammirare delle «scene domestiche» ad acquarello e guazzo, di gusto primo-nabis e, soprattutto, dei paesaggi, piccoli e preziosi, d'intonazione simbolista e sintetica e, ciò che più conta, di tenerissima risonanza poetica. E poi: del rutilante, fastoso Mario Cavaglieri, con le sue eleganti signore avvolte in esuberanti scenari cromatici; di Luigi A. Scopinich, lussignano, figlio di armatori, che si dedicò all'arte studiando a Trieste, Venezia, Roma, Vienna e Monaco. Scopinich ebbe modo di emergere non solo come pittore — la sua opera è ancora da studiare sistematicamente —, ma anche come «meccenate» nei confronti dei compagni.

Molti artisti che si presentarono nel nome di Ca' Pesaro, ebbero modo di affermarsi, oltre che nell'eventuale campo della pittura, in quello delle cosiddette «arti applicate»: Vittorio Zecchin, Napoleone Martinuzzi, Teodoro Wolf Ferrari, Elisabetta Scopinich Trefurth, Giacomo Vivante, Guido Cadorin. Si rimane sorpresi, per un gaio fulgore d'invenzioni e di colori, nella sala della mostra ove sono raccolti esemplari in vetro, ceramica, terracotta o nelle forme dell'arazzo, che testimoniano l'aderenza a forme espressive di risonanza europea, ma risolte con una vivacità di gusto affatto originale. Giandomenico Romanelli, direttore responsabile della mostra, si chiede, in un pungente saggio che introduce il catalogo (stampato da Mazzacurati e denso di immagini e di contributi), se «è mai esistita Ca' Pesaro, oppure si tratta di niente di più della materializzazione d'un desiderio, della ipostatizzazione di un bisogno». Certo che è esistita. Sono lì a provarlo fior di cataloghi, ma la domanda non è del tutto incongrua: incisiva la presenza di Martini e Rosi (della premiata ditta Martini-Rossi, dice Romanelli), ma del resto? Molto sfumato e non facilmente omologabile, a cominciare da Ugo Valeri che si muove in direzione del tutto opposta ai primi due. Eppure la «cifra» capesarina esiste e resiste: nel senso del «decorativo», nelle ragioni tematiche, nella condivisa «attitudine ribellistica», certamente, per tornare a ciò che scriveva Barbantini, in una solidale comunanza e in una tensione intellettuale che hanno lasciato lungo segno.

MOSTRE Il Fortuny e le foto

VENEZIA — I 150 anni dell'invenzione della fotografia verranno celebrati nel 1989 con molteplici iniziative. E il Centro di documentazione di Palazzo Fortuny a Venezia, da sempre attentissimo a tutto ciò che riguarda l'immagine, ha già varato un sostanzioso programma: tre mostre e l'avvio della prima ricerca sistematica sull'iconografia fotografica nell'arte veneta. Le manifestazioni inizieranno nell'autunno del 1988 con un'ampia esposizione sul «paparazzi» italiani che, nell'ultimo dopoguerra, hanno caratterizzato la nostra storia della fotografia e del costume, anche per il loro trasgressivo approccio alla documentazione fotografica (attraverso, per esempio, i rotocalchi). La seconda mostra s'intitolerà «Anno della fotografia» e riassumerà la fotografia italiana in 150 immagini tra le più significative (in senso estetico, sociologico, scientifico, ecc.), privilegiando episodi inediti di questa storia. «Le macchine dell'immagine» è la terza iniziativa: illustrerà progettazioni, realizzazioni e pratica del più importanti strumenti ottici, meccanici, elettronici: dalle antiche camere ottiche alle attuali tecnologie. Le rassegne sono ideate e curate da Paolo Costantini, Silvio Fuso, Sandro Mescola e Italo Zannier, che si avvarranno del contributo scientifico di esperti italiani e stranieri e della collaborazione delle principali istituzioni specializzate.

MOSTRE Domani vedremo

VENEZIA — Il calendario delle mostre veneziane per il 1988 è ormai in parte allestito. L'iniziativa più importante (e di cui già si è diffusamente parlato) riguarda la mostra di Palazzo Grassi, dedicata ai fenici e curata da Sabatino Moscati e da un comitato di esperti formato dai direttori di musei archeologici mediterranei e del British Museum di Londra. «La cultura artistica del Veneto fra le due guerre» è invece il titolo di un'esposizione programmata dalla Regione Veneto per indagare la storia e la civiltà del territorio dopo la caduta della Repubblica. Il Museo Correr celebra nell'88 i suoi 150 anni e lo fa con una rassegna storica nella propria sede. Palazzo Ducale, poi, che apre sempre le porte a iniziative di ampio respiro, si metterà «in concorrenza» con Palazzo Grassi avendo in calendario il tema «Civiltà precolombiane». Le gallerie dell'Accademia e della Fondazione Cini stanno infine preparando per l'88 una mostra di dipinti e disegni di Paolo Veronese, mentre la soprintendenza curerà una rassegna sugli «origami». Tra arte e archeologia, dunque (e senza contare la fotografia, di cui parliamo a parte), a Venezia si prepara un altro anno «alla grande», di cui gli appuntamenti citati sono solo quelli per ora più importanti, mentre Verona pensa a «i pittori delle scuole romane 1928-1942» e a una grande esposizione sugli «Scaligeri».

INCREDBILE!

I 4 FILMISSIMI DI NATALE
VENGONO PROIETTATI TUTTI
DA OGGI AL

NAZIONALE
MULTISALA

ROBERT DE NIRO il più grande attore degli ultimi 20 anni
MICKEY ROURKE il protagonista di 9 settimane e 1/2 per
la prima volta insieme nel capolavoro del regista di Fuga
di Mezzanotte: **ALAN PARKER**

HARRY ANGEL STA CERCANDO LA VERITÀ:
PREGATE CHE NON LA TROVI...



NON RIVELATE ASSOLUTAMENTE
IL FINALE AI VOSTRI AMICI

Chi si gioca lo stipendio, chi si gioca le mutande...
È scoppiata la febbre del gioco,
del lusso, delle belle donne.

LA FEBBRE DELLA RISATA

LUIGI E AURELIO DE LAURENTIS presentano
MASSIMO BOLDI
CHRISTIAN DE SICA EZIO GREGGIO
PAOLO ROSSI



MONTECARLO
GRAN CASINO
FLORENCE GUERIN ENRICO BERUSCHI
USA STOTHARD PHILIPPE LEROY
... CARLO VANZINA
... FILMAURO ... LUIGI E AURELIO DE LAURENTIS

PIÙ DI PREDATOR... PIÙ DI RAMBO

VILLAGGIO BANFI

LO SCONTRO COMICO PIÙ IRRESISTIBILE DELL'ANNO

PAOLO VILLAGGIO LINO BANFI
GASTONE MOSCHINI

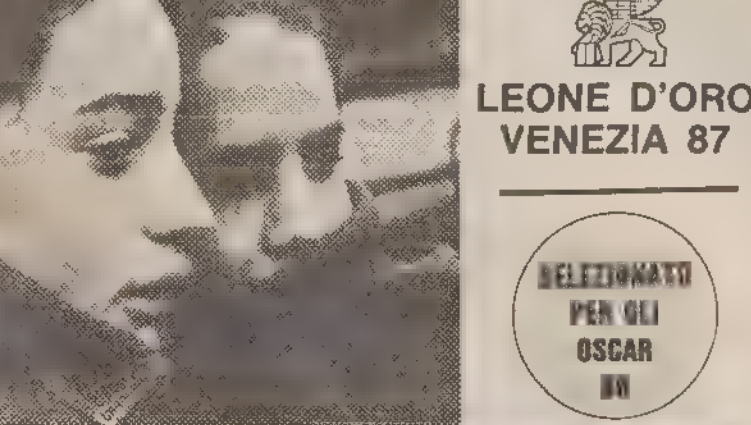


COME' DURA
L'AVVENTURA

una produzione SCENA FILM PRODUCTION - RETETALIA S.p.A.
COLORE TELECOLOR regia FLAVIO MOCHERINI



«IL PIÙ BELLO, IL PIÙ PREZIOSO,
IL PIÙ NOTO TRA I FILMS DI NATALE...»



UN FILM DI LOUIS MALLE

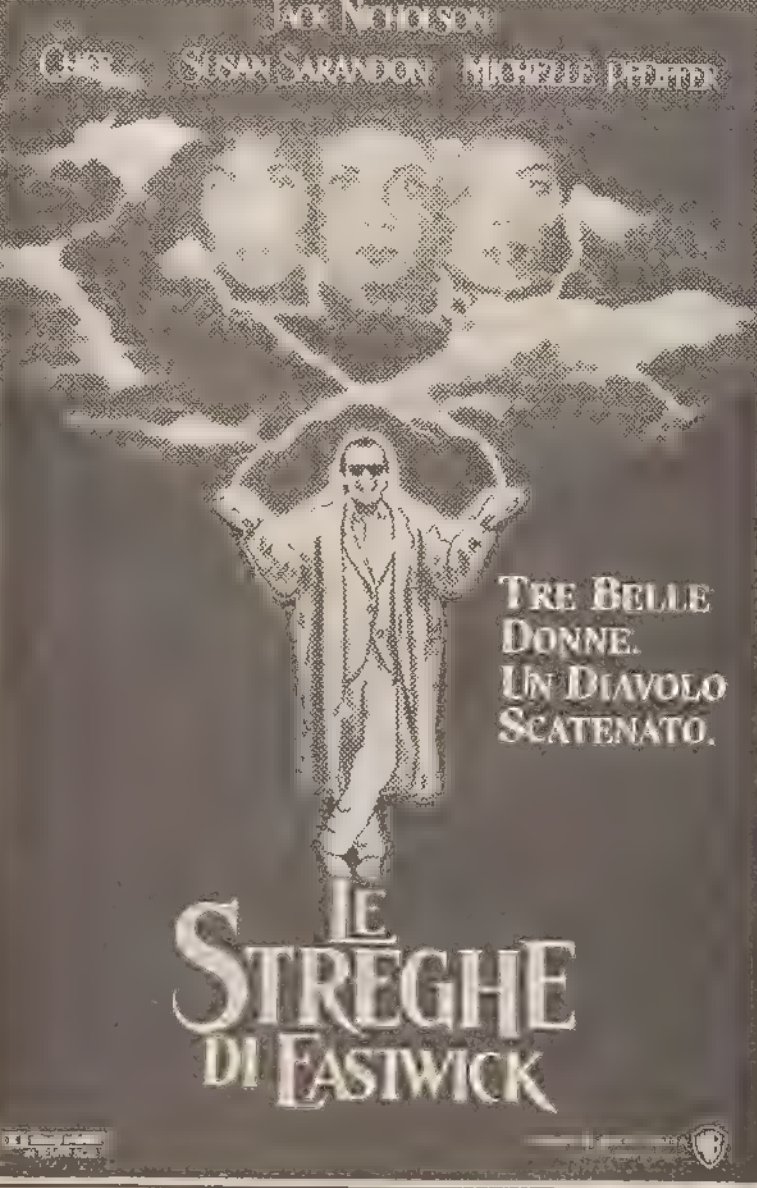
Arrivederci ragazzi
AU REVOIR LES ENFANTS

TEATRO STABILE
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

I migliori auguri
di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

LUMIERE FICE

IN DIRETTO PROSEGUIMENTO DELLA 1ª VISIONE



TRE BELLE
DONNE.
UN DIAVOLO
SCATENATO.

OGGI E DOMANI:
LE DEPRAVAZIONI
SESSUALI DEL
PRINCIPE D'ORO

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

DA SABATO:
FRENESIA DEL PIACERE

24 DICEMBRE

RAI UNO

10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Le nostre fiabe: «Re merlo», da una favola dei fratelli Grimm.
15.00 Primmissima. A cura di Gianni Raviele.
16.45 Guglielmo il conquistatore: «La corona dell'Inghilterra».
17.40 Le avventure di Pitfall. La tela del ragno.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «IL SEGRETO DI POLLYANNA» (1960). Regia di D. Swift, con H. Mills, J. Wyman, R. Egan, K. Malden, A. Menton.
22.45 L'attesa. Canti di Natale e auguri, con servizi filmati dalle Filippine e dal Bangladesh, di M. Alessandri, presenta G. F. Agus.
23.45 Il nostro Natale. Riflessioni del cardinale G. Biffi, arcivescovo di Bologna.
23.55 In collegamento Mondovisione con la Basilica di S. Pietro, Santa Messa di Natale celebrata da S. S. Giovanni Paolo II; telecronista D. Alimenti.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia di Lino Matti;

6.40: Dse: Cinque minuti insieme;

6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9:

Gianni Bisicchi conduce Radio An-

ch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10:

Nasce una stella, di A. Buscaglia;

11.30: «Maledico all'alba», Omaggio a

Federico Garcia Lorca (25), di Dante

Raiteri; 12.03: Via Asiago Tenda;

13.45: La diligenza; 17.30: Radiodue

jazz '87; 17.58: Ondaverde cantisti;

18.08: La Fonit-Cetra presenta: Musi-

ca per voi; 18.30: Microscopio che

passione; 19.15: Ascolta, si fa sera;

19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotidi-

ni; 19.25: Speciale audiodisco: spazio

multimediale, fonosera; 20: Spettacolo,

proposta, riflessioni, informazioni, in-

contri e attualità; 20.47: Mi racconti

una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua vo-

ce; 21.35: Arte e musica; 22.05: Presa

diretta; 22.50: Musica di Natale; 23.56:

in collegamento con la Radio Vatica-

na dalla Basilica di S. Pietro, S. Messa

di Natale celebrata da Papa Gio-

vanni Paolo II; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: On-

daverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Ste-

reouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: On-

daverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Ste-

reouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: On-

daverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Ste-

reouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: On-

daverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Ste-

reouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: On-

daverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Ste-

reouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: On-

daverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Ste-

reouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: On-

daverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Ste-

reouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: On-

daverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Ste-

reouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: On-

daverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Ste-

reouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: On-

daverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Ste-

reouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: On-

daverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Ste-

reouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

RAI DUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con sé stessi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE: Panorama internazionale. Sri Lanka. L'isola di sogno degli animali. 2.a parte.
11.30 Il gioco è servito: Paroliario. Con M. Darnè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
12.35 Lo sport. Meteo 2.
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasio.
15.00 D.O.C., Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di vivere.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Il dott. Simon Locke. Nascere sotto cattiva stella.
19.30 Tg2 Orosco. Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «TOTO' E I RE DI ROMA» (1952). Di Steno e Monicelli, con Totò, Anna Carena, A. Sordi, A. Trieri, G. Pala, G. Stival, M. Castellani, A. Vita.
22.30 Indietro tutta, con R. Arbore.
23.30 Cinema di notte: «IL SEGNO DELLA CROCE» (1932). Regia di C. B. De Mille, con Fedric March, Claudette Colbert, Charles Laughton, Elissa Landi.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30,

11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30,

19.30, 22.30.

6.1 giorni, con B. Costi, L. Zaccagnini;

6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino

del mare; 7.18: Parole di vita; 8:

Dse: Un poeta, un attore, rubrica di

Silvia Castelli, regia di Nello Pepe;

8.05: Radiodue presenta: Sintesi quoti-

diana dei programmi; 8.45: Villa dei

Melogrammi, di Tania di Martino (64),

regia di Guido Compagnoni; 9.10: Ta-

glia di terza; 9.32: Sotto a chi tocca;

10.30, 21.30: Radiodue 3131; 12.10, 14:

Trasmissioni regionali; Gr2 regionali,

Ondaverde regione; 12.45: Perché

non parli?; 15: Quattro romanzi di Ce-

sare Pavese (4), lettura integrale a

più voci: «La luna e il falò»; 15.30: Gr2

economia, Media delle valute, Bollet-

tino del mare; 15.45: Il pomeriggio,

programma in diretta di Franca Gu-

rini; 18.32: Il fascino discreto della

melodia; 19.50: Dse: I giovani, il ses-

so; 21.10: Fari accesi, se sei in auto

ascolta Radiodue; 21: Radiodue jazz;

21.30: Radiodue 3131 notte; 22.10: Pa-

norama parlamentare; 23.30: Bollet-

tino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: On-

daverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Ste-

reouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig parade;

17

25 DICEMBRE

RAI UNO

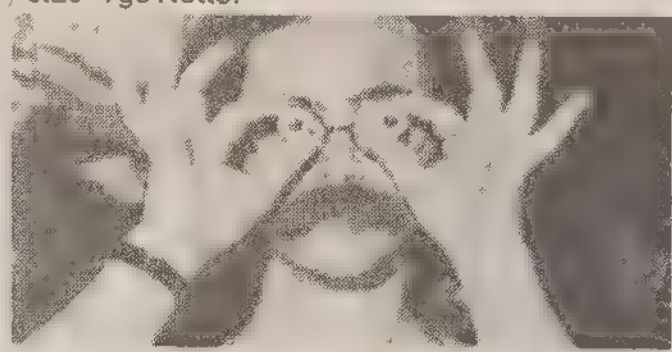
- 8.00 Tg1 - Mattina.
9.50 Dal Teatro Comunale di Bologna: «Buon Natale a tutto il mondo».
10.55 Santa Messa dall'Ara Coeli di Roma. In Mondovisione dalla Città del Vaticano.
11.55 Benedizione «Urbi et orbi» e messaggio natalizio di Papa Giovanni Paolo II. Telecronista D. Alimenti.
12.30 Assisi: Concerto di Natale
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Edizione speciale «Pronto», è la Rai?
16.00 Mickey and Donald: L'albero di Natale di Pluto.
16.30 Bagi, film di disegni animati di Osamu Tezuka.
18.00 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema in grande: «GESU' DI NAZARETH». In ricordo di P.E. Gennarini, regia di F. Zeffirelli, con R. Powell, O. Hussein, Y. Voyagis, R. Bianchi, M. Berti.
22.10 Telegiornale.
22.20 «CIAO AMICI» (1941), regia di M. Raine, con Stanlio e Olio.
23.20 Da Gubbio: Sotto l'albero. Presenta C. Lippi.
0.30 Tg1 Notte - Che tempo fa.

RAI DUE

- 9.00 L'Italia s'è desta.
10.30 «DODICI LO CHIAMANO PAPA'» (1944), regia di Walter Lang, con Clifton Webb, Myrna Loy, Jeanne Crain.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.35 Oggi sport, a cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc: Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie, telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfalle.
17.10 «UN DETECTIVE DAL PARADISO». Film per la Tv con Mickey Rooney, Scott Grimmes, Lloyd Nolan. Regia di Peter H. Hunt. Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
18.45 Tg2 - Orosco.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Giallo, la tua impronta del venerdì. Con un brivido di Dario Argento.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta, con R. Arbore.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte: «IO TI SALVERO» (1945). Drammatico. Regia di Hitchcock, con Ingrid Bergman, Gregory Peck, Rhonda Fleming.

RAI TRE

- 12.00 Dse: Meridiana. Cinema - Chaplin - Charlot (2.a parte).
14.00 «ULTIMO VALZER», regia di M. Scorsese. Con B. Dylan, N. Young, Van Morrison, Eric Clapton, Ringo Starr.
15.55 «POLLICINO» (1958), regia di G. Pal, con P. Sellers, T. Thomas.
17.30 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega, telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.35 Pockerconcerto compilation, di C. Da Siena.
20.00 Dse: Agostino. «La fatica del pastore».
20.30 «TRE MOSCHETTIERI» (1974).
22.20 Domani si gioca, programma di Gianni Minà.
0.20 Tg3 Notte.



Maurizio Nichetti (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondavere Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.58, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondavere per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 7.30: Culto evangelico; 8.30: Bollettino della neve; 9: Canzoni nel tempo; 10.15: Da San Pietro in Vaticano, S. Messa celebrata da Papa Giovanni Paolo II; 11.55: Messaggio natalizio e benedizione apostolica; 12.30: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondavere weekend; 13.45: La diligenza; 14: Musica ieri e oggi; 17.30: Radiouno jazz '87; Il Gillespie afro-latino; 17.55: Ondavere camionsisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Felice Romani nel libretto d'opera e... altro, scritto e diretto da Lucio Lironi (5); 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Doppio gioco; 20.20: Tesori sommersi; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21: In contemporanea con RaiStereo, in collegamento da via Asiago in Roma, Concerto di Natale; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

StereoUno

15: Stereojazz; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereojazz; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.27: Ondavereuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport, Mondomotori;

21: In contemporanea con Radiouno, da Roma in stereo, concerto di Natale; 22.49, 23.59: Stereojazz jazz; 23: Gr1 ultima edizione.

Raidue

Ondavere Due, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 20.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Giovanni Filograno; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, Rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Raidue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Bollettino della neve; 8.48: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (65), regia di G.M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsini; 10.30-21.30: Raidue 101, Ondavere e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese (4), lettura integrale a più voci: «La luna e il falò»; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.35: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Farfalle. Se sei in auto ascolta Raidue; 21: Raidue sera jazz; 21.30: Raidue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Raidue

StereoDue

15: Studioline in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Ondavere due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodueclassico; 20.50, 23.59: Fm musica, disconoscimento; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D. J. mix.

Radiotre

Ondavere Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio, 6.55, 7.35, 10: Il concerto del mattino; 7.28: Bollettino della neve; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: Un certo discorso; 17: Terza pagina; 19: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli della Rai, Autunno musicale a Napoli 1987, dirige John Neschling, nell'intervallo (19.40 circa) i servizi di terza pagina; 21: Da Sender Freies Berlin, dirige Selly Ozawa; 22.30: Libri novità; 22.40: Nicola Pagnini; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

Programma in lingua slovena

8: Segnale orario, Gr: 8.20: Il nostro buongiorno, La fiaba del mattino; 9: S. S. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Almanacco musicale; 10.15: Teatro dei ragazzi: «Atmosfera natalizia»; di Lucka Susic, Produzione Radio Trieste A, regia di Marijana Prepelc; 10.45: Matinée festiva; 13: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; Col razzo in giro per il mondo, testi di Vera Poljsak; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice: Fran Saleski Fintzgar; «Nel sole della libertà»; 65.a puntata; 15.15: Natale con noi; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmiamo.



- 12.45 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 «Ciao Enrica». Speciale Natale, conduce Enrica Bonaccorti.
13.55 Telefilm: I Jefferson.
14.00 Cartone animato: Bunny Bugs.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.05 «TARZAN E LE AMAZZONI». Con Johnny Weissmuller, Johnny Sheffield. Regia di Kurt Neuman. (Usa 1945) avventura.
16.30 Quiz: La merenda è servita. Conduce Corrado.
17.30 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.10 Telefilm: Webster.
18.40 In studio.
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Festival. Presenta Pippo Baudo. Con Loretta Curciani, Gigi e Andrea, Gaspare e Zuzzurro e Brigitte Nielsen.
23.15 Concerto dell'Orchestra filarmonica alla Scala diretto da Riccardo Muti.
0.45 «UNA RAGAZZA DA SEURRE».

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 «L'AMICA DELLE 5 E MEZZA», film. Regia di Vincent Minnelli, con Barbra Streisand e Yves Montand.
14.00 «E' SEMPRE BEL TEMPO», film. Regia di Gene Kelly, Stanley Donen, con Dan Dayley e Gene Kelly.
16.00 «MIA MOGLIE E' DI LEVA», film. Regia di Frank Tashlin, con Tom-Ewell e Sherree North.
17.30 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
18.30 He-Man e She-Ra, speciale Natale, cartoni.
19.30 Italia 7. Per la vita, Speciale.
20.30 «IL PRINCIPE DEL CIRCO», film. Regia di Michael Kidd, con Danny Kaye e Anna Maria Piangeli.
22.30 «RIVISTA DI STELLE», film. Regia di George Marshall, con Gary Cooper e Bob Hope.
24.00 Sintesi hockey su ghiaccio, Asiago-Varese.
1.00 «OPERAZIONE SAN GENNARO», film. Regia di Dino Risi con Nino Manfredi e Santa Berger.

TELEBARBARA

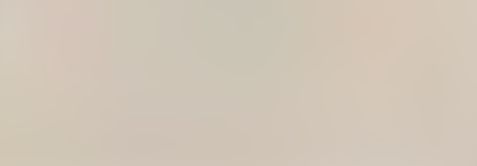
- 10.00 Barbara allo specchio, rubrica.
12.30 Telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.



- 8.20 Bim Bum Bam. Speciale Natale, con Manuela, Paolo e Uan. (Cartoni animati).
10.40 Cartone animato: Le dodici fatiche di Asterix.
12.20 Cartone animato: Un dono per tutti.
13.00 Show: Smile, conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.15 Musicale: DeeJay television. A cura della DeeJay's gang.
15.00 «Bim Bum Bam». Speciale Natale, con Manuela, Paolo e Uan.
17.35 Cartone animato: Magica, magica Emi.
18.40 Cartone animato: Dayid gnomo amico mio.
20.00 Telefilm: Teneramente Licia, «Buon Natale».
20.30 «RATATAPLAN». Con Maurizio Nichetti, Angela Finocchiaro, Edy Angellilo. Regia di Maurizio Nichetti. (Italia 1979) comico.
22.20 «ALLEGRO NON TROPPO». Con Maurizio Nichetti, Maurizio Micheli, M. Luisa Giovannini. Regia di Bruno Bozzetto. (Italia 1977) animazione.
23.55 Telefilm: Magnum P.I. «Uno strano Natale».

TMC-TELEANTENNA

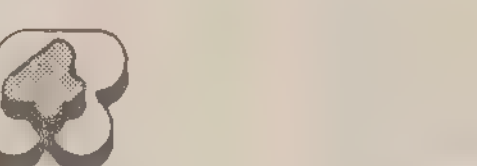
- 14.30 «LE AVVENTURE DI MARK TWAIN», film d'animazione.
16.00 Pomeriggio al cinema: «RACCONTO DI NATALE», commedia fantastica.
17.30 «MUSSETTA ALLA CONQUISTA DI PARIGI», film d'animazione.
19.00 Buon Natale Sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
20.05 TMC Sport.
20.20 Cinema Montecarlo: «IO DUE FIGLIE, TRE VALIGIE», commedia.
22.00 Island 25, primo concerto.
24.00 Cinema Montecarlo notte: «LA NINNA NANNNA DI BROADWAY».



- 14.15 Tg Notizie.
14.20 In equilibrio, telefilm.
15.15 Capitan Fraccassa, sceneggiato d'epoca, seconda puntata.
17.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odorita meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 L'incredibile dr. Hogg, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Madame Butterfly, opera in tre atti di Giacomo Puccini, con Raina Kabaivanska, Eleonora Jankovic, Nazzareno Antinori.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 Madame Butterfly, terzo atto.

TELECAPODISTRIA

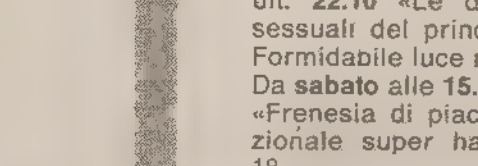
- 8.00 Cartoni animati: «Pat, la ragazza del baseball».
9.30 Redazionale.
11.00 Redazionale.
12.00 Telefilm: «Skyways».
12.30 Redazionale.
13.00 Telenovela: «Figli miei, vita mia».
14.00 Telenovela: «Povera Clara».
15.00 Redazionale.
16.00 Cartoni animati: «Il pericolo è il mio mestiere».
17.30 Film drammatico: «I LAUTARI», regia di E. Lotman.
20.00 Telenovela: «Povera Clara».
21.00 Film musicale: «LO SQUATRINATO», con Tommy Steele, J. Foster, regia di G. Sidney.
22.45 Telefilm: «Skyways».
23.15 Redazionale.



- 11.30 Film (1978). «LA PIU' BELLA AVVENTURA DI LASSIE». Regia Don Chaffey, con James Stewart, Mickey Rooney.
13.30 Film (1979). «C.H.O.M.P.S. SUPER-CANEROBOT», regia Don Chaffey, con Wesley Eure, Valerie Bertinelli.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni, con Paola Hugobert, Alfonso Gatti.
18.45 Tl. La signora torna a scuola.
19.15 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
19.50 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film (1983). «GENERENTOLA '80». Regia Roberto Malenotti, con Bonnie Bianco, Pierre Cosso.
0.30 Film (1975). «SIMONE E MATTEO UN GIOCO DA RAGAZZI». Regia Luciano Carmineo, con Paul Smith, Michael Coblyn.

PAN TV

- 11.30 Film (1978). «LA PIU' BELLA AVVENTURA DI LASSIE». Regia Don Chaffey, con James Stewart, Mickey Rooney.
13.30 Film (1979). «C.H.O.M.P.S. SUPER-CANEROBOT», regia Don Chaffey, con Wesley Eure, Valerie Bertinelli.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni, con Paola Hugobert, Alfonso Gatti.
18.45 Tl. La signora torna a scuola.
19.15 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
19.50 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film (1983). «GENERENTOLA '80». Regia Roberto Malenotti, con Bonnie Bianco, Pierre Cosso.
0.30 Film (1975). «SIMONE E MATTEO UN GIOCO DA RAGAZZI». Regia Luciano Carmineo, con Paul Smith, Michael Coblyn.



- 11.30 Film (1978). «LA PIU' BELLA AVVENTURA DI LASSIE». Regia Don Chaffey, con James Stewart, Mickey Rooney.
13.30 Film (1979). «C.H.O.M.P.S. SUPER-CANEROBOT», regia Don Chaffey, con Wesley Eure, Valerie Bertinelli.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni, con Paola Hugobert, Alfonso Gatti.
18.45 Tl. La signora torna a scuola.
19.15 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
19.50 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film (1983). «GENERENTOLA '80». Regia Roberto Malenotti, con Bonnie Bianco, Pierre Cosso.
0.30 Film (1975). «SIMONE E MATTEO UN GIOCO DA RAGAZZI». Regia Luciano Carmineo, con Paul Smith, Michael Coblyn.

ONDR TV-TRIVENETA

- 11.30 Film (1978). «LA PIU' BELLA AVVENTURA DI LASSIE». Regia Don Chaffey, con James Stewart, Mickey Rooney.
13.30 Film (1979). «C.H.O.M.P.S. SUPER-CANEROBOT», regia Don Chaffey, con Wesley Eure, Valerie Bertinelli.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni, con Paola Hugobert, Alfonso Gatti.
18.45 Tl. La signora torna a scuola.
19.15 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
19.50 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film (1983). «GENERENTOLA '80». Regia Roberto Malenotti, con Bonnie Bianco, Pierre Cosso.
0.30 Film (1975). «SIMONE E MATTEO UN GIOCO DA RAGAZZI». Regia Luciano Carmineo, con Paul Smith, Michael Coblyn.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Gaspard Manesse («Arrivederci ragazzi»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Giovedì 7 gennaio «L'angelo azzurro». Balletto nazionale di Marsiglia Roland Petit.

TEATRO DI VIA ANANIAN. Sabato 26 e domenica 27, ore 17.00 rassegna «Armonia», terzo spettacolo in abbonamento. In alternativa «Terzetto spezzato» di I. Svevo, regia di F. Hrelia, e «Memorial Sabab», testo e regia G. Zannier.

TEATRO CRISTALLO. Oggi riposo. Domani e sabato, ore 16.30: «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, galleria Protati 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Ultime recite.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Le proiezioni riprenderanno mercoledì 13 gennaio.

ARISTON. Oggi 15.30, 17.45, 20.00, 22.15: Steven Spielberg presenta il più divertente film «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (Innerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan, Fiona Lewis. Effetti speciali di George Lucas. Avventura, emozioni, brividi, risate, intelligenza. Un film per tutti.

EDEN. Oggi e domani alle 15.30 ult. 22.10 «Le depravazioni sessuali del principe d'oro». Formidabile luce rossa. V. 18. Da sabato alle 15.30 ult. 22.10 «Frenesia di piacere». Eccezionale super hard-core. V. 18.

FENICE. Oggi ore 17, 18.45, 20.30. Orario festivi 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: la paura più nascosta dell'uomo ritorna dal profondo: «La vendetta». La vendetta con Lorraine Gary, Lance Guest, Karen Young e Michael Caine.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Completa il programma a valle dei cartoni.

EXCELSIOR. Oggi ore 17.30, 20.00, 22.15: «I picari» di Mario Monicelli. Il vostro film di Natale con N. Manfredi, E. Montesano, V. Gassman, G. Giannini, G. De Sio, B. Blier.

SALA AZZURRA. Oggi, ore 17, 18.45, 20.30; orario festivi 15.30, 17.10, 19.50, 21.45 Eddie Murphy in: «Un piedipiatti a Beverly Hills II» (Beverly Hills Cop 2). Azione e divertimento ad altissimo livello.

MIGNON. Ore 15, ult. 20.30: Natale e giorni seguenti: 15 ult. 22. «Fievel sbarca in America» una storia che vivrà per sempre nei vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.

NAZIONALE 1. Oggi, domani, sabato e domenica alle 15.30, 17.05, 18.40, 20.20, 22.15. «Montecarlo Gran Casino» di C. Vanzina. La febbre della risata con M. Boldi, C. De Sica, E. Greggio, P. Rossi, E. Berlusconi.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87-'88. Ore 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle con Gaspard Manesse, Raphael Fejto, Francine Racette. Leone d'oro alla Mostra internazionale del Cinema di Venezia 1987. Domani e sabato ore 16, 18, 20, 22.

Il film delle Feste all'ARISTON

Un'avventura di «incredibili» proporzioni: emozioni, brividi, risate, ritmo... intelligenza

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL BUIO

Un film di Joe Dante

«Dopo GREMLINS e RITORNO AL FUTURO un altro film azzecato della SPIELBERG FACTORY».

Callisto Casulich, il PICCOLO

«Uno spettacolo esaltante che eccita la mente per intere due ore».

Giovanni Grazzini, CORRIERE DELLA SERA

Inizio spettacoli venerdì 25 e sabato 26: 15.30 - 17.45 - 20 - 22.15

● PER TUTTI ●

RISTORANTI E RITROVI

- Drago d'Oro**
Ristorante cinese. Via Foschiatti 5, tel. 733366.
- Discoteca La Capannina**
Aperto tutte le festività dalle 15 alle 19. Ultimi posti disponibili per il Veglione di Fine Anno.
- Ristorante Harry's Grill**
Cenone di S. Silvestro affacciati sul salotto di Trieste con le magiche note del pianoforte. Prenotazioni 040-62081.
- Ristorante Alla Stazione - Muggia**
Specialità carne e pesce. Oggi cena a lume di candela con brodetto di pesce e polenta. Tel. 271193.

Ristorante Notorius
comunica alla gentile clientela che il locale rimane chiuso il 24 e 25 dicembre. Via del Bosco 11/1, tel. 722225.

Le 5 Porte
Via S. Marco 44. Accettiamo prenotazioni Cenone. Tel. 768019.

Hostaria Alla Voliga
Cenone Capodanno. 750969.

Big Ben Club
Oggi, Vigilia di Natale, il locale apre alle ore 23.30.

Anche a Natale la paella
al Cassetton di via Giannastasio 29. Prenotazioni per dopo teatro. Aperto fino alle 02, tel. 768620.

La Macelleria Agricola
Tutte le festività aperte. Prenotazioni Natale e Capodanno. Tur-raco 0481-767345.

Natale con Bronzi
Venerdì 25 dicembre, ore 20.30, alla «Vecia Trieste», piazza Cavana 4. Prenotazioni: tel. 54501 dalle 19 alle 21.

Piccolo Ristorante Ariston
Tel. 306680. Continuano le prenotazioni Natale e Capodanno, anche per il Veglione dell'American Bar.

«La Piazzetta»
Prenotazioni Natale e Capodanno. Tel. 300323, piazza Cavana 1.

Bronzi al «Giardinetto»
Sabato cabaret. 308633.

Al Fapabru
Pranzo di Natale alla carta e cenone. Ultimi tavoli. Tel. 411185.

Tratt. dalla Espanola - Via Vidali 2
Si accettano prenotazioni per Natale, S. Stefano, S. Silvestro. Tel. 728481.

Al «Giardinetto»
Prenotazioni Natale, Capodanno. 308633.

Vigilia all'Arciduca - Muggia
Prenotazioni tel. 271131-271019

Bagutta Triestino
Prenotazioni 761839.

Nuovo Ristorante «Grande Cina»
Prenotazioni Cenone di Capodanno. Piazzetta S. Lucia, tel. 772556

Osteria all'Istriano
Prenotazioni Natale, Capodanno e venerdì 1. Tel. 305714.

Ristorante da Lidia - Monfalcone
Aperto pranzi, cene. Prenotazioni Natale, Capodanno. 0481-712016.

Nuovo ristorante cinese «Cina-Cina»
Aperto anche alla Vigilia, Natale e Santo Stefano. Tel. 768477.

Buon Natale dalla Gnocoteca al Prusiano
Domani chiuso. Sabato e domenica aperto. Tel. 54397.

Paninoteca al Golosone
Natale con musica. Via Costalunga 378.

Natale e S. Stefano al Paradiso
Trieste, via Flavia. Natale sera dalle 21 con l'orchestra spettacolo Magri e Lisoni. Sabato, Santo Stefano, dalle 21 da Bologna la cantante Lella Mori e l'orchestra Piazza Maggiore. Ingresso lire 6.000.

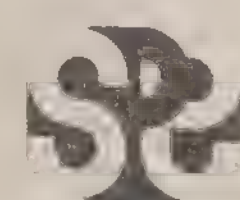
Ristorante Capri's - Grado
Organizza cenone di Capodanno con orchestra. Prenotazioni allo 0431/81695.

Feste di Natale al dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. A Natale e Santo Stefano pomeriggio discoteca, sera con orchestra. Ingresso lire 6.000.

Spaghetoteca «El Sombrero»
Aperto anche il 25, 26 e 27 fino alle 02. Via delle Doccie 16/2 telefono 54561.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità su
rivolgersi alla



Societa' Pubblicita' Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

Feliciano Iaccio (Raidue, 22.30)

26 DICEMBRE

RAI UNO

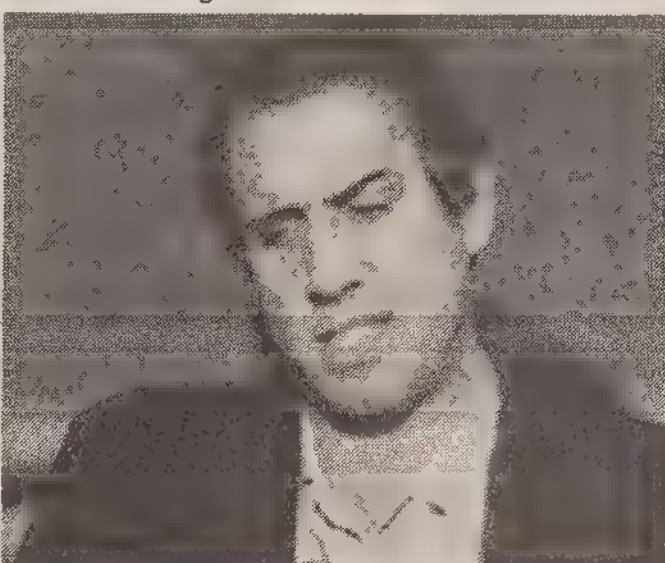
RAI DUE

RAI TRE

10.00 Prateria che scompare.
11.00 Il mercato del sabato. Di Luisa Rivelli. 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg1.
14.30 I segreti del segreto. I protagonisti de «Il segreto del Sahara» sul set del nuovo film per la Tv di F. Bortolini e C. Masenza.
15.00 «KIM» (1951), regia di V. Saville, con Errol Flynn, Dean Stockwell.
16.55 Con Pinocchio e Topo Gigio «Speciale vacanze» del «Sabato dello Zecchino d'Oro», con Ave Ninchi, regia di T. Nieldy. «Pinocchio» sceneggiato con N. Manfredi, G. Lollibrigida e A. Balestri, regia di L. Comencini. (1).
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parole di vita: Il Vangelo della domenica. Commentato da padre Raniero Cantalamessa.
18.20 Vedrai. Settegiorni Tv.
18.40 Julie Andrews a Salisburgo. Con Plácido Domingo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico. Con Adriano Celentano.
22.50 Telegiornale.
23.00 Sabato club. «L'EREDITIERA». (1949). Regia di W. Wyler, con O. De Havilland, R. Richardson, M. Clift.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
24.10 Sabato club. «L'EREDITIERA». Film (2.o tempo).

8.00 Week end, con Gianna Maldotti.
10.35 Tg2 Flash.
10.40 Matinée al cinema. Gino Cervi (XIV). «LA CORONA DI FERRO» (1941). Film drammatico. Regia di Alessandro Blasetti con Gino Cervi, Elisa Cegani, Luisa Ferida, Rina Morelli, Massimo Girotti, Osvaldo Valenti, Paolo Stoppa, Primo Carnera.
12.15 Sereno variabile, di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini. Con Maria Giovanna Elmi (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Lo sport. Tutto sui campionati.
13.30 Sereno variabile (2.a parte).
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Sereno variabile (3.a parte).
15.15 «Start», di Paolo Meucci.
15.35 African rainbow. 9.a puntata.
16.00 Rosa e chic. Fotogrammi di cronaca, amore e società.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Vedrai. Settegiorni Tv.
17.20 Roma. Ippica, premio Turilli di trotto.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteore 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «LA BIBBIA» (1966). Film religioso drammatico. Regia di John Huston, con Richard Harris, John Huston, Stephen Boyd, George C. Scott, Ava Gardner, Peter O'Toole (1.o tempo).
22.15 Tg2 Stasera.
22.20 «LA BIBBIA». Film (2.o tempo).
22.30 Tg2 Sportsette. Roma, pugilato, Casamonica-Ciarla, titolo italiano pesi welters.
22.35 Tg2 Notte - Che tempo fa.
2.00 Tg2 Notte - Che tempo fa.

15.45 «LA CHIAVE DI VETRO». Regia di S. Hiesler, con A. Ladd, V. Lake.
17.20 Appuntamento al cinema.
17.30 Tg3 Derby, a cura di Aldo Biscardi.
17.35 La macchina del tempo.
18.25 Conoscere Alpe Adria, a cura di V. Boccardi. Meteore 3.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.35 Video Clip.
19.50 Verdeazzurro, uomo e dintorni. Settimanale sull'ambiente di Ennio Mastrostefano.
20.30 «IL TESORO DELLA SIERRA MADRE» (1948). Regia di J. Huston, con H. Bogart, J. Huston, T. Holt, B. Bennett, B. McLaine.
22.30 Roma Cinema - Vita, morte, miracoli. Film inchiesta di I. Moscati.
23.30 Tg3 Sera.
23.45 Grandi interpreti: Arturo Benedetti Michelangeli.



Adriano Celentano (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.30: Ondaverde, di Lino Matti; 9: Week end, varietà radiofonica, di O. Bevilacqua e T. Cosenza, regia di Marco Rho; 10.10: Black-out; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà, di Gigliola Fantoni e Franco Cailli; 12.30: I personaggi della storia: Susanna Javicoli in «Tenere, dannata, immortale Pompadour» (4), con Bianca Toccatori, di Gaio Frattini, regia di Lucio Romeo; 13.30: «Rosolio», un salotto dissacrante dagli anni '80; 14.03: Speciale da... un viaggio, con Adolfo Moriconi nelle capitali dello spettacolo; 15: Varietà, Varietà bis; 16.30: Riccardo Cagliano vi invita a Teatro insieme con Beppe e Concetta Barra in «Io sono il comico»; 17.03: Parliamo anche noi di sport; 17.30: Autordadio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicamente; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «Dottore buonasera» di Luciano Stroppello; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino; 23.05: La telefonata di P. Ci-matti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 15.32: Stereobig Parade; 18.56, 22.47: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera.

Radiodue

16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Mangiar cantando, di M. Cepeda Fuentes, regia di V. Contedua; 6.05: I titoli del G2 mattina; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Un poeta un attore, rubrica di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Settantaminiuti: itinerari tra problemi, fatti, personaggi della cultura; 11: Long playing hit; 12.10-14: Trasmissioni regionali; Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: Bolscio addio, storia russa in 13 puntate di G. Gori dal romanzo «Raina» di Galina Vishnevskaja, regia di M. Licalsi; 15.30: Bollettino del mare; 15.55: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Gr2 agricoltura; 17.32: Invito a teatro: «Mi voleva Strehler», protagonista e regista Maurizio Micheli; nell'intervallo (ore 18.37 ca.) Gr2; 18.50: 22.55: Occhiali rosa; 21: Dalla Cappella Paolina del Quirinale Concerto di Natale per il Presidente della Repubblica, dirige A. Ceccato, orchestra e coro della Rai di Roma; al termine (ore 21.55 ca.) Tosatti-Wagner; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classico; 20.50, 23.59: F.m. musica; 22.30: Radiodue; 23.30: D.J. mix.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia, a cura di Carlo Toti; 11.50: Libri novità; 12: Dalla Radio di Francoforte: Kasseler Musiktag 1986, pianista A. Schiffrì; 12.40: «Il cappello di paglia di Firenze», farsa musicale di Ernesto e Nino Rota, musica di Nino Rota; nell'intervallo (ore 13.45 ca.) Gr3; 15: Pagine da «Cassino Royal» di Jan Fleming; 15.18: Controspazio; 16.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17.19: Da Firenze, terza pagina; 21: George Gershwin tra il mito e la storia: ciclo coordinato da G.F. Vinai (8); 22: Il monitore lombardo; 22.30: Autori in Dvora; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

23.31: Costellazioni; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Incontro al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: I favolosi

anni '50; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.04: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Trasmissione in lingua slovena. 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Il nostro buon giorno; 9: Concerto nella cattedrale di S. Giusto in Trieste; Giuseppe Faris, nelli; Tobias, oratorio per soli, coro e orchestra. Soprani Olga Graceli e Gloria Paulizza, mezzosoprano Ciriola De Mola, tenore Giuseppe Botta, clavicembalista Mauro Macri. Coro Cappella Civica di Trieste e Orchestra da camera di Budapest diretti da Marco Solfanopolo. Concerto organizzato dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Trieste il 15 ottobre; 10.30: Teatro dei ragazzi: «Il presepe nel bosco», di Zora Saksida; 11: Almanacco musicale; 11.30: Rotocalco del sabato: l'uomo e l'ambiente; 12: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.40: Tavolozza musicale; 15: L'altro programma. Condotta da Peter Cvelbar; 17: Lo sportivo dell'anno, in diretta da Isola; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmiodomani.



13.30 «FRENESIA DELL'ESTATE» con Vittorio Gassman, Sandra Milo, Amedeo Nazzari. Regia di Luigi Zampa. (1963), commedia.
15.40 «FERRAGOSTO IN BIKINI» con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Ennio Girolami. Di Marino Girolami. (Italia 1960), commedia.
17.15 Documentario: I predatori della notte.
19.30 Un anno di News. A cura della redazione di Dovere di Cronaca. Con Jas Gawronski, Indro Montanelli, Giorgio Bocca, Guglielmo Zucconi, Gianni Brera, Giorgio Medai.
20.30 «MR. MILIARDO» con Terence Hill, Valerie Perrine, Chli Wills. Regia di Jonathan Kaplan. (Usa 1977), commedia.
22.20 Musicale: 30 minuti con un amico: Julio Iglesias.
23.00 Miniserie: La gatta. Con Madolyn Smith, Tom Berenger, Richard Kiley. Regia di Jerry London (Usa 1985). Avventura colore.
1.50 «LE CONSEGUENZE DI UN BACIO» con Deanna Durbin, Franchot Tone, Pat O'Brien. Regia di Frank Borzage.



11.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan.
10.30 Telefilm: Tarzan. «La leggenda della tigre».
11.30 Telefilm: La terra dei giganti.
12.30 Telefilm: Il pianeta delle scimmie.
13.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti, programma contenitore.
14.15 Musicale: Deejay Television.
15.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan.
16.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Manimal. «Il soffio del drago».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 «PASSAGGIO PER IL PARADISO» con Richard Mulligan, Lewis Smith, Jason Gedrick. Regia di Cary Medoway. (Usa 1985) commedia.
22.30 «VIP MIO FRATELLO SUPERUOMO». Regia di Bruno Bozzetto (Italia 1968) animazione.
0.05 Musicale: Videonight. A cura della Deejay's Gang.



8.30 Telefilm: Grande vallata.
9.25 Telefilm: Il santo.
10.25 Telefilm: Kate and Allie.
10.55 Telefilm: Mary Tyler Moore.
11.25 «ALLEGRI ESPLORATORI». Con Clifton Webb, Edmund Gwenn. Regia di Henry Levin. (Usa 1953), commedia.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
15.30 Telefilm: Cassie and Co.
16.30 Miniserie: Mercanti di sogni.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La grande lotteria.
20.30 Le fiabe di Natale: «LE AVVENTURE DI ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE». Con Peter Sellers, F. Fullerton. Regia di William Sterling (GB 1972). Fantastico.
22.20 Ciclo «Sette notti liriche» «CASTA DIVA». Con Antonella Lualdi, Nadia Grey. Regia di Carmine Gallone (Italia 1954). Musicale.
0.15 Telefilm: Detective per amore.

ITALIA 7-TELEPAADOVA

7.30 Masters, cartoni.
8.00 Robotech, cartoni.
8.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
9.30 Redazionale.
10.00 L'ultimo fuorilegge, telefilm.
11.00 Grapppeggia, redazionale.
12.00 Ronelorteria, rubrica.
12.30 Una vita da vivere, telefilm.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, telefilm.
15.00 Mariapia, redazionale.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «CONCORDE AFFAIRE '79», film, regia di Roger Deodato, con James Franciscus e Mimsy Farmer.
22.15 «COLPO MAESTRO AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ», film, regia di Michele Lupo, con Richard Harrison e Adolfo Celi.
0.30 «DIMENTICARE VENEZIA», film, regia di Franco Brusati, con Mariangela Melato.

TELEBARBARA

9.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
13.30 «I fratelli Orleri».
16.00 Film.
18.30 Gestione asta antiquaria.
23.00 Film.
TMC-TELEANTENNA
12.00 TMC Reporter, Replica dello Speciale di Natale.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Obiettivo Sport, a cura di Marcella Skabar (replica).
14.35 Sport Show Speciale, rotocalco sportivo.
15.30 «He Man e She-Ra: il segreto della spada».
17.00 Sabato in jeans. Concerto «Bob Marley-Live».
18.00 Società a irresponsabilità illimitata, avventura.
18.30 Due pazzi scatenati, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «ECHO PARK», Drammatico con Tom Hulce, Susan Day, Michael Bowen.
22.00 Giulietta e Romeo, balletto musica di Sergei Prokofiev.
24.00 Longstreet, telefilm, «Incendio doloso».

TVM

17.30 I sentieri della speranza (replica) a cura di A. Pasi.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Girls.
18.55 Telefilm, La barriera.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film, «ADDIO GICOGNA 2».
22.05 Telefilm, Medusa.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Prima Visione.
23.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.30 Telefilm.
PANTV
14.00 Film.
15.30 Redazionali.
16.00 Film, «ALADINO E LA SUA LAMPADA MERAVIGLIOSA».
17.30 Redazionale.
18.30 Film.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film, «L'ASSEDIO DI FORT POINT» con Ronald Reagan, Rhonda Fleming, regia Lewis R. Foster.
22.45 Telefilm, Skyways.
23.15 Redazionali.
24.00 Film notte.

TELEFRIULI

13.30 «Il principe di Central Park», film-fiaba con personaggi reali.
15.30 Music box.
17.45 Dadaumpa, varietà.
19.00 «Bugs Bunny coniglietto», cartoni animati.
19.30 «Braccio di ferro», cartoni animati.
20.00 «Progetto Mali, un anno dopo».
20.30 «Cammina, cammina», film.
24.00 News dal mondo.
TELECAPODISTRIA
17.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Archivio dell'arte, documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 L'incredibile dr. Hogg, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «Sogni e bisogni» quinta puntata. Con Renato Pozzetto, Angelo Infanti, Ida De Benedetti.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Il ladro di tulipani, telefilm, seconda e ultima parte.
22.40 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento per medici.
23.15 La storia delle invenzioni, documentario.

ODEON TV-TRIVENETA

8.00 Black star, cartoni.
8.30 Buon Natale con gli amici del cuore, cartoni animati.
11.30 Film (1978) «SCONTI STELLARI OLTRE LA TERZA DIMENSIONE». Regia Luigi Cozzi, con Caroline Munro, Christopher Plummer.
13.30 Film (1968) «IL FAVOLOSO DOTTOR DOLITTLE». Regia di Richard Fleischer, con Rex Harrison, Samantha Eggar.
15.30 Ti, i detectives.
16.30 Sirlup Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugo, robot, Alfonsoyei.
18.45 Ti, la signora torna a scuola.
19.15 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
19.50 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film a cartoni animati (1987) «GLI ORSETTI DEL CUORE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE».
22.15 Film (1986) «GHOSTBUSTERS COPPS DUE POLIZIOTTI ACCIAPPAN FANTASMI». Regia Alan Smithee, con Jennifer Rhodes, Sherman Hemsley.
0.15 Rubrica: Motor News.

WEEKEND

Cosa fare a Natale

Concerti e mostre da oggi a domenica prossima

Il più grande presepio del Friuli

(2000 mq) ad Ara di Tricesimo.

Il Natale all'Arena di Verona.

Pittori europei: mostra a Lubiana

Friuli

Concerti di Natale

■ Oggi, durante la messa di mezzanotte, ad Ara di Tricesimo, sarà inaugurato il più grande presepio del Friuli che si estende su di una superficie di duemila metri quadrati. Per realizzarlo sono stati impiegati seimila metri cubi di legno, dieci quintali di gomma piuma, sei quintali e mezzo di graffiato, trenta manichini e centocinquanta sagome decorate di polistirolo. Un'opera che merita d'esser ammirata.
■ Due gli appuntamenti in Friuli - domenica prossima con i «Concerti degli auguri di Alpe Adria»: alle 17 nella chiesa di San Gottardo, a Udine, l'organista Angelo Rosso e il coro di Santa Cecilia; e alle 20.30 nel santuario di Madonna di Rosa, a San

Vito al Tagliamento, il coro della Polifonica friulana Jacopo Tomadini.

■ Sabato, alle 20.30, nel duomo di Rivignano, «Concerto di Natale» con l'Orchestra Lipizer di Gorizia, diretta dal maestro Severino Zanerini. Violino solista lo svizzero Alexandre Dubach.

■ Sempre sabato, giorno di Santo Stefano, alle 20.30, negli ambienti delle scuole elementari di Cassacco, si terrà il «Concerto di fine anno» della banda della località friulana.

■ L'auditorium delle scuole medie di San Leonardo (Udine) ospiterà sabato, con inizio alle 15.30, il «Concerto di Natale».

■ «Torsi: sculture, pitture e disegni» di Berrocal potrà essere visitata fino al 10 gennaio prossimo a Villa di Prampero, a Tavagnacco (feriali 15-19; festivi 10-19).

■ Si potrà visitare fino al 31 dicembre nell'ex convento di San Francesco, a Pordenone, la mostra «Arte veneta in Friuli», organizzata dal Museo civico di Pordenone; propone una riscoperta dei tesori artistici di Venezia dispersi dopo la caduta della Serenissima.
■ Fino al 9 gennaio resterà aperta a Palazzo Frisacco, a Tolmezzo, la rassegna «Tesori d'arte in Carnia. Paramenti sacri e arte tessile».

Veneto

Natale in Arena

■ Ed eccoci alle mostre di Venezia.
■ Prosegue nell'Ala Napoleonica e nelle sale del museo Correr la mostra «Venezia: gli anni di Ca' Pesaro, 1908 - 1920». Chiuderà il 28 febbraio (ogni giorno, tranne il martedì, 10-18). La rassegna propone più di 200 opere (oli, sculture, disegni, oggetti di arte applicata) del movimento artistico giovanile che ha trovato tra il 1908 ed il 1920 il suo centro a Ca' Pesaro.
■ «Le eredità sconosciute di Peggy Guggenheim» è il titolo della mostra che si può visitare a Palazzo Venier dei Leoni (Dorsoduro 701), sede della Peggy Guggenheim collection. La rassegna illustra la profonda influenza svolta da Peggy (1898-1979) nel mondo dell'arte del suo tempo. Chiuderà il 10 gennaio 1988.

■ «Tesori d'Eurasia: 2000 anni di storia in settanta anni di archeologia sovietica» a Palazzo Ducale. Chiuderà il 28 febbraio 1988 (aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19).

■ Proseguirà fino a domenica nelle sale di Palazzo Fortuny la rassegna «Pacific Wave, California graphic design», che si sviluppa in una serie di aree che fotografano la situazione grafica contemporanea (ogni giorno 9-19).

■ «Natale in Arena», quarta rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione, si svolgerà fino al 7 febbraio all'Arena di Verona (ogni giorno dalle 9 alle 20).
■ Domenica, con inizio alle 16.30, nella chiesa di Santo Stefano, a Venezia, per il «Concerto degli auguri di Alpe Adria» si esibirà il duo di tromba e organo Gottfried Isopp - Franz Karl Prassl.

Oltreoceano

Pittori europei

■ Fino al 20 gennaio la Galleria nazionale di Lubiana ospiterà la rassegna «Pittori europei dal XVI al XVIII secolo», ventiquattro dipinti e cento disegni provenienti dall'«Ermitage» di Leningrado (feriali 10-18; lunedì chiuso; festivi 10-13).

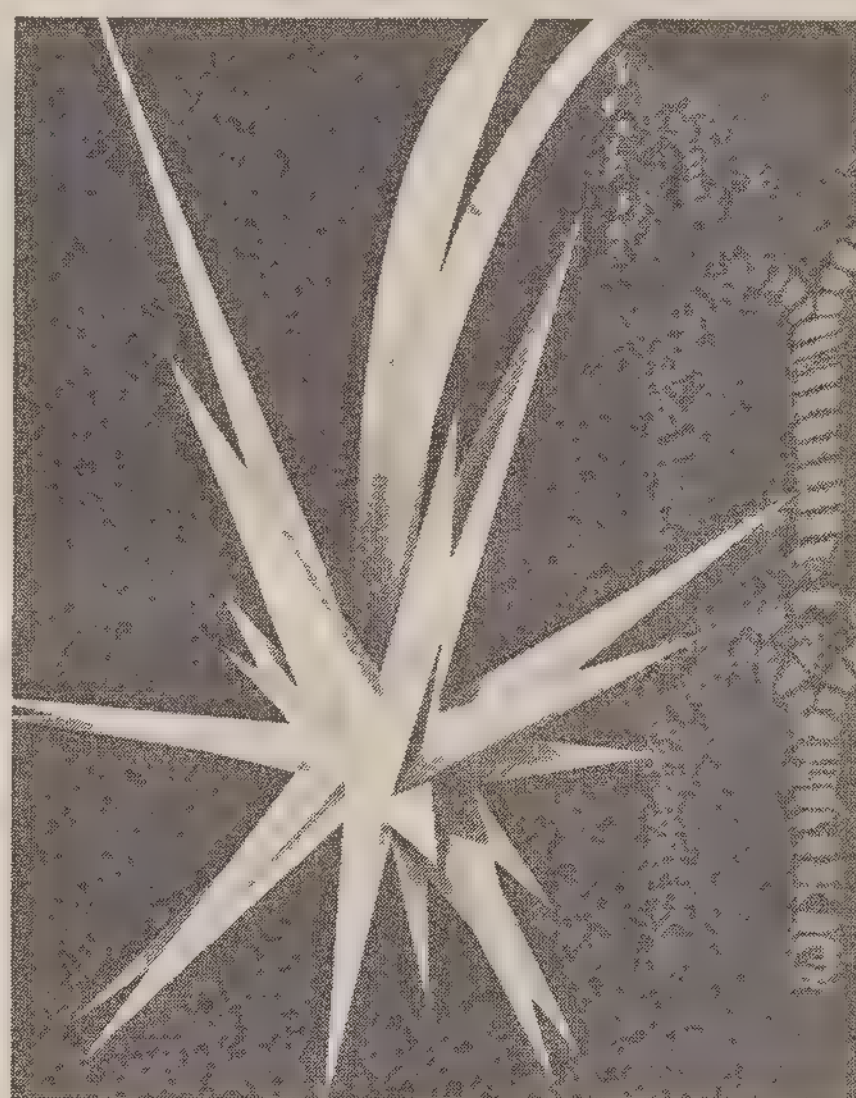
■ Questa sera, alle 18, a Lubiana, al Centro culturale «Cankarjev dom», concerto di musica sacra del coro giovanile della RTV slovena e del «Consortium musicum». In programma canti natalizi di Britten.

■ Sempre oggi, alle 17, all'Auditorium di Portorose, musiche natalizie e «spirituali» con il «New Swing Quartet».

■ Domani, alle 19.30, a Lubiana, al «Cankarjev dom», concerto dell'Orchestra sinfonica della Filarmónica slovena, diretta da Christian Klutwig. Solista Grigorij Zislin.

■ Sabato, alle 19, a Lubiana, al Teatro nazionale andrà in scena l'opera di Mozart le «Nozze di Figaro».
■ Domenica, alle 20, a Lubiana, al «Cankarjev dom», il Teatro della danza presenterà il balletto «Nostalgiya» ispirato a tematiche natalizie.

A cura di Carlo Giovanella



Lo stemma del «Natale in Arena», la rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione che si potrà visitare a Verona fino al 7 febbraio. (Foto Lis).



Orazio Bobbio e Federica Tatulli in «Buon Natale amici miei», lo spettacolo che «La Contrada» presenta al Teatro Cristallo di Trieste. (Foto Azimut).

Spezialbier-Bräuerei
FORST

La Birra Forst spa desidera portare a conoscenza della sua spett. clientela che a partire dal giorno 1/1/88 la ditta «FAMURS & Co. srl» con deposito in S. Dorligo della Valle, via Muggia Zona industriale, tel. 281099 è la sua nuova concessionaria per la città di Trieste e provincia. La Birra Forst spa ringrazia la sua spett. clientela per la fiducia accordata e confidando sempre nella preziosa collaborazione e nella fedeltà al marchio Forst esprime i migliori auguri di Buon Natale e prospero Anno Nuovo.

BORSA DI TRIESTE

	22/12	23/12		22/12	23/12
Mercato ufficiale			Bastogi Irba	260	256
Generali	89100	89600	Comau Warrant	2700	2540
Lloyd Ad.	20500	20600			
Lloyd Ad. risp.	9550	9550			
Ras	41500	41800	Sme	1675	1700
Ras risp.	18600	18800	Stet	2460	2420
Sai	16400	16400	Stet Warrant 10*	605	600
Sai risp.	9400	9450	Stet Warrant 8	290	275
Montedison*	1370	1357	Stet risp.*	2515	2500
Montedison risp.*	720	715	D. Tripovich	7810	7800
Pirelli	3000	3010	Tripovich risp.	3550	3580
Pirelli risp.	3080	3090			
Pirelli risp. n.c.	1920	1900	Fiat	8670	8710
Snia BPD*	2540	2610	Fiat priv.*	5580	5618
Snia BPD risp.*	2615	2600	Fiat risp.*	5416	5490
Snia BPD risp. n.c.	1590	1600			
Rinascente	3610	3750	Gilardini risp.	10850	10700
Rinascente priv.	2400	2400	Dalmine	230	225
Rinascente risp.	2375	2390	Lane Marzotto	4140	4100
Gerolmich & C.	104	102	Lane Marzotto r.	4000	4070
Gerolmich risp.	97	95	Lane Marzotto r.c.	4070	4010
G.L. Premuda	1700	1700			
G.L. Premuda risp.	1650	1650	Terzo mercato		
SIP	1840	1850	Iccu	500	1000
Sip risp.*	2100	2010	So.pro.zoo	1000	500
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12500	12500

PIAZZA AFFARI
Nuovo passo avanti
Su gli alimentari: Buitoni +5,1%

MILANO — Nuovo piccolo passo avanti per la Borsa che, prima di chiudere i battenti per le festività natalizie, ha messo a segno uno spunto dello 0,57%. In gran vena sono risultati i valori della grande distribuzione (mediamente cresciuti del 2,1%), gli alimentari (+1,4%) e, a livello di gruppo, i titoli di Carlo De Benedetti. E proprio l'ennesimo balzo in avanti delle Buitoni (+5,1% l'ordinaria e +6,3% la risparmio) si ripercuoteva sulle consociate non alimentari del gruppo e in primo luogo sulle Olivetti (+3,4%). In deciso rialzo chiudevano anche alcune finanze piemontesi e, in particolare, Cir (+4,1%) e Sabaudia (+3%). Rientrava in parte la richiesta sugli assicurativi e sui bancari, dove le sole Credito Italiano progredivano in modo significativo. Le stesse Mediobanca, a differenza della vigilia, venivano trascurate e per molti osservatori l'improvvisa disaffezione del mercato era da attribuire all'estinzione del prestito convertibile 14% 82/88, negli ultimi tempi causa di operazioni di arbitraggio sull'azione.

Un altro titolo dell'Iri a essersi posto in luce è stato l'Aeritalia che, recuperando il 5,3%, annullava le perdite del giorno prima. In fase di consolidamento apparivano inoltre Sme (+1,4%) e Sip (+0,8%), ma terminavano in ribasso le Sifa (-1,9%). Attentamente seguite le Espresso (+2%) e un gruppetto di titoli dal meno ampio flottante, quali Fiasc (+10,2%), Tralferie (+7,3%), Industrie Secco (+6,8%), Finrexx (+3,8%). Di poco inferiori i rialzi di Rinascente (+3,8%) e Standa (+1,2%), le cui migliori azioni si sono positivamente riflesse nel relativo comparto. Analizzati nel loro insieme, i gruppi Agnelli e Montedison-Ferruzzi presentano un andamento piuttosto irregolare. Tra i primi, ad esempio, la holding di Foro Buonaparte è tornata a indebolirsi dello 0,9%, mentre le Ferruzzi Agricola Finanziaria progredivano del 2%.

Nel folto gruppo di società che fa capo a corso Marconi, invece, le Fiat apparivano ben tenute (+0,9%), assieme a Snia Bpd (+2,9%), Tecnopolimeri (+1,8%) e Fibre (+1,7%). Fiacco, per contro, l'andamento di Comau (-5,8%) e Unicom mc (-2,6%). Sempre sul fronte delle realizzazioni, perdite superiori alla media accusavano Buitoni (-6,1%), Oltrèché Mittel, Saimperi (-5,1%), Merloni (+4,1%), Oltrèché Mittel, Saimperi e pochi altri.

Nel comparto dei premi, l'attività ridotta del fisco ha determinato contrattazioni piuttosto anomale.

[M. Fedt]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
23/12	12.00	CAMELIA	Haifa	51 (15)
23/12	15.00	GORAN KOVACIC	Beirut	39
23/12	sera	NORASIA ATTICA	Venezia	50 (11)
23/12	sera	GIULIANA BERLINGIERI	Venezia	rada
23/12	6.30	SPILT	Capodistria	49 (5)
24/12	7.30	NISSOS KITHNOS	Zuelina	Siot4
24/12	8.15	MARE TIRRENO	H. Roads	Terni
24/12	10.00	STORM	Zurara	3
24/12	13.00	YLDIRAN	Pescara	10
24/12	pom.	EUROPA II	Patrasso	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
23/12	12.30	DUINO	47	Venezia
23/12	14.00	POPI	33	Matanzas
23/12	sera	BLUE MARLIN	14	ordini
23/12	sera	SIBA VIONE	3	Istanbul
23/12	sera	FRECCIA DELL'OVEST	49r.	Ravenna
23/12	notte	CAMELIA	Scalo L. (B)	Montecarlo
23/12	notte	NORASIA ATTICA	51 (15)	Capodistria
24/12	12.00	GORAN KOVACIC	39	Capodistria
24/12	14.00	SPILT	49 (5)	Napoli
24/12	pom.	TEUTA	38	Durazzo
24/12	sera	HOPE II	45	ordini
24/12	sera	GENERAL BLAZEVIICH	32	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
23/12	pom.	GOLAR NIKKO	rada	Siot3
23/12	pom.	SILBA	rada	Siot1
23/12	pom.	PECHER BRETONNE	rada	Safa

navi in porto

Punto fonda vecchio: ANTONELLA A., SIBA VIONE, FRECCIA DEL GLIO, BLUE MARLIN.
 Porto doganale: A.M. BARON BANFIELD.
 Punto fonda nuovo: GENERAL BLAZEVIICH, POPI, TEUTA, CESME, SOCARSEI, SOCARINCQUE, HOPE II, DUINO, FRECCIA DELL'OVEST, M. 8. M. 11, ADRIACO 301, SOCAR 101.
 Scalo legami: SHIBUMI.
 Frigomar: ENA MARU.
 Arsenele Trilstone: TRIESTE, APULIA, PROVINSIA DE EL ORO, ALI AMIROV.
 Sidamar: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

THEMISTOCLES (Cipro) ag. A. Costanzi, tonello, da Arabatz; AH-MAD I (Libano), ag. A. Costanzi, carubbe, da Rethinon; SALDUS (Urss), ag. Marlines, tonello, da Leningrad; KRAS (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, tronchi, da Ancona; GOLDEN C. (Panama), ag. A. Costanzi, zolfo, da Manfredonia; SHIBUMI (Cipro), ag. A. Costanzi, tavolame, da Trieste.

navi in partenza

ACHTAR (Libano), per Derna.

navi in porto

SUN CHERIE (Panama), ag. A. Costanzi, Portorosego, sbarco tronchi; SOCAR 4 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolegetevi al professionista per acquisti vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
 Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

701
+0,57%
La settimana più breve dell'anno si chiude con prezzi in recupero, mentre gli scambi, a causa delle festività imminenti, restano ridotti.

BORSA DI MILANO (23.12.87)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. % utile
A. Abellie	95900	900	0,9	53461	155890	0,0	1,36	16,7
Acq. De Ferrari	4500	100	2,3	1840	4750	0,0	1,78	34,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	2655	55	2,6	1560	2675	0,0	4,38	15,9
Acqua Marcia	499	-2	-0,4	499	1969	0,0	3,55	11,8
Acqua Marcia r.n.c.	285	5	1,8	274	836	0,0	1,72	6,6
Aedes	7051	1	—	7010	15700	0,0	8,28	35,6
Aedes r.n.c.	4100	80	2,0	4000	7500	0,0	2,44	20,7
Aeritalia	2560	130	5,3	2430	6435	0,0	3,42	21,6
Alitalia	734	-5	-0,7	698	1866	0,0	3,41	22,5
Alitalia priv.	515	0	—	500	1900	0,0	4,85	15,8
Alivar	7580	-10	-0,1	6210	15800	0,0	3,96	17,0
Alleanza	51000	450	0,9	38485	77219	0,0	0,74	74,5
Alleanza r.n.c.	51000	700	-1,4	47898	73845	0,0	0,82	74,5
Ansaldo Trasporti	4098	-12	-0,3	4030	6650	0,0	6,10	7,5
Assitalia	20590	-10	—	14811	25400	0,0	0,53	59,2
Assitalia Immobiliari	4340	-20	-0,2	4010	9200	0,0	2,88	24,5
Atina	971	11	1,1	900	4266	0,0	2,72	27,6
Aturia r.n.c.	1020	5	0,5	800	3469	0,0	—	—
Ausimare	8330	10	0,1	4620	11800	0,0	1,56	37,4
Ausonia	2299	39	1,7	1920	3620	0,0	—	—
Autostrade To-Mi	10800	100	0,9	6750	14500	0,0	3,70	20,0
Autostrade priv.	1370	0	—	1095	1540	0,0	4,49	24,7

B. Agricola Mil.	8550	10	0,1	8100	13200	0,0	7,25	6,4
Banca Catt. V.	3470	0	—	3465	7624	0,0	6,05	6,5
Banca Catt. V. r.n.c.	2622	0	—	2645	3990	0,0	7,80	5,3
Banca Comm. Ital.	2369	0	—	2250	5736	0,0	7,60	6,7
Banca Com. It. r.n.c.	2475	25	1,0	2271	3305	0,0	—	7,1
Banca Manasardi	1050	18	1,7	1000	2250	0,0	3,43	5,2
Banca Mercantile	83700	-20	-0,0	15615	151	0,0	13,3	36,9
Banca Naz. Agr.	6430	-40	-0,6	4910	1315	0,0	8,13	9,0
Banca Naz. Agr. priv.	2100	-10	-0,5	2100	4745	0,0	2,93	9,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1950	0	—	1890	3330	0,0	9,49	8,4
Banca Toscana	4330	-3	-0,1	4000	10604	0,0	7,30	7,2
Banco Chiavari	3631	-70	-1,9	3580	6798	0,0	7,16	5,0
Banco Lariano	2950	-40	-1,3	2895	5656	0,0	6,78	6,1
Banco Napoli r.n.c.	18650	-40	-0,2	17030	21250	0,0	7,51	10,2
Banco Roma	7450	1	—	7200	20600	0,0	7,30	9,2
Banco Saregana r.n.c.	10140	40	0,4	10100	13078	0,0	3,70	5,8
Bastogi	257	3	-1,2	254	945	0,0	—	12,1
Benetton	10900	0	—	10100	20468	0,0	4,37	14,2
Benetton Warrant	19	-1	-5,0	19	241	0,0	—	—
Bnl r.n.c.	14950	0	—	13098	25450	0,0	7,91	6,7
Boero Bartolomeo	4790	40	0,8	4680	8700	0,0	1,33	21,9
Bonifiche Ferraresi	29960	0	—	29200	44400	0,0	3,14	34,1
Bonifiche Sile	20710	100	0,5	20550	45200	0,0	0,70	17,5
Bonifiche Sile r.n.c.	10500	0	—	10500	25300	0,0	1,52	8,9
Breda	7750	60	0,8	3560	13310	0,0	9,37	23,6
Broschi	680	10	1,5	580	1870	0,0	8,74	9,4
Buitoni	5780	280	5,1	5334	13113	0,0	1,73	29,0
Buitoni r.n.c.	2600	155	6,3	2100	7607	0,0	—	13,0
Buitoni	2450	-160	-6,1	2210	5000	0,0	6,73	14,1

Caffaro	680	0	—	680	1944	0,0	5,15	14,0
Caffaro risp.	710	8	1,1	700	1943	0,0	5,63	14,7
Calcestruzzi	7790	20	0,3	7250	10400	0,0	3,59	20,8
Calp	2800	-80	-2,7	2549	3500	0,0	6,03	9,0
Cam Finanziaria	1920	0	—	1890	3292	0,0	6,04	14,7
Cantoni	6390	-10	-0,2	6120	15500	0,0	3,29	4,7
Cantoni risp.	6390	-10	-0,2	6200	13500	0,0	4,69	4,7
Carl. Binda-De Medici	2411	13	0,5	2370	4439	0,0	4,15	22,0
Carl. Binda	10540	-20	-0,2	7653	15500	0,0	5,00	11,1
Carl. Binda risp.	8900	200	2,3	6800	12300	0,0	8,74	9,4
Carl. Binda risp. n.c.	10450	160	1,6	7653	15500	0,0	4,78	11,1
Cement. di Augusta	4450	25	0,6	3990	5271	0,0	6,18	11,4
Cement. di Sardegna	6600	24	0,4	5700	8830	0,0	6,60	6,1
Cementaria Merone	3498	-2	-0,1	2891	4818	0,0	3,28	15,6
Cement. Siciliana	8301	4	—	8150	12900	0,0	6,63	8,8
Cementir	2665	-2	-0,1	2396	4310	0,0	6,75	9,0
Ciga Hotels	3290	50	1,5	3200	7600	0,0	1,37	—
Ciga Hotels r.n.c.	1341	6	0,4	1251	2498	0,0	9,32	9,4
Cir	3870	140	3,6	3100	10920	0,0	3,40	14,1
Cir risp.	3850	270	6,0	3100	10718	0,0	3,84	14,6
Cir r.n.c.	1995	30	1,6	1633	5813	0,0	8,44	7,6
Cmi	3430	10	0,3	3350	7800	0,0	8,75	7,1
Cofide	3955	50	1,3	2567	6230	0,0	1,52	44,2
Cofide r.n.c.	1260	19	1,5	1220	2717	0,0	7,14	14,1
Cogefar	4901	1	—	4400	8976	0,0	9,37	10,4
Cogefar r.n.c.	2135	10	0,5	2025	4320	0,0	1,53	45,5
Comau	2540	-159	-5,9	2540	9980	0,0	4,33	21,9
Comau Warrant	—	—	—	—	—	0,0	—	—
Condotta Acq. To	6650	51	0,8	3400	9880	0,0	2,11	41,7
Credito Commerciale	4090	-30	-0,7	3500	6600	0,0	4,69	9,7
Credito Fondiario	3450	-20	-0,6	3300	6100	0,0	5,22	32,7
Credito Italiano	1500	40	2,7	1380	3501	0,0	4,52	9,5
Credito Italiano r.n.c.	1470	9	0,6	1420	2675	0,0	5,39	9,2
Credito Varesino	3430	30	0,9	3200	5500	0,0	4,08	13,3
Cr. Varesino r.n.c.	2300	-1	—	1999	3490	0,0	6,96	8,9
Quadrini	1360	0	—	1320	3350	0,0	—	62,8



CAMBI / L'IMPEGNO DEI SETTE

Natale, pace anche per i mercati

Una dichiarazione congiunta auspica stabilità per le valute e condanna il protezionismo

CAMBI / PROSPETTIVE

La lezione del crollo

Alla recessione credono ora in pochi

Commento di

Gianni Mazzoleni

Aleggiano vaghi sospetti sull'accordo raggiunto dal Gruppo dei Sette — i maggiori paesi industriali che si sono impegnati a stabilizzare il dollaro: Usa, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, Canada — dopo giorni di telefonate intrecciate fra tre continenti, l'Estremo Oriente asiatico, l'America, l'Europa.

I protagonisti dell'intesa non si sono nemmeno visti in faccia. L'accordo, a lungo agognato, è uscito come per incanto dai loro cilindri, non appena approvato il bilancio Usa per il 1988, la legge finanziaria di Reagan, coi previsti tagli al deficit e a dispetto dello scetticismo che persiste sulla loro efficacia.

L'intesa si ispira a quella raggiunta al Louvre di Parigi il 22 febbraio scorso. Anche allora si intendeva stabilizzare la moneta Usa, ne sono derivati la caduta del dollaro, la crescita del marco tedesco, l'ascesa dello yen giapponese, accenni di crisi monetarie europee, il crollo mondiale delle Borse. Con simili precedenti, sarebbe meglio affidarsi agli amuleti anziché ai Sette.

Quando il comunicato sull'accordo è comparso ieri mattina sul video nei mercati finanziari e dei cambi, nei quali dominano i vuoti per ferie natalizie, gli operatori si sono guardati in faccia come a chiedersi: tutto qui? Vi si leggono cose note, prese di peso dalle relazioni ai bilanci dei singoli Stati nazionali.

Se vari ministri finanziari — dall'italiano al tedesco, dal giapponese all'inglese — esprimono soddisfazione per l'intesa raggiunta, i cambiisti restano scettici, trattandosi delle opinioni di coloro che hanno solo interesse a che il dollaro si stabilizzi. La moneta Usa crollò in seguito alle dichiarazioni del ministro americano, sono dunque le opinioni e i concreti atteggiamenti di costui quelli che stanno a cuore ai mercati.

I cambiisti sospettano insomma che all'America possa andar bene un dollaro ancora più debole. Gli effetti della sua svalutazione non si vedono in termini contabili ma esistono, eccome, se si misurano le quantità. Quest'anno, con un volume di scambi internazionali cresciuto poco più del 3 per cento, le esportazioni Usa sono aumentate dell'11. Nel 1988, coi commerci mondiali in presumibile aumento del 2,5 per cento, le esportazioni americane dovrebbero crescere ancora del 9-10. I dati più recenti confermano che l'economia Usa è in forte espansione grazie alla svalutazione del dollaro. Lo scetticismo dei mercati finisce tuttavia qui e ha un insolito rovescio della medaglia. Per la prima volta in un comunicato dei Sette stabilizzatori, non compare solo l'apprensione per la caduta del dollaro: si esprimono anche i timori per un suo balzo in avanti. Fra i cambiisti comincia a prendere piede l'opinione che la moneta Usa possa risalire entro pochi mesi fino a 1,80 marchi, cioè oltre le 1300 lire.

Saranno fissime, ma abbastanza condivise, fondate su motivi tecnici, tassi di interesse, prezzo del petrolio. I Sette considerano «destabilizzante» anche il rialzo del dollaro, ci ricondurrebbe a situazioni che sembrano superate, allenterebbe il «furore» svalutativo e protezionistico degli americani, minaccerebbe il riequilibrio dei loro deficit, pubblico e commerciale.

Non l'accordo dei Sette ma il «grande crollo» di ottobre ha fatto rinvagire molti: le politiche creditizie sono di manica più larga come si addice in tempi di inflazione sommersa, Germania e Giappone consumano di più, importano di più. Forse è stato saggio che i Grandi Stabilizzatori si siano accordati per telefono, in modo anonimo, senza varcare oceani, senza esibirsi alle folle, senza suscitare aspettative frenetiche, come al Louvre.

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha diramato ieri mattina, in contemporanea con gli altri Paesi del gruppo dei Sette, un comunicato congiunto che fa il punto sull'attuale situazione economica mondiale e suggerisce di rafforzare la stabilità dei cambi e la cooperazione fra i vari Paesi.

ROMA — Il documento del G-7 non propone iniziative concrete ma afferma che dopo le strette consultazioni fra i vari paesi degli ultimi giorni, a causa dell'ennesima crisi finanziaria internazionale, si è giunti alla conclusione che gli obiettivi fondamentali e gli orientamenti di politica economica concordati con l'accordo del Louvre e ribaditi al vertice di Venezia di giugno restano validi. I ministri delle finanze e i governanti delle banche centrali hanno riaffermato la convinzione che debbano essere corretti i principali squilibri esterni dell'economia mondiale e che le politiche attuate quest'anno stiano gradualmente manifestando gli effetti auspicati. «In particolare l'equilibrio tra domanda interna e produzione negli Stati Uniti, in Giappone e nella Repubblica Federale Tedesca si è spostato in una direzione che favorisce l'aggiustamento esterno, mentre i loro squilibri commerciali stanno diminuendo in termini di volume», afferma il comunicato dei Sette.

Secondo i Sette, «Le notevoli variazioni dei cambi nelle ultime settimane sottolineano l'esigenza di rafforzare gli elementi fondamentali e continuare la cooperazione. Pertanto i ministri e i governatori concordano di intensificare i loro sforzi di coordinamento delle politiche economiche». Gli sforzi comuni sono diretti verso la riduzione degli squilibri esterni. «In particolare — si afferma — gli Stati Uniti hanno acquistato l'azione del congresso per attuare l'accordo tra il presidente e la leadership dei due partiti dello stesso congresso su un pacchetto di risparmi aggiuntivi di bilancio per due anni che rafforzano i prossimi nella riduzione del disavanzo». I Sette riconoscono poi al Giappone di aver attuato un importante programma di stimolo per rafforzare la domanda interna e ricordano che quel paese nell'esercizio fiscale 1988 provvederà a mantenere la spesa per i lavori pubblici generali a un livello non inferiore a quelli del 1987. E che la Germania Federale sta aggiungendo agli aumenti degli sgravi fiscali precedentemente annunciati per il 1988 nuove misure per aumentare gli investimenti e non provvederà a compensare le perdite di entrate in bilancio derivanti dai recenti sviluppi.

Il documento ricorda anche le riduzioni concordate dei tassi di interessi. Tutto questo, secondo ministri e governatori, contribuisce alla stabilità. Ma gli stessi hanno anche deciso che le politiche monetarie dovrebbero continuare a essere orientate a creare condizioni monetarie per una forte crescita economica in un contesto di stabilità dei prezzi e favorire la stabilità dei mercati finanziari.

Il ministro delle finanze di Bonn, Gerhard Stoltenberg, ha affermato che la dichiarazione ha un significato di particolare rilievo per i Paesi della Comunità Economica Europea. Durante le turbolenze dei mesi scorsi — ha fatto rilevare Stoltenberg — la Comunità ha già dimostrato in modo convincente di essere diventata, attraverso il sistema monetario europeo, una zona di completa stabilità dei cambi. Commentando la dichiarazione, un alto funzionario dell'amministrazione Reagan ha dichiarato che «non è del tutto escluso» che il dollaro cominci a risalire e ha aggiunto che almeno alcuni dei sette paesi hanno una «intesa» esplicita sul limite massimo per la moneta americana. Il funzionario ha sottolineato che la parte della dichiarazione relativa al dollaro è «molto chiara», più chiara delle prese di posizione del G-7 nel passato ed è in armonia con l'accordo del Louvre per il mantenimento della stabilità dei cambi.

A Tokio, il governo ha espresso viceversa la sua preoccupazione per alcune misure contenute nel bilancio federale statunitense e considerate a Tokio antieconomiche. A pronunciarci in tal senso è stato il segretario di gabinetto Keizo Obuchi il quale, sottolineando il valore positivo delle misure approvate dal governo degli Stati Uniti,

NEW YORK

Chiusura

al rialzo

NEW YORK — L'indice Dow Jones dei titoli industriali della Borsa di New York ha chiuso oggi al rialzo di 27,18 punti a quota 2.563, validando per la prima volta in chiusura il limite dei 2.000 punti dai primi di novembre.

Il rialzo è stato aiutato dall'impegno a sostenere il dollaro comunicato dal Gruppo dei Sette, una notizia che ha rafforzato il dollaro e indotto un aumento dei prezzi sui mercati obbligazionari.

Secondo alcuni operatori di mercato, è probabile che il Dow continui a salire nelle prossime settimane, continuando una tendenza al rafforzamento. Sono infatti in aumento i titoli di aziende in espansione e nel mercato si stanno intensificando le indiscrezioni di probabili acquisizioni di società.

CAMBI / LE REAZIONI

Europa, il dollaro rimbalza sopra le 1200 lire

Ma oltre oceano la valuta Usa non ottiene apprezzabili miglioramenti

MILANO — La firma di Reagan ai ddi Usa che tagliano il deficit e limitano le spese e la successiva pubblicazione del comunicato dei «Sette» hanno favorito un apprezzabile ripresa del dollaro. La divisa americana è stata fissata a Milano a 1.204,90 lire contro le 1.198,80 di ieri e a Francoforte a 1.637,5 marchi contro 1.630,5. Gli impegni economici definiti dai «Sette» nel comunicato congiunto e la conferma della validità degli accordi del Louvre hanno fornito al dollaro un sostegno psicologico reattivo, più per la volontà di stabilizzazione espressa nel testo che per gli obiettivi in sé.

Favorevole alla divisa statunitense si è dimostrata anche la firma di Reagan sui ddi riguardanti il bilancio, che se non modifica i termini degli accordi originali, per lo meno scioglie l'incertezza concernente un possibile veto presidenziale. Gli operatori, comunque, non si fanno soverchiare illusioni sulla tenuta della divisa americana per la solidarietà ufficiale e anticipano una ripresa delle pressioni speculative una volta che il mercato avrà esaurito gli effetti positivi. Sul fronte dei conti con l'estero le prospettive non sono mutate, dal momento che la bilancia commerciale e le partite correnti tedesche di novembre si sono confermate in forte attivo. Ignorando il documento economico congiunto elaborato dai paesi del gruppo dei Sette, sul mercato monetario di Tokio il dollaro ha subito però forti oscillazioni sotto il tiro incrociato di ordini d'acquisto e di vendita che alla fine della sessione lo hanno portato a chiudere allo stesso livello di martedì: 126,55 yen. I valori medi sono comunque scesi da 126,70 a 126,30, mentre nella tarda mattinata la moneta americana ha

toccato il record negativo di 125,95 yen dal quale si è risolleverebbe in seguito all'intervento della Banca centrale che gli operatori hanno stimato intorno ai 500 milioni di dollari. Alla ripresa avrebbero contribuito anche i consistenti ordini d'acquisto piazzati dalla «Nissio Iwai», società nota per le sue manovre speculative. Il documento del gruppo dei Sette non solo non contiene niente di nuovo, come ha confermato un dealer della banca «Daiwa», ma conferma i timori degli operatori sulla mancanza di impegni «concreti» da parte delle potenze industriali in difesa del dollaro la cui valutazione è destinata a perdere ulteriore quota. L'unico effetto ottenuto dal documento, hanno suggerito gli operatori, è stato quello di scuotere il mercato dal torpore degli ultimi tempi.

Il dollaro si è rialzato nelle fasi iniziali a New York in reazione alla dichiarazione del gruppo dei Sette, anche se con scambi ridotti data l'imminenza delle festività. Secondo gli analisti, il comunicato del G-7 implicitamente prevede interventi da parte delle banche centrali se la valuta statunitense dovesse perdere ancora terreno. Alla metà della giornata di scambi però le quotazioni del dollaro a New York sono tornate incerte rispetto ai livelli di apertura. Dopo essersi rafforzata lievemente nel corso della prima parte della giornata, per effetto del comunicato congiunto dei paesi del gruppo dei Sette, la valuta americana è nuovamente ridiscesa. Queste le quotazioni alle ore 22 di ieri (ora italiana): 1.638,00 contro il marco tedesco; 1.823,50 contro la sterlina; 126,80 contro lo yen; 1.332,50 contro il franco svizzero; 5.530 contro il franco francese; 1.202 contro la lira.

CAMBI / AMATO

«Ora è davvero possibile un ribasso dei tassi»

Goria: è importante essere determinati a seguire gli indirizzi che ci siamo dati

ROMA — «E' importante che siamo tutti determinati nella fedeltà agli indirizzi che ci siamo dati. Credo che lo sforzo fatto dall'amministrazione americana

intende anche il congresso — sia apprezzabile. Finalmente non è più soltanto un accordo su un obiettivo ma è la valutazione delle iniziative utili a raggiungerlo. E questo credo concorra davvero a stabilire la situazione economica».

Questo — il commento del presidente del Consiglio Giovanni Goria, sulla dichiarazione del gruppo dei Sette, reso ai giornalisti a Palazzo Chigi al termine del Consiglio dei ministri. «Mai dichiarazione è stata tanto annunciata, attesa e mi auguro apprezzata — ha aggiunto Goria —. E' stato faticoso come sempre costruirlo: speriamo che sia utile».

«Ci sono tre punti importanti nella dichiarazione del gruppo dei Sette — ha af-

fermato il ministro del Tesoro Giuliano Amato al termine del Consiglio dei ministri —. Il primo punto è che le consultazioni dei Sette non sono una riunione che avviene una volta l'anno ma sono un'istituzione che è riuscita ormai a darsi una propria configurazione anche durante l'anno».

Secondo Amato il gruppo dei Sette ha raggiunto un risultato importante, «come la dichiarazione odierna che è per molti versi più analitica di quella del Louvre, senza neanche avere il bisogno di riunioni, cosa quest'ultima che è diventata particolarmente scomoda essendo legata a una vicenda di una delle economie più importanti».

Il secondo punto — ha proseguito Amato — da quando esiste il gruppo dei Sette, è l'attenzione al coordinamento delle politiche economiche che nasce dalla consapevolezza che la stabilità dei tassi e dei

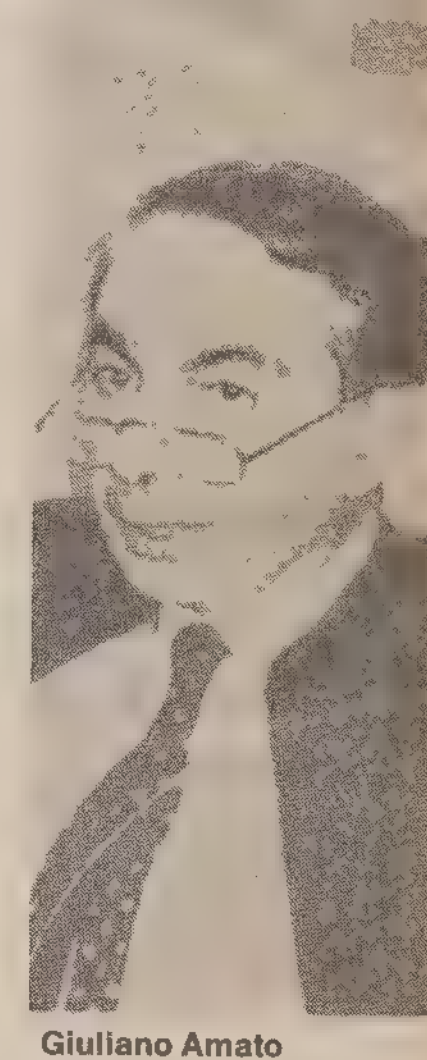
cambi entro certi limiti è conseguibile con strumenti che sono propri della politica monetaria ma al di là di questi limiti ha bisogno di politiche economiche. Il terzo punto è che la stabilità dei cambi viene riaffermata e su essa c'è un impegno di tutti i paesi».

L'attuale tendenza dei mercati monetari rende possibile un ribasso dei tassi in Italia nel corso dell'88, anche alla luce della dichiarazione dei «Sette». «I tassi sono legati anche alla stabilità dei cambi — ha detto — ora in Italia stanno scendendo e l'unico che li aveva fatti scendere è stato proprio il Tesoro prima con la penultima emissione, poi con l'emissione che sta avendo luogo in questi giorni. Anzi, poiché sta andando bene, è possibile che il prezzo per il Tesoro sia più vantaggioso. E' una tendenza che ora abbiamo e può portare a dei risultati in corso d'anno».

Quanto alla lira pesante, Amato ha detto: «La dovremo fare e credo la faremo nel corso dell'88: sarà utile per semplificare la contabilità togliendo un po' di zeri, perché ce ne sono troppi. Però non chiamiamola lira pesante, altrimenti la gente chissà cosa pensa: chiamiamola lira «nuova» come era scritto nella proposta di legge dell'86».

L'auspicio di Amato è stato condiviso anche dai ministri del Bilancio, Colombo e delle Finanze, Gava. «Sarebbe un provvedimento positivo — ha detto Gava — perché introdurrebbe una serie di semplificazioni con la riduzione di tre zeri nella contabilità».

Anche il ministro del Bilancio Colombo ha detto che «l'introduzione della lira «pesante» costituirebbe una novità estremamente positiva: si tratta tuttavia di una questione che andrà esaminata con estrema attenzione prima di passare a un «varo» del provvedimento».



Giuliano Amato

INFLAZIONE ZERO

Storico a Trieste: prezzi fermi a dicembre

ROMA — All'insegna della tranquillità sul fronte inflazione la rilevazione dei prezzi nelle grandi città per il mese di dicembre: dopo l'impennata di settembre-ottobre, infatti, il «Natale» si presenta con una variazione percentuale massima dello 0,3 per cento, il caso di Genova, o dello 0,1 come a Torino, mentre per le rimanenti città, Milano, Bologna e Trieste, l'indice generale mensile registra un valore zero.

In particolare nel capoluogo giuliano nelle varie voci soltanto l'alimentazione e l'energia hanno avuto un cambiamento che si compensa, rispettivamente con più 0,1 e meno 0,1. Nei diversi capitoli è stata rilevata una variazione annua per l'alimentazione di più 4,9, con indice 111,8; abbigliamento più 5,7, indice 117,9; energia più nove, indice 101,9; abitazione più 3,8, indice 114,5; infine, spese varie più 4,7, indice 112,1.

La variazione annua — come informa una nota del Comune di Trieste — è stata quindi del più cinque per cento con un indice per prezzi al consumo di 112,7. Nella tabella si vedono le variazioni in percentuale, su base mensile e annua, per le varie categorie merceologiche nelle principali città. «La variazione mensile dell'indice dei prezzi al consumo dello 0,1 per cento fa sì che l'inflazione tendenziale cominci a scendere già in questo mese, mentre programavamo prudenzialmente che ciò potesse avvenire dal prossimo gennaio». E' quanto ha affermato il ministro del Bilancio Emilio Colombo commentando i dati sull'andamento dei prezzi nelle principali città italiane. Dopo aver rilevato che i dati

INDICE PER TRIESTE	CAPITOLI	VARIAZIONI % MENSILI					VARIAZIONI % ANNUE				
		TS	BO	MI	TO	GE	TS	BO	MI	TO	GE
111.8	ALIMENTAZIONE	+0.1	-0.2	-0.1	-0.1	-0.1	+4.9	+5.0	+4.4	+4.5	+4.0
117.9	ABBIGLIAMENTO	—	+0.4	+0.2	+0.3	+1.1	+5.7	+4.7	+4.4	+6.6	+6.6
101.9	ENERGIA	-0.1	—	+0.2	+0.2	-0.2	+9.0	+9.9	+9.0	+8.6	+8.2
114.5	ABITAZIONE	—	—	—	—	—	+3.8	+6.2	+7.5	+5.0	+5.6
112.1	SPESE VARIE	—	+0.1	+0.1	+0.1	+0.3	+4.7	+6.0	+5.2	+5.3	+5.0
112.1	INDICE GENERALE	—	—	—	+0.1	+0.3	+5.0	+5.8	+5.2	+5.3	+5.1

in questo fine anno ci consentono di passare un «Natale più tranquillo», Colombo ha, quindi, rilevato che il 5 per cento di dicembre va confrontato non solo col 5,2 di novembre ma con le previsioni, certo un po' allarmistiche, che ancora un mese fa stimavano probabile un'inflazione tendenziale a fine anno prossima al 6 per cento. Dobbiamo dire, peraltro — ha proseguito Colombo — che noi stessi nel formulare gli indirizzi programmatici nell'ottobre scorso avevamo attribuito al mese di dicembre una variazione dello 0,4 per cento anziché dello 0,1 come si è verificata; evidentemente hanno giocato in senso migliorativo fattori positivi di origine internazionale, quali l'andamento del dollaro, ma crediamo che sia stata determinante una ritrovata fiducia, a livello di operatori e di opinione pubblica, nell'efficacia dell'azione di politica economica che il governo sta mettendo in atto. «Occorre ora — ha concluso Colombo — che tutte le parti sociali perseverino con coerenza nel portare avanti questa azione».

Nella serie storica dell'inflazione mensile, occorre risalire fino al luglio dell'86 per

trovare un risultato migliore del più 0,1% di questo mese di dicembre. Allora, addirittura, i prezzi non fecero segnare nessuna variazione. L'andamento dell'inflazione in novembre e dicembre ha quindi riequilibrato il tasso medio di crescita dei prezzi per l'87, che aveva subito un'impennata nei mesi di settembre e ottobre. Ci sono buone prospettive

anche per il prossimo futuro, sostengono gli uffici di statistica dei Comuni, grazie ai prezzi calanti di petrolio e dollaro. Alla base del modesto incremento dei prezzi di dicembre, la discesa generale in tutte le città campione meno Trieste, dei prezzi alimentari, accompagnata da una stabilità di quelli dell'abitazione e dell'elettricità e combustibili.

Per abbigliamento e beni e servizi vari l'incremento medio nelle cinque città è stato rispettivamente dello 0,2 e dello 0,1%.

I prezzi agricoli all'origine sono diminuiti quest'anno del 2 per cento. «Il contributo dato dall'agricoltura al contenimento dei prezzi al consumo, confermato ieri dalle anticipazioni dell'Istat per dicembre, viene documentato

— informa una nota della Confagricoltura — nel rapporto sull'economia agricola nel 1987». L'analisi congiunturale della Confagricoltura: «Conferma che la stabilità manifestata dai prezzi al consumo dei prodotti alimentari, con segnali di arretramento, trova una sostanziale prova dall'andamento dei prezzi agricoli all'origine (quasi prezzi cioè che sono riconosciuti ai produttori agricoli), che diminuiscono quest'anno del 2% circa».

Nell'analisi che tiene conto dell'andamento dell'economia nazionale dal 1982 al 1987, la Confagricoltura ha calcolato che: «Fatto uguale a cento nel 1982, il rapporto tra prezzi agricoli alla produzione e prezzi al consumo dei prodotti alimentari, l'indice è sceso quest'anno a 86. Un decremento di 14 punti percentuali che conferma il deterioramento del rapporto tra prezzi agricoli e gli altri settori».

Secondo la Confederazione: «Gli agricoltori hanno fatto il loro dovere, ma soltanto in parte i consumatori hanno potuto trarre beneficio da questa situazione». I dati sull'incremento del costo della vita rilevati nelle

città campione del Nord «rendono ancora più convincenti gli obiettivi che ci siamo dati». Lo ha affermato il presidente Giovanni Goria, al termine del Consiglio dei ministri. «Questo non significa che il raggiungimento di questi obiettivi sia «inerziale» — ha precisato Goria — cioè sia proponibile senza nulla fare. Spero che gennaio conforti questa tendenza al ribasso che già da due mesi abbiamo riscontrato. Se così sarà — ha concluso Goria — quel 4,5% medio in ragione d'anno diventa credibile».

Anche la Cee ha fatto i suoi conti. Nella comunità dei «Dodici», i prezzi, nel mese di novembre, sono saliti in media dello 0,2%; meno che in ottobre, quando l'aumento era stato dello 0,5%, ma abbastanza per confermare la tendenza alla ripresa dell'inflazione, che dovrebbe risultare, a fine anno, del 3,4%, contro il 2,9% nel 1986. Lo ha rilevato l'ufficio statistico della Cee, l'Eurostat.

Nel mese di novembre, aumenti dei prezzi sono stati registrati in Francia (0,1%), Lussemburgo (0,2%), Italia e Danimarca (0,3%), Portogallo (0,4%), Gran Bretagna (0,5%) e Grecia (0,7%).

Riduzioni dei prezzi sono state invece rilevate in Olanda (0,1%) e in Belgio (0,3%), mentre non ci sono state variazioni in Germania e in Spagna. Per quanto riguarda l'Irlanda, dove l'indice è trimestrale, l'ultima variazione è un aumento dello 0,1%.

Su base annua, i tassi prevedibili nella Comunità europea a fine 1987 sono oggi i seguenti: Olanda più 0,2%, Lussemburgo più 0,3, Germania più uno, Belgio più 1,5, Francia e Irlanda più 3.

ASTA Un «boom» per i Bot

E il S.Paolo abbassa le prime rate

ROMA — E' un buon Natale per la finanza pubblica: da molto tempo un'asta Bot non registrava un esito così felice come quello che ha chiuso le emissioni dell'87. L'offerta del tesoro di 23.500 miliardi, di non molto inferiore ai 24.518 miliardi in scadenza, è stata superata di oltre 4.500 miliardi e, soprattutto, le richieste sono state esuberanti per tutte le scadenze con limitare dei rendimenti di 7-8 centesimi per trimestrali e semestrali e di 37 centesimi per gli annuali.

La sostanziale parità di rendimenti ha certo pesato ma il particolare interesse per i Bot a più lunga durata da parte del mercato confermerebbe l'inversione di tendenza delle attese. Come osservato dallo stesso ministro del tesoro l'88 presenterà spazi per un calo dei tassi.

In dettaglio i Bot a 12 mesi, offerti per 9 mila miliardi contro gli 8.500 in scadenza quasi interamente detenuti dagli operatori, hanno registrato richieste per 10.250 miliardi con una percentuale di aggiudicazione nella fascia marginale del 19,2%. L'aumento del prezzo dall'89,45 dell'offerta all'89,80 dell'aggiudicazione ha portato a una riduzione del rendimento lordo da 11,76 a 11,33 e di quello netto da 10,14 a 9,77%.

L'offerta di semestrali per 8.500 miliardi, nonostante eccedesse di quasi 2.000 miliardi la quota in scadenza, è risultata largamente inferiore alle richieste ammontate a 10.475 miliardi. Il rendimento lordo composto in questo caso, con un'aggiudicazione al 72,9% nella fascia marginale, è sceso dall'11,71% della base all'11,64 medio all'aggiudicazione. Quanto ai trimestrali, per i quali l'offerta (6.000 miliardi) era inferiore di 3.500 miliardi alla scadenza, la limitata del rendimento è stata di 6 centesimi. In seguito a richieste per 7.314 miliardi il netto composto è diminuito da 10,14 a 10,06 e il lordo da 10,70 a 10,60%. La banca d'Italia deteneva una quota minima (33 miliardi) del Bot in scadenza e, ovviamente, non è dovuta intervenire nell'asta di fine anno. Con questa emissione i rendimenti sono tornati ai livelli del luglio scorso. Il paragone è fatto sui soli semestrali data l'inusuale vicinanza di rendimenti che ha caratterizzato le ultime due emissioni. Intanto segnali positivi anche sul fronte delle banche. Entro la prima quindicina di gennaio l'Istituto bancario S. Paolo di Torino ridurrà il proprio «prime rate» di mezzo punto percentuale attestandolo al 12,50%. La decisione, come informa una nota, è stata presa in conseguenza della situazione del mercato monetario e finanziario, nonché dei recenti orientamenti espressi dal ministero del tesoro e dalla Banca d'Italia.

NELL'AMBITO DEL DECRETONE

Varato il «secondario»

La riforma del mercato agevolerà la collocazione di Bot e Cct

DECRETONE / PREVIDENZA Le modifiche punto per punto

Ridotta tra l'altro la tassa sulla salute

ROMA — Il decreto legge varato dal governo ieri prevede anche — secondo la bozza circolata a margine del Consiglio dei ministri — modifiche in materia previdenziale e contributiva.

L'art. 18 prevederebbe il ripristino, dal 1.º gennaio '88 e nella misura del 15 per cento, del contributo dei datori di lavoro agricoli delle zone montane (che era stato soppresso due anni fa).

L'art. 19 aumenterebbe i contributi per i lavoratori autonomi. La quota capitolaria annua per i lavoratori autonomi e i concedenti di terreni a mezzadria e colonia, già fissata in 250 mila lire viene aumentata di 50 mila lire dal 1.º gennaio '88, di ulteriori 100 mila dal 1.º gennaio '89 e di ulteriori 100 mila dal 1.º gennaio '90. Alle stesse date, per le aziende situate nelle zone montane, la quota capitolaria, già fissata in 170 mila lire viene aumentata di 25 mila lire, di 50 mila lire e di ulteriori 50 mila lire.

L'art. 20 prevederebbe aumenti dei contributi a percentuale per il finanziamento del fondo pensioni dei lavoratori dello spettacolo.

L'art. 21 dispone che dal 1.º gennaio '88, il contributo capitolario aggiuntivo di 120 mila lire annue, dovuto da coltivatori diretti, mezzadri e coloni, venga elevato a 370 mila lire. Dovranno versare il contributo anche i soggetti attualmente esentati con aziende in zone montane e in aree svantaggiate.

L'art. 22 del decreto legge dovrebbe prevedere la diminuzione dei contributi sanitari dovuti dai lavoratori. Dal primo gennaio '88, infatti i contributi per le prestazioni del servizio sanitario nazionale per i lavoratori dipendenti di tutti i settori pubblici e privati (art. 31 della legge finanziaria '86) sono stabiliti nella misura del 10,65 per cento di cui il 9,6 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1,05 a carico dei lavoratori (attualmente è l'1,35). Per i periodi di paga successivi al 31 dicembre '88, l'aliquota contributiva è ridotta al 10,50% di cui il 9,60 sui datori di lavoro e lo 0,90 per cento a carico dei dipendenti.

Dal primo gennaio '88 i contributi pagati dai pensionati delle amministrazioni statali, delle aziende autonome e delle Ferrovie dello stato vengono ridotti allo 0,50 per cento; dal primo gennaio '89 questo contributo verrebbe soppresso.

Lo stesso articolo del decreto dovrebbe anche prevedere che la cosiddetta tassa sulla salute, dal primo gennaio '88 venga fissata nella misura del 6,5 per cento (attualmente 7,5) e dal primo gennaio '89 venga ulteriormente abbassata al 5 per cento. Una quota pari al 15 per cento del contributo versato per l'87 verrebbe portata in detrazione del contributo dovuto per il 1988. Coloro che nel 1988 cessano dall'obbligo del versamento, o che sono tenuti a versare un importo inferiore a quello corrispondente al 15 per cento, potranno ottenere rimborso. In ogni caso, le quote capitolarie di cui all'art. 31 della legge finanziaria '86 si intendono dovute salvo prova contraria del contribuente.

L'art. 23 del provvedimento varato oggi dal Consiglio dei ministri dovrebbe prevedere dal primo gennaio '88 l'estensione al personale supplente della scuola dei contributi previdenziali pagati dai dipendenti dello stato. Dalla stessa data dovrebbe cessare per il personale supplente l'iscrizione ai fini di quiescenza all'assicurazione generale obbligatoria (i supplenti finora erano assicurati all'Inps); le conseguenti economie di bilancio, valutate in 300 miliardi annui, verrebbero destinate al finanziamento di particolari provvedimenti legislativi per il personale della scuola.

L'art. 24 oltre a prevedere la soppressione del contributo di 100 milioni all'Inps per la gestione dei sussidi straordinari di disoccupazione, dispone la soppressione, dal primo gennaio '88 del concorso statale (105 miliardi) al finanziamento delle gestioni speciali pensionistiche di artigiani e commercianti.

L'art. 25 riguarda alcune norme per le imprese teatrali, cinematografiche, circensi, per le emittenti radiotelevisive e gli impianti sportivi.

L'art. 26 prevede la corresponsione dell'indennità di fine servizio per il personale iscritto all'Inadef che abbia cessato l'attività con decorrenza dal 3 maggio '82 e successive.

Sempre in tema fiscale chi deve detrarre le spese sanitarie dall'imponibile da dichiarare al fisco nel maggio 1988, deve farsi rilasciare entro il 31 dicembre 1987, e conservare ticket, ricevute e fatture delle spese sanitarie e farmaceutiche, sostenute nel 1987, anche a causa dell'agitazione delle farmacie da allegare alla futura richiesta dei redditi. Lo ricorda, in una nota, il «progetto Cee-Crel per l'informazione sui diritti sociali», realizzato in collaborazione con la Uil. La nota sottolinea che «esistono due diverse categorie di spese

1) Deducibili al 100 per cento come: spese chirurgiche, specialistiche (elettrocardiogrammi, esami di laboratorio, tac, sedute di dialisi ecc...) spese per protesi dentarie, per protesi e apparecchi sanitari.
2) Deducibili solo in parte come: spese per cure termali, spese medicinali prescritte dal medico, spese di degenza per cure mediche non chirurgiche, spese per l'assistenza specifica dei casi di invalidità permanente o di menomazioni». Disappunto per la proroga della Visentini-ter varata ieri dal Consiglio dei ministri, è stato espresso dalla Confederazione degli artigiani. «In tre anni di regime provvisorio — ha sottolineato il presidente della Confartigianato, Perobelli — il governo non è riuscito a disegnare un assetto stabile per il regime fiscale delle imprese minori, determinando un clima di incertezza, inaccettabile su un terreno estremamente delicato che richiede regole certe e chiare.

«L'anno di proroga — ha proseguito Perobelli — va ora utilizzato per individuare un regime definitivo sul quale siamo pronti a fornire un contributo di proposte ispirate alla semplificazione degli adempimenti e alla trasparenza dei rapporti fisco-contribuente».

Irritati gli agenti di cambio che si sentono esclusi e giudicano la procedura anomala: «Ricorreremo al Tar — hanno detto — non si può trasformare il mercato in questo modo». Il ministro Amato ha replicato: «Essi oggi non operano sul mercato secondario perché non vi possono finanziariamente essere».

ROMA — Il governo ha varato, tramite decreto, la riforma del mercato secondario per assicurare un più agevole collocamento dei titoli di stato. Lo ha annunciato il ministro delle finanze, Antonio Gava, uscendo da palazzo Chigi dove era ancora in corso la riunione del consiglio dei ministri. Con il decreto presidenziale approvato ieri («un regolamento — ha detto Amato al termine della riunione — propedeutico alla riforma vera e propria») il governo ha apportato modifiche al regio decreto 1068 del 1913 laddove sanciva il divieto di formare listino di prezzi di titoli di credito con la sanzione dell'esclusione dalla Borsa per chi partecipi a riunioni fuori Borsa per la negoziazione di titoli e valori. E in due brevi articoli il dpr approvato oggi modifica gli articoli 1 e 20 del provvedimento del 1913 in senso favorevole.

Le modifiche garantiscono ora gli operatori del mercato secondario nel senso che il divieto previsto e sanzionato non si applica alla contrattazione dei titoli emessi o garantiti dallo Stato effettuate in forme organizzate e con rilevazione e pubblicazione dei relativi prezzi da parte di operatori finanziari, nei casi e secondo modalità che saranno stabilite con decreto del ministro del Tesoro. Ed è proprio questo il passo successivo e indispensabile per dare vita al nuovo mercato secondario.

Il provvedimento del Tesoro fisserà le norme che definiscono i meccanismi del nuovo mercato, secondo caratteristiche già ampiamente pubblicizzate. Saranno previsti i titoli oggetto del mercato, i soggetti direttamente partecipanti al circuito telematico (dealers e primary dealers), le principali modalità di funzionamento del mercato, regolate nel dettaglio da un'apposita convenzione tra i soggetti partecipanti, approvata dal Tesoro.

I titoli oggetto di contrattazione saranno quelli quotati e non quotati, con tranches di miliardi. La riforma ha ricevuto parere favorevole del Consiglio di Stato che ha voluto però l'inserimento di un comma diretto a prevedere la partecipazione al mercato di un numero di soggetti sufficientemente ampio a garantire effettiva concorrenza. In data 14 e 15 dicembre si sono anche espressi con specifico parere la Banca d'Italia e la Consob.

La decisione di mettere mano alla riforma del secondario tramite decreto presidenziale e decreto ministeriale ha provocato l'immediata reazione degli agenti di cambio.

«E' una procedura del tutto anomala che non ci trova d'accordo» ha dichiarato Giuseppe Gaffino presidente del Consiglio nazionale degli agenti di cambio. «Non si può trasformare il mercato in questo modo ed è per questo motivo che abbiamo intenzione di ricorrere subito al Tar. Nei prossimi giorni valuteremo a freddo anche il merito del provvedimento, sul quale peraltro gli agenti avevano già dichiarato la loro contrarietà».

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha replicato indirettamente agli agenti di cambio nel corso della conferenza stampa al termine del consiglio dei ministri.

«Ciascuno è libero di fare quello che crede — ha detto — e di innalzare tutte le bandiere che vuole. Ma gli agenti di cambio non vengono esclusi da una cosa in cui sono. Essi oggi non operano sul mercato secondario perché non vi possono finanziariamente essere. Non appena saranno create le società di intermediazione mobiliare fatte da agenti di cambio, con un livello patrimoniale che consenta loro di stare su un mercato sul quale si trattano numerose partite da 4 miliardi in su, hanno precisato Amato — quel giorno vi staranno. Questo è il classico "non problema". Francamente non vedo materia di conflitto».

Ma gli agenti di cambio si sentono in conflitto — è stato fatto osservare al ministro — «Ho capito: ma non ci posso fare niente» ha risposto Amato.

FRIULIA

Decolla il capitale

Da 90 a 107 miliardi. Nasce la Finfid

Nata proprio ieri la nuova società

con la partecipazione della Spi

e della Cassa Risparmio Gorizia.

Le incognite dell'area giuliana

penalizza nella loro operativa.

Altra sfida è la costituzione di un tessuto di nuove iniziative che inverta il processo alla necrosi in atto nell'area giuliana. In questa direzione la Friulia si è buttata insieme alla Spi, ma analogo coraggio — come ha fatto notare qualcuno a Zanon nella conferenza stampa che ha fatto seguito al bilancio — non sembrano aver dimostrato le banche locali, inchiodate su procedure lentissime sia nella costituzione dei capitali di avviamento e nella ricerca delle necessarie garanzie, sia nell'espletamento delle istruttorie per l'erogazione dei fondi pubblici. «E' proprio per questo motivo — ha detto in risposta Zanon — che abbiamo deciso di costituire la Finfid, con la

prospettiva di farvi entrare in futuro anche il sistema bancario. Stiamo individuando una serie di iniziative ad alto contenuto di innovazione e per il loro avvio purtroppo non basta il capitale iniziale. Purtroppo il sistema bancario ha le sue regole. Non vogliamo entrare nel merito. Diciamo solo che per quanto ci riguarda, per venire incontro alle esigenze tutte finanziarie delle nuove iniziative, noi abbiamo scelto questa strada». La Friulia, ha fatto capire da parte sua il vicepresidente Arnaldo Pittoni, intende puntare soprattutto sul nuovo ed è difficile ipotizzare interventi su settori decotti. Quanto all'area giuliana, due sono le iniziative fondamentali: la costituzione della Sincrotrone Spa, che sta pre-

disponendo il nuovo progetto esecutivo della macchina di luce, e l'avvio del Bic, il Business and Innovation Center voluto dalla Spi, dove nei prossimi mesi si renderanno disponibili i primi laboratori sperimentali. «Se a questo si aggiungono le agevolazioni finanziarie e le provvidenze del pacchetto — ha concluso Pittoni — potremmo concludere che Trieste ha ancora buone carte da giocare. Ma non sono sufficienti. Occorrono aree attrezzate, capacità manageriali e imprenditoriali. Tutti sappiamo ormai come il capitale umano sia il fattore decisivo di successo. Per questo il ruolo di Friulia a Trieste potrebbe essere nel futuro importante». Infatti, ha aggiunto il vicepresidente della finanziaria regionale, se venisse attuata la modifica delle legge regionale 75, con la possibilità di utilizzare il fondo regionale anche per operazioni assimilabili al venture capital, «la Friulia potrebbe svolgere — ha sottolineato — una funzione attiva di coordinamento con la definizione di piani d'impresa, la ricerca di disponibilità imprenditoriali, la prestazione di assistenza manageriale».

ESA

Il futuro è nell'immagine

Illustrate dall'assessore Turello le nuove strategie

DUE SOCIETÀ' CANAVESIO Verso il risanamento

Decisa l'amministrazione controllata

MILANO — La Sem e la Nuova Edificatrice, due società dell'ex gruppo Canavesio, sono in amministrazione controllata.

La proposta è stata approvata ieri a maggioranza dai creditori delle due società, riuniti in assemblea al tribunale di Milano. Per la Sem, dei 214 creditori ammessi al voto per un totale di 28 miliardi, 146 (22,3 miliardi) hanno approvato la domanda della società. Anche per la Nuova Edificatrice la decisione è stata presa a larga maggioranza.

Nel corso dell'assemblea, il commissario giudiziale Mario Casella ha reso noto che il 18 dicembre scorso il gruppo svizzero Sasea ha presentato un programma di intervento per il risanamento della Sem.

Il piano, che era subordinato all'approvazione dell'amministrazione controllata, prevede che una finanziaria controllata dalla Sasea acquisti dalla Sem l'intera partecipazione (66,3%) nella Nuova Edificatrice e offra in cambio di liberare la Sem dal debito nei confronti del Nuovo Banco Ambrosiano di 31,8 miliardi.

Attualmente la Sasea ha già rilevato il credito direttamente dal Nba, ottenendo in cambio 27,6 milioni di azioni ordinarie della Norditalia assicurazioni.

UDINE — L'assessore regionale all'artigianato, Vinicio Turello, è intervenuto, ieri all'Esa, alla conferenza stampa che ha illustrato l'attività dell'ente nel 1987 e i programmi per il futuro. Alla luce dei dati forniti dal presidente Carlo Faleschini, l'assessore ha sottolineato la duplice scelta che l'amministrazione regionale ha fatto per il comparto.

Da un lato il trasferimento all'Esa di tutte le competenze di carattere amministrativo, mantenendo le funzioni di programmazione generale, di elaborazione, di progetti e di reperimento di risorse finanziarie (anticipando gli orientamenti del processo di decentramento). Dall'altro l'affidamento sempre all'Esa del compito relativo all'assegnazione degli incentivi alle imprese. «Una scelta questa — ha detto Turello — che consente procedure più snelle e un iter burocratico più celere».

«Abbiamo privilegiato — ha detto l'assessore — nel settore economico produttivo gli interventi di risanamento e di ammodernamento creando le premesse per una nuova stagione di sviluppo, puntando sulle intrinseche capacità del sistema artigiano. Questa linea politica viene riconfermata anche per il futuro, nonostante le minori entrate del bilancio ordinario della regione».

Dopo aver sottolineato l'importanza di un'azione di promozione di immagine e commerciale dei prodotti — azione che sarà coordinata dall'Esa — Turello ha annunciato una serie di importanti appuntamenti volti a meglio conoscere la realtà artigiana regionale e a individuare opportune forme di sostegno, tra questi, tre convegni che prenderanno le mosse da altrettanti studi condotti in tre diverse aree del Friuli-Venezia Giulia.

LA PRESIDENZA DELLA CONFINDUSTRIA

Chi sarà? Un uomo forte

Mai come questa volta sarà difficile il compito dei «saggi»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Nei prossimi anni si gioca molto del futuro dell'Italia economica. Non è da escludere un confronto serrato tra mondo produttivo e mondo politico. Gli accenni alle leggi antitrust sono solo un piccolo esempio di quello che bolle in pentola. In queste condizioni, è indispensabile che a guidare la Confindustria sia un uomo forte, un uomo con gli attributi».

A maggio Luigi Lucchini lascerà, per scadenza di termini, la presidenza della Confindustria che per statuto non può durare più di quattro anni.

Coppo, Riello e Pichetto, i «tre saggi» a cui spetta il compito di individuare il «nome nuovo», si sono già messi al lavoro. Sono bastati pochissimi giorni per scoprire che questa volta sarà più difficile del solito individuare il candidato unico che vincerà la corsa.

Sul «ritratto sfumato» (quello fatto all'inizio) sono tutti d'accordo, ma sui «particolari» le differenze si fanno sensibili. In realtà, ci sono almeno quattro modi di «immaginare» il futuro presidente della Confindustria, e ciascuno si identifica con un gruppo ben preciso. Per la precisione:

a) il salotto buono: è quello che fa capo ad Agnelli, Pirelli e Orlando. In pratica, è il gruppo della grande industria;

A maggio Lucchini lascerà

la sua carica per scadenza

dei termini: ci sono almeno

quattro «filosofie» del nuovo

vo di rinnovamento»;

c) i meridionali: più o meno vi confluiscono tutti gli imprenditori del Centro-Sud. A loro parere la Confindustria ha badato quasi esclusivamente agli interessi dei grandi gruppi industriali del Nord, e ora è giunto il momento di cambiare registro;

d) i piccoli: In questo gruppo (il più numeroso) confluiscono tutti i piccoli e medi imprenditori italiani. Per molti aspetti le loro critiche sono le stesse di quelle fatte dai «giovani» e dai «meridionali». In sostanza, secondo i «piccoli», la politica confindustriale sempre molto attenta alle esigenze della grande industria ha un po' snobbato le loro aspettative. «Non a caso — dice qualcuno — negli ultimi anni la grande industria ha potuto ristrutturarsi e rinnovarsi, e oggi è in salute. Mentre i problemi più gravi, in termini di competitività, sono rimasti sulle nostre spalle. E malgrado tutto ciò la vera forza della Confindustria siamo proprio noi, i piccoli e medi industriali».

Come si vede, in questa prima fase gli orientamenti sono molto diversi. Se non addirittura contrastanti. Il problema per i tre saggi diventa quindi quello di trovare l'uomo dell'unità. Ma chi?

In Confindustria, pressoché

da sempre, circola una battuta: «Senza la benedizione di Torino (ossia, senza l'assenso di Agnelli e del salotto buono) il presidente non si fa». E' certo che la frase si rivelerà esatta anche in questa circostanza. Ma, forse, questa volta il parere degli altri gruppi avrà più valore del solito.

Chiara che in queste condizioni il toto-presidente sia molto ricco di nomi. Si è parlato di Cesare Romiti e di Umberto Agnelli (il fratello di Giovanni) come diretti rappresentanti del «salotto buono», degli attuali vicepresidenti Carlo Patrucco (Lucchini si è espresso a suo favore) e Walter Mandelli, di Luigi Orlando che per due volte in passato ha declinato l'invito, di un esterno di grande prestigio come il professor Bruno Visentini.

Una delle variabili che potrebbe spingere verso una «maggiore comprensione» tra «grandi e piccoli» è quella sindacale. La stagione della contrattazione aziendale bussa alle porte. Cgil, Cisl e Uil, sembrano orientati ad alzare il tiro delle richieste, per evitare che il fenomeno dei Cobas si manifesti anche nel settore privato. Le grandi industrie non hanno nessuna intenzione di cedere senza combattere (Lucchini da mesi va dicendo che

per i contratti aziendali i margini sono quasi inesistenti), ma potrebbero trovarsi spiazzate se le piccole e medie aziende — pur di non trovarsi coinvolte in un clima di accesa conflittualità — cominciassero a sottoscrivere accordi separati. L'unità d'azione tra grandi e piccoli, quindi, diventa indispensabile. Negli ultimi mesi, i sintomi di disagio si sono moltiplicati. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il convegno bolognese della piccola industria a cui l'avvocato Giovanni Agnelli impossibilitato a intervenire (due giorni prima si fratturò la gamba) mandò a sostituirlo Romiti.

In questa situazione non è da escludere che, nella partita sul nuovo presidente, si inserisca anche quella del direttore generale. Alla fine potrebbe accadere che le difficoltà di accordarsi su un solo nome provochino un'intesa molto più ampia con una totale revisione dei rapporti e dei «pesi» tra gli organi dirigenti della Confindustria.

Un'idea di cui si comincia a parlare è quella di eliminare il «comitato della piccola industria», il cui compito attuale è di sensibilizzare la dirigenza confindustriale sulle aspettative dei «piccoli». Il comitato diventerebbe superfluo sui «piccoli e giovani» avessero maggiore peso al momento di decidere le linee strategiche dell'associazione.

Al contrario, potrebbero essere proprio i «grandi» a costituirsi in «comitato» per fare pesare i loro interessi specifici sia sulla dirigenza confindustriale (presidente, vicepresidenti, direttore generale) sia sul mondo esterno all'associazione, ossia quello politico.

OTTIMA RENDITA DEGLI EDITORIALI

Giornali, gli eroi della Borsa

La Poligrafici («Piccolo»), «Carlini» e «Nazione») ha reso quasi il 10%

ASSICURAZIONI Integrative + 263%

Dati Isvap: danni, crescita contenuta

ROMA — La produzione dei rami danni delle compagnie di assicurazione che operano in Italia è ammontata, a tutto il terzo trimestre '87, a 12.466 miliardi, con un incremento percentuale annuo del 12,1%, contro il 12,4% a fine giugno.

I premi incassati nel ramo vita sono invece stati pari a 2.994 miliardi (+38,1%) di cui 2.527 dovuti ai premi annui. I dati sono stati resi noti ieri dall'Isvap, con un comunicato nel quale si sottolinea che sulla base di tali osservazioni sono da confermare le stime effettuate dall'Ania in merito alla produzione complessiva '87 che si presume possa essere pari a 18 mila miliardi per i rami danni e a 5 mila miliardi per il ramo vita.

L'Isvap osserva che la crescita nei principali rami danni segue un andamento piuttosto contenuto rispetto allo stesso periodo dell'86. La Rca auto registra un incremento del 9,81% (+13,3% a fine settembre '86), la Rca diversi del 16,98% (18,6%) mentre i rami infortuni e malattia segnano un progresso del 15,53% (contro il 18,1%).

Complessivamente tali principali rami danni continuano a rappresentare il 70% della produzione assicurativa danni. Da notare ancora un elevato incremento nei rami rischi di impiego (+34,2%) e spese legali (+29,8%), mentre si registra una diminuzione del 5,5% nel ramo credito.

Si tratta comunque di rami minori che nel complesso rappresentano appena l'1% del totale dei premi danni. Per il ramo credito la flessione del terzo trimestre risulta assai più contenuta rispetto alle variazioni negative verificatesi nei precedenti trimestri.

Nel ramo vita i dati forniti dall'ufficio studi dell'Isvap confermano il positivo andamento già registrato in passato. Molto consistente risulta la crescita dei contratti di rendita su polizze ordinarie, che rappresentano il 57,8% del numero dei contratti stipulati e il 70,6% delle somme assicurate.

Le polizze collettive registrano addirittura un incremento del 263%, da attribuirsi in via generale al crescente interesse dedicato al settore della previdenza. Da notare però che, a fronte di tale consistente aumento del numero delle polizze, si registra una crescita relativamente contenuta delle somme assicurate (+61% rispetto ai primi nove mesi dell'86).

I premi raccolti nel ramo vita (2.994 miliardi nel complesso) sono dovuti ad assicurazioni ordinarie per 2.393 miliardi, ad assicurazioni popolari per 87,5 miliardi e per 382 miliardi alle assicurazioni collettive.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Insieme al settore dei cementieri quello editoriale e cartario è stato l'unico ad aver rappresentato un buon investimento per i risparmiatori in un anno che ha visto pesanti perdite per tutti i comparti. La mini-patuglia dei titoli legati alla carta stampata ha guadagnato dal 2 gennaio 1987 a ieri il 2,5%.

Ma a tirare la volata all'interno di questo gruppo che comprende 5 titoli ordinari e altrettanti privilegiati di risparmio, sono state le Espresso (il miglior titolo di tutto il listino con una performance dal 2 gennaio 1987 al 23 dicembre 1987 del 95,12%) e la Poligrafici Editoriale (casa madre dei quotidiani Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Piccolo e da pochi mesi azionista al 50% del Tempo) che si è apprezzata nello stesso periodo del 9,43% e che siede tra i migliori titoli della Borsa nel 1987.

Sono state queste due società (nonostante L'Espresso abbia uno scarso flottante) a guidare il rialzo del comparto a dispetto della crisi che ha coinvolto i mercati internazionali e quindi il nostro. Positivo è stato anche il comportamento delle Mondadori (-1,06%). Con una perdita superiore a quella del listino nell'anno borsistico si chiude invece la Binda De Medici, dopo un travagliato periodo di transizione tra un assetto proprietario e l'altro. Alla base della tenuta del comparto sta senz'altro l'ottimo stato di salute delle società che hanno ottenuto le migliori performance, ma soprattutto le prospettive di crescita del settore della

Un vero exploit

del settore

nonostante

la grave crisi

carta stampata. Tra queste va segnalato il rinnovato interesse della pubblicità nei confronti dei giornali.

Un dato che trova riscontro nell'aumento del giro d'affari 1987 delle concessionarie che non agiscono sui mezzi televisivi. Ma l'anno che si chiude è stato importante per l'editoria in generale che si è trovata e ancora si trova al centro dell'interesse del mondo finanziario: basti pensare a un solo caso, quello di Carlo De Benedetti (già presente nell'Espresso) che ha portato in meno di un anno a oltre il 19% la sua partecipazione nella Mondadori e al 25% quella nella Amef, la finanziaria che controlla la casa di Segrate, rimasta senza ago della bilancia dopo la morte avvenuta alla fine di marzo di quest'anno di Mario Formenton che ne era il presidente.

Diverso il discorso per le aziende cartarie che con l'eccezione della Binda De Medici sono comunque riuscite a contenere la flessione sotto quella del listino (per esempio la Burgo, primo gruppo italiano della carta, espressione della famiglia Adler, oltretutto di Mediobanca, Gemina, Pirelli, Italmobiliare e Fineurop Gaic nel periodo considerato ha perso solo il 13,01%). Per alcuni analisti finanziari

la relativa calma borsistica delle società produttrici di carta è legata al ridimensionamento fisiologico di titoli che si erano troppo apprezzati: nel 1985 il prezzo delle azioni della Binda era raddoppiato, mantenendosi stabile nel 1986, un comportamento analogo a quello della Burgo che sensibilmente apprezzatasi nello stesso periodo (come del resto tutto il listino) non ha particolarmente sofferto dei ridimensionamenti avvenuti nella seconda parte dell'86.

Per la Binda De Medici, passata negli ultimi mesi dell'anno dalla Geninvest al controllo di Flavio Sottrici bisogna aggiungere che la flessione dell'87 è dovuta anche alle incertezze connesse alla sua vendita. Sottrici, che con questa acquisizione si è messo a capo del secondo gruppo cartario italiano (suoi alleati sono Carlo De Benedetti e il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco) ha sospeso immediatamente l'aumento di capitale deliberato dal precedente consiglio di amministrazione.

Se ne riparerà tra un po', magari quando si profila all'orizzonte qualche altro buon affare, in un settore dove se non si è grandi non si conta per nulla.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



Scelta Pubblicità Editoriale

DECISIONE ATTESA

Il Milan condannato

Il giudice non ha avuto dubbi nel dare vittoria alla Roma

REAZIONI Un ricorso rossonero

Il Milan, in un comunicato firmato dall'amministratore delegato Adriano Galliani, afferma che la società «prende atto della sentenza e provvederà a presentare nei termini previsti reclamo alla commissione disciplinare, nella convinzione che, valutate tutte le circostanze, sussistono fondate ragioni per l'adozione di una diversa sanzione e, più precisamente, quantomeno la ripetizione della partita».

Galliani ha precisato di basare il ricorso sul «comune senso di giustizia degli sportivi». Pacato da parte sua il commento del presidente giallorosso Dino Viola alla decisione del giudice sportivo Barbè: «Ne prendo atto — ha detto Viola — ma non chiedo scusa a nessuno. Non vi rispondo certo di sì. In realtà — ha proseguito Viola — sono rammaricato perché a Milano quel giorno è successa una cosa che non doveva accadere, un fatto di inaudita gravità. Mi auguro solo che in futuro si provveda a regolamentare le cose in maniera diversa».

Quando gli è stato chiesto quali sarebbero a suo avviso i correttivi da apportare alle attuali norme, Viola ha risposto chiaramente: «Semplice, è inutile continuare le gare in cui succedono fatti del genere, mettendole a repentaglio l'incolumità dei calciatori in campo. Bisogna avere il coraggio di sospendere. Che senso ha avuto a Milano fare finta che nulla fosse accaduto e andare avanti con un portiere di diciassette anni ed esordiente in campo e un pacchetto difensivo, il nostro, costretto ad agire il più avanti possibile per non rischiare di prendersi di nuovo qualche oggetto addosso lanciato dagli spalti?». «Insomma — ha concluso il presidente romanista — in questi casi occorre sospendere e dare la sanzione massima».



Tancredi, esanime, sulla barella.

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha dato vinta alla Roma per 2-0 la partita di San Siro del 13 dicembre scorso con il Milan. I rossoneri avevano vinto sul campo per 1-0, ma l'incontro era stato falsato nel suo svolgimento dai petardi che avevano colpito il portiere romanista Tancredi, costringendolo ad abbandonare il campo.

Il Milan ha inoltre avuto un'ammenda di 60 milioni con diffida e dovrà risarcire i danni a Tancredi. In base ai rapporti dell'arbitro e dei guardalinee, il giudice sportivo ha così ricostruito, nella motivazione della sentenza, l'episodio di cui è rimasta vittima Tancredi: «Prima dell'inizio del secondo tempo della gara, con le squadre già schierate nelle rispettive metà campo, da un settore di tribuna posto dietro la porta difesa dalla squadra della società ospitata e occupato da sostenitori della società ospitante (che esprimevano alcuni striscioni), venivano lanciati due mortaretti in direzione della porta suddetta. Il primo mortaretto esplodeva sul terreno di gioco assai vicino al portiere Tancredi (Roma) che, di poco avanzato rispetto alla linea di porta e saltellando, stava per prendere posizione al centro della porta stessa».

«Mentre il nominato calciatore si portava le mani sulle orecchie e cadeva a terra contorcendosi — scrive il giudice — il secondo mortaretto esplodeva sul terreno di gioco vicino al viso dello stesso calciatore, che rimaneva immobile. L'arbitro, accorso sul posto insieme ai sanitari, notava, mentre venivano prestate le prime cure, che il calciatore Tancredi era privo di sensi e che sull'erba erano visibili i segni di bruciature di un mortaretto. Il calciatore Tancredi, non essendo riuscito a riprendersi, veniva accompagnato in barella negli spogliatoi e sostituito dal portiere di riserva».

Al termine della gara, l'arbitro si portava nello spogliatoio e constatava che il calciatore Tancredi era ancora in stato confusionale e stava per essere trasportato in ospedale. Da tutto questo il giudice sportivo rileva che «va ritenuto del tutto giustificata la decisione di non far rimanere il calciatore Tancredi nel recinto di gioco, non essendo certo ipotizzabile un'affermazione di possibilità che una persona in stato di menomazione, poi seguito da una diagnosi e da una prognosi quali quelle sopra trascritte, fosse in grado di partecipare all'ulteriore corso della gara stessa nella pienezza, sotto il profilo psicofisico, della sua efficienza atletica».

Quindi «va tratto fondato convincimento che la forzata sostituzione del calciatore Tancredi per il portiere di riserva ha costituito, per i suoi riflessi pregiudizievole sulla formazione della squadra, causa decisamente ostensiva alla regolarità di svolgimento della gara, così da determinarne l'invalidazione».

Il giudice sportivo conclude che deve pertanto affermarsi la responsabilità oggettiva della società ospitante per il comportamento tenuto nel surriferito settore occupato dai suoi sostenitori e concretizzatosi nella duplice azione di intemperanza.

GIUDICE

La nuova classifica

La Roma balza al 2.o posto

1) NAPOLI	12	9	3	0	25	7	21
2) ROMA	12	7	3	2	22	11	17
3) SAMPDORIA	12	6	5	1	18	10	17
4) MILAN	12	6	4	2	13	6	16
5) JUVENTUS	12	6	1	5	15	12	13
6) INTER	12	4	4	4	16	16	12
7) CESENA	12	4	4	4	11	11	12
8) VERONA	12	3	5	4	13	14	11
9) ASCOLI	12	3	4	5	16	16	10
10) FIORENTINA	12	3	4	5	13	13	10
11) TORINO	12	2	6	4	12	15	10
12) PISA	12	3	4	5	11	15	10
13) PESCARA	12	4	2	6	11	25	10
14) COMO	12	2	5	5	11	16	9
15) AVELLINO	12	1	3	8	9	23	5
16) EMPOLI (-5)	12	3	3	6	9	15	4

GIUDICE SPORTIVO

Messina off limits

Due turni al campo siciliano

MILANO — In relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di calcio di serie A, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Cop (Empoli), Paciocco (Pisa), Romano (Avellino), Signorini (Roma).

In serie B il giudice sportivo ha inflitto la squalifica del campo per due giornate al Messina, per le intemperanze dei propri sostenitori durante e dopo la partita di domenica scorsa col Modena. Deplorati Ambu (Genoa), Valiano (Parma), Nardecchia (Piacenza), Prognà (Atalanta), Rossi (Atalanta), Testoni (Brescia), Ruotolo (Arezzo), Cotroneo (Modena); l'ammenda di 200 mila lire con diffida Marulla (Genoa), l'ammenda di 80 mila lire con diffida Vagheggi (Udinese).

Deplorati Ambu (Genoa), Valiano (Parma), Nardecchia (Piacenza), Prognà (Atalanta), Rossi (Atalanta), Testoni (Brescia), Ruotolo (Arezzo); ammoniti Bronzini (Sambenedettese), Piccioni (Cremonese), Sala (Parma), Guerrini (Bari), Perro-ne (Bari), Bellaspica (Modena). Ammenda di 200 mila Russo (Udinese); ammenda di 160 mila Mastantonio (Genoa), ammenda di 100 mila lire Poli (Bologna) e Di Chiara (Messina), ammenda di 60 mila Limido (Lecce). Inibizione a tutto il 6 gennaio al medico sociale Gatto (Genoa); l'ammenda di 400 mila lire all'allenatore Domenghini (Sambenedettese); la squalifica a tutto il 6 gennaio al massaggiatore Cravetto (Genoa); l'ammenda di 75 mila lire al massaggiatore Amoroso (Bari).

In serie B il giudice sportivo ha inflitto ammenda per 5 milioni al Bari, per 1.150.000 alla Cremonese, per un milione all'Udinese, per 825 mila lire al Brescia, per 750 mila al Bologna, per 700 mila al



Ridono sotto i baffi: auguri

Paolo Rossi e Bruno Giordano, vestiti da Babbo Natale, ridono e augurano a tutti il «Buon Natale». I due campioni del calcio presenteranno così la trasmissione «Domani si gioca»: niente maglietta né calzoncini. In sintonia col periodo delle feste, una divisa rossa e tanti peli bianchi, proprio come un semplice Babbo Natale.

BRASILE

Identikit del giocatore

Istruito, guadagna bene, viene da famiglia numerosa

RIO DE JANEIRO — Il giocatore medio della serie A brasiliana ha 25 anni, è alto m 1,78 e pesa 73 chili, il suo stipendio mensile è di 75.875 cruzados. Tali dati emergono da un'inchiesta del settimanale sportivo «Placar», fatta presso tutti i giocatori delle sedici squadre che hanno appena finito di disputare il Gruppo Verde del campionato nazionale brasiliano, insomma, in pratica, la serie A.

Il campionato l'ha vinto il Flamengo di Rio de Janeiro, e questa manifestazione, organizzata dalle squadre più poderose che hanno in pratica esautorato la Federazione calcio brasiliana, con forti appoggi economici di organismi come la Coca Cola e la Tv Globo, ha provocato un notevole aumento nell'affluenza del pubblico negli stadi.

Circa i guadagni dei calciatori, cifra media indicata, che

in questo momento equivale a poco più di mille dollari al cambio ufficiale, sembra inferiore alla realtà, considerando i premi partita e altre forme di retribuzione, senza contare la pubblicità. Comunque, la si può accettare come stipendio base.

«Placar» informa che la squadra che paga lo stipendio medio mensile più alto (188 mila cruzados) è il Flamengo, seguito a breve distanza dal Fluminense, pure di Rio, il quale però ha il giocatore più caro, il paraguayano Romerito, con 800 mila cruzados mensili.

In alcune squadre più povere che pure fanno parte di questo gruppo di eletti, come il Goiás, lo stipendio medio scende a 30 mila cruzados. Il Santos ha la statura media più alta con un metro e 80, ma il giocatore più alto, Mongol, 194 centimetri, appartiene al Botafogo di Rio, mentre il più piccolo, 164 centimetri

è Edson del Cruzeiro di Belo Horizonte.

I calciatori della serie A brasiliana hanno un grado di istruzione relativamente elevato, ma sono pochissimi quelli che hanno messo piede nell'università. Solo 32 hanno detto di parlare un po' una lingua straniera, in primo luogo l'inglese, e poi lo spagnolo e l'italiano, più casi isolati di tedesco e francese. Circa lo spagnolo, comunque, è da rilevare che in Brasile giocano vari calciatori dei paesi latinoamericani di lingua spagnola, dal già ricordato Romerito all'uruguayano Rodolfo Rodriguez e al cileno Rojas (questi ultimi due portieri).

Oltre la metà dei giocatori interpellati sono sposati, quasi tutti già con figli. Ci sono solo cinque casi di divorzio, e un caso unico di padre non sposato di una bambina. Ogni calciatore proviene in genere da una famiglia numero-

sa, con una media di quattro fratelli. Il record spetta a Leandro del Bahia, il quale ha diciassette fratelli.

I calciatori brasiliani investono i loro guadagni essenzialmente in beni immobili e poi nei vari investimenti di tipo finanziario esistenti. «Placar» cita alcuni casi insoliti. Marques del Bahia ha aperto una clinica per ringiovanire; Norberto dell'Internacional di Porto Alegre, trafficante di telefoni. Questo bagarinaggio dei telefoni è cosa tipicamente brasiliana.

In Brasile infatti il telefono (si intende la linea, non l'apparecchio) viene venduto a privati, nonostante occasionali divieti di legge, e ci sono persone che comprano linee in gran numero per rivenderle a prezzo maggiorato a chi non ha tempo di mettersi in fila e aspettare che, un giorno o l'altro, gli diano legittimamente il telefono.

UDINESE

Fontolan rientra

Si dichiara pronto per Padova

UDINE — Davide Fontolan: volente o nolente è lui il personaggio di questo fine anno in casa dell'Udinese. Intorno al suo ginocchio si fermano le attenzioni di tutti: è guarito o no? A seguire gli allenamenti della squadra si direbbe proprio di sì. E lui promette il ritorno in campo per domenica 3 gennaio, quando la squadra sarà impegnata a Padova contro i biancoscudati che stanno utilizzando la pausa di Natale per rimetterli dal colpo di Bologna.

Davide Fontolan, si diceva... Da quanto tempo non gioca? Erano i primi giorni di ottobre quando si infortunò facendosi poi operare al policlinico Città di Udine: si pensava al suo rientro in campo in occasione della gara con il Piacenza, ma poi tutto slittò. Quindi si accennò a un suo possibile utilizzo nella partita con il Parma ma tre giorni prima, mentre si trovava in ritiro a Gorizia (ricordate?) annunciò la sua assenza: il ginocchio non gli dava tregua. E anzi, siccome probabilmente in società si puntava molto anche dal punto di vista del richiamo sul suo rientro, si beccò una proibizione a parlare con i giornalisti da parte dei vertici societari.

E così il biondo Davide ha continuato in tutto questo tempo ad allenarsi per conto suo, lavorando soprattutto con le «macchine infernali» della palestra ricavata nel sottoscala del Moretti. La domenica, poi, finiva regolarmente in tribuna, accompagnando dalla bionda e bella fidanzata, a seguire le gare della sua squadra. Adesso promette il rientro per domenica 3 gennaio all'«Applini», partita mica da ridere, per certi versi, ma anche gara che per mille motivi

(innanzitutto di campanile) può rappresentare quella della resurrezione per i sempre più smorti colori bianconeri. Le premesse ci sono tutte, a iniziare dal fatto che si tratterà della prima trasferta con Nedo Sonetti in panchina, e che quindi il tecnico per primo vorrà fare bella figura, iniziando al meglio il nuovo anno.

Ma avrà un problema, Nedo Sonetti, o almeno tutti si augurano che possa avere un problema: ovvero, inserire in formazione Davide Fontolan. Al posto di chi? Il nuovo tecnico lo si conosce come persona tutto sommato tradizionalista negli schieramenti in campo: centravanti e due ali, questa la sua filosofia. Con chi in campo concretamente? Russo centravanti è sicuramente più solido fisicamente, anche se non molto preciso, o comunque non fantasioso come talvolta servirebbe. Sulle ali si è visto un po' in difficoltà Claudio Vagheggi, che in quello che era il suo ruolo delle origini ha palesato contro la Lazio qualche tentennamento: in fondo gli sarebbe piaciuto stare un po' di più pronto a intervenire sui palloni in area. Gli anni passano anche per lui, e una cosa è lo scatto breve, un'altra il correre novanta-minuti-novanta per proporre palloni dalle fasce verso il centro.

Caffarelli, l'altra ala proposta contro la Lazio non ha invece avuto quella fantasia che pure gli si riconosceva in tempi non lontanissimi. E allora? Allora ecco che in versione trasferta e con l'inserimento di Fontolan in campo potremmo pensare a una coppia d'attacco composta da Vagheggi e dal biondo Davide.

[g.b.]

NATALE Tra due Ponziana

Il Ponziana, per festeggiare i 75 anni di fondazione, ha voluto organizzare una simpatica manifestazione calcistica denominata Coppa Natale Ponziana, che avrà luogo domenica 27 sul campo di via Flavio. Con inizio alle ore 15.30 la squadra del Ponziana che partecipa al campionato di prima categoria affronterà una selezione di giocatori ancora in attività, allestita da Flavio Frontali, che in passato hanno indossato la camicia biancoceleste.

In precedenza con inizio alle ore 14.30 ci sarà una partita del settore giovanile. Ai primi duecento spettatori intervenuti verrà regalata una medaglietta dorata. Hanno giocato con il Ponziana nomi famosi del calcio nazionale, dai Cudicini ai Ferrini ai Galeone, ai quali si possono aggiungere Florio, Ghersetti, Frontali, Muesan. E poi ancora i Monticello, sino ad arrivare a Bencina e a Diocibius che sono ancora in attività.

La rappresentativa che affronterà il Ponziana risulta così composta: Comelli, Coslovich, Cucarich, Doria, Giuliano, Guerin, Husu, Livan, Maranzina, Mezzar, Nonis, Roberto e Claudio Rados, Somma, Schlaunich, Venturini e Zoch.

[Se. M.]

PRO GORIZIA

Altri due arrivi

Pubblico entusiasta e spalti pieni

GORIZIA — Feste tranquille in casa della Pro Gorizia, che dopo l'amichevole disputata ieri pomeriggio con la rappresentativa regionale dilettanti e un ultimo allenamento defaticante in programma stamattina, fruirà di tre giorni di permesso per ritornare al lavoro domenica quando sarà impegnata in una partita con la formazione Primavera dell'Udinese.

La squadra goriziana sta vivendo un momento magico, quasi esaltante, a seguito dei risultati conseguiti in questo scorcio di stagione. E' una nuova realtà calcistica quella che è nata a Gorizia. L'entusiasmo della gente che ormai considera un appuntamento abituale quello di recarsi la domenica allo stadio è tale che in questa stagione il pubblico si è quasi decuplicato. Dalle 300 scarse persone che seguivano la squadra nella passata stagione si è giunti quest'anno alle quasi tremila presenze toccate domenica scorsa in occasione di una partita non certo di richiamo con la penultima in classifica.

Il merito di questa rinascita è da attribuire in primo luogo al presidente Giancarlo Pozzo che vive a tempo pieno allo stadio dando la carica a tutti. Non per niente i fratelli lo chiamano Giam-pape: è l'esatta definizione di una persona che non sta mai ferma e nel contempo non fa mai star fermi nemmeno gli altri.

Pozzo non è mai contento e vista la squadra lanciata alla rimonta, ora è al terzo posto della classifica nonostante abbia subito due sconfitte nelle prime partite, ha voluto a tutti i costi rinforzarla ulteriormente e proprio in occasione dell'amichevole con la



Gigi Del Neri

rappresentativa ha fatto la sua comparsa in maglia biancocezzura Massimiliano Candutti, prelevato a forza dall'Udinese per completare la rosa della difesa. Candutti è l'unico goriziano della squadra. Iniziata la sua attività proprio nelle file della società di via Capodistria, era stato ceduto all'Udinese dove, dopo la trafila nelle giovanili ha poi gravitato nell'ambito della prima squadra, senza però debuttare in campionato. Poi era stato mandato a farsi le ossa alla Rondinella di Firenze e quindi l'anno scorso a Pordenone, dove ha disputato un campionato eccellente. Que-

st'anno, ritornato a Udine, è stato inserito nella rosa, ma, visti i successi acquisti, si è trovato praticamente senza spazi. Dopo un lungo tira e molla il giocatore, che voleva ritornare a Pordenone, ha accettato di trasferirsi a Gorizia.

Assieme a lui, nei prossimi giorni, dovrebbe arrivare anche lo jugoslavo Petrowsky. Si tratta di una punta di 22 anni che ha militato nel campionato jugoslavo di serie A. Con questi due arrivi la rosa della Pro Gorizia dovrebbe essere finalmente al completo.

Ma torniamo alla squadra che ha trovato grazie anche allo spirito dell'allenatore Luigi Del Neri un'affiatamento eccezionale. La Pro Gorizia infatti vince perché i giocatori, oltre che sul campo, sono amici anche fuori e si divertono a stare insieme. Ed è con questo spirito che riescono a superare i momenti difficili.

Con una rosa ristrettissima la squadra ha dovuto sopportare all'infortunio di Calvani, che praticamente ha giocato per la Pro Gorizia solo dieci minuti, essendosi infortunato all'esordio proprio in occasione del gol da lui segnato. Poi non bisogna dimenticare la frattura dell'italo-brasiliano Mauricio Maule, proprio nel momento in cui il giocatore sembrava aver trovato la giusta carburazione, infine l'incidente a Loris Facchin.

La squadra grazie allo spirito di gruppo è riuscita a superare tutte queste difficoltà grazie anche allo spirito di abnegazione di taluni giocatori che in campo si danno l'anima come Maurizio Colterle, Stefano Del Piero e via dicendo.

[Antonio Gaier]



Via tutti, c'è nebbia

A Turriaco una nebbia fitta e nessun alabardato si è presentato per l'allenamento prima della sosta. Gli auguri se li sono fatti in sede. Inutile rischiare di fare incidenti di macchina, tanto tra quattro giorni si torna in campo a correre. Dal Prà, Ferrari e Bivi in una foto d'archivio. Allora c'era sole.

BASKET / SEGAFREDO

Con Meents trasformati

Superata alla grande la Jolly grazie anche al nuovo americano

BASKET / SERIE A1

Cadono Tracer, Banco e Arexons

E la Scavolini rifila 34 punti di scarto alla Dietor

Divarese	96	Mentasti 26, Codivilla 8, Charles 12, Poquette 6, Motta 11, Innocenti 10, Anichini 4. N.e.: Bossi e Gnechi.
Allibert	79	SNADDERO CASERTA: Gentile 19, Dell'Agnello 8, Generali 2, Gluckhov 11, Oscar 36, Espósito 15, Donadoni 8. N.e.: Vitellio, Tufano e Palmieri.
Seavolini	112	Benetton 106 BENETTON TREVISO: Cadore, Pressacco 14, Jacopini 33, Vazzoler 6, Davis 19, Vianini, Croce 12, Olberding 20, Mian 2. N.e.: Fabio.
Dietor	78	Arexons 96 AREXONS CANTU': Foschini, Milesi 2, Bosa 9, Rossini 5, Gay 14, Turner 26, Riva 25, Marzopatti 15. N.e.: Maccagni e Zorzo.
		Roberts 86 NEUTROBOBIS FIRENZE: Mandelli 6, Sonaglia 8, Andreani 10, Bini 7, Anderson 26, Valente 14, Reese 15, Zeno. N.e.: Morini e Ercolini.
Irge	95	Bancoroma 82 BANCOROMA: Wright 16, Lorenzon 12, Della Valle 6, Po-
Snaidero	99	Hitachi 89 HITACHI VENEZIA: Bortoloni, Barbiero 2, Gianola 2, Radovanovic 16, Righi 10, De Piccoli 13, Dalipagic 45, Nicoletti 1. N.e.: Marzotto e Valentini.
		S. Benedetto 90 SAN BENEDETTO TORINO: Savio 11, Procaccini 15, Howard 20, Pessina 4, Mina 2, Roundfield 15, Morandotti 16, Scarnati 7.
		Enichem 117 Brescia 107

BASKET / LE ALTRE DI A2

La Yoga si è subito riabilitata

La Riunite vittoriosa sulla Facar incalza i bolognesi

Yoga	83	14, Capicciotti, Magro 11, Wansley 8, Zeno 26. N.e.: Paci e Dinelli.
Annabella	78	ARBTRI: Malerba e Corsa di Brindisi.
		NOTE: tiri liberi: Riunite 7 su 9, Facar 10 su 11. Uscito per cinque falli: Magro al 38'37" (69-66). Tecnico a Perazzetti (allenatore Facar) al 15'25" (33-32).
		Sharp 114 Cuki 112
		SHARP MONTecatini: Marchi 8, Briga 4, Griffin 20, Boni 22, Nicolai 28, Knejo 14, Maguolo 18. N.e.: Cei, Paolini, Roncarà.
		CUKI MESTRE: Coldebella 3, Pilutti 21, Lingelfeiter 24, Bergonzoni 2, Valentini 10, Woods 52, Piccoli, Rossi. N.e.: Lanza.
		ARBTRI: Baldi e Pallonetto di Napoli.
Riunite	75	Dentigomma 93
Facar	68	Maltinti 79
		DENTIGOMMA RIETI: Sinesi 15, Restani 23, Ottaviani 11, Grandholm 7, Colantoni 1, Guzzone 2, Balugani, Cecchini

BASKET / FANTONI

Un finale suicida rovina tutto

A Reggio Calabria i friulani si sono fatti infilare dai contropiedi della Standa

85-76

STANDA REGGIO CALABRIA: Attuia, Bianchi 6, Spataro n.e., Hughes 16, Laganà 15, Aviana 4, Anzalone 0, Caldwell 40, Tottoli 2, Simioli 2. All. Zorzi.

FANTONI UDINE: Nakic 8, Maran, McDowell 17, Valerio, Bettarini 15, Seebold, Milani 26, Solfriani 10, Squazzero n.e., Fragiaco n.e., All. Tott.

ARBTRI: Nuora e Bellisari di Roseto.

NOTE: Usciti per 5 falli Nakic a 17'20" del secondo tempo. Tiri liberi Standa 22 su 28, Fantoni 11 su 18. Tiri da tre Standa 7 su 19, Fantoni 7 su 26. Tecnico a Bianchi a 7'16" del secondo tempo; tecnico a McDowell a 19'37" del secondo tempo, fallo che è costata l'espulsione per lo stesso McDowell.

REGGIO CALABRIA — Un buon primo tempo della Fantoni, è stato sprecato dai ragazzi di Tott nel finale di partita. Il punteggio finale è forse troppo severo per la formazione udinese che ha da recriminare su quel pizzico di concentrazione che ha venuta a mancare quando la partita si è fatta più «calda». Ne è la prova l'espulsione di McDowell, scaturita dopo un fallo tecnico a 19'37".

Si comincia con la Fantoni in vantaggio, due, quattro punti ma niente di più. La Standa regge bene e dimostra di poter dare del filo da torcere alla Fantoni. Ne esce un primo tempo molto equilibrato, in cui da una parte Milani e dall'altra Caldwell ed Hughes ribattono colpo su colpo. La Fantoni può però recriminare qualche occasione sprecata per infliggere il break decisivo, cosa che alla lunga le costerà caro.

La Fantoni verso la fine del tempo accusa un primo calo che è un primo segnale di allarme per quanto succederà nella ripresa. Alla sirena, è

98-86

SEGAFREDO GORIZIA: Bullara 16, Vitez 13, Marusig 13, Aleksinas 34, Meents 20, Espósito, Zaban 2, Corpa. Non entrati: Marega e Ursi.

JOLLYCOLOMBANI FORLI': Fumagalli 14, Boselli 11, Bon 24, Singleton 12, Landsberger 25, Salla, Ceccarelli. Non entrati: Casadei, Jurich e Fusati.

ARBTRI: Fiorito e Petrosino di Roma.

TIRI LIBERI: Segafredo 12 su 15; Jollycolombani 9 su 11. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Bullara 1 su 3; Marusig 1 su 3; Landsberger 1 su 2; Fumagalli 2 su 8; Boselli 3 su 5; Bon 3 su 8; Ceccarelli 0 su 1.

GORIZIA — La Segafredo ha fatto impazzire di felicità i suoi sostenitori inanellando il suo terzo successo consecutivo e superando alla grande la Jollycolombani Forlì, incappata a Gorizia nella sua terza sconfitta di fila.

Una affermazione quella dei biancorossi di De Sisti tra i quali ha fatto positivamente il suo esordio Scott Meents, del tutto convincente grazie anche alla superba prova di tutto il complesso. Ancora sugli scudi Chuck Aleksinas davvero incontentabile sotto i tabelloni nonostante che questa volta avesse di fronte un avversario del calibro di Landsberger ma molto bene anche Bullara che assieme a Meents ha dato piglio a tutta la squadra trascinando a velocità supersoniche anche se questo è costato per la precipitazione qualche pallone di troppo.

Lineari e di tutto rilievo anche le prestazioni di Marusig e Vitez. Il giocatore triestino ha giocato per tutto il secondo tempo con quattro falli a carico ed è stato ben sostituito da uno dei rampolli della panchina, Zaban, davvero lodevole nel tenere il campo contro Boselli.

Breve apparizione anche per Corpa, sceso sul terreno per un paio di minuti per consentire a Bullara di rifare e per Espósito che non ha stavolta avuto l'opportunità di mettersi in mostra. Finalmente una partita senza sofferenze ma ricca di soddisfazioni sia per il gioco che per lo spettacolo per il pubblico goriziano che nonostante il turno infrasettimanale è accorso abbastanza numeroso per incitare la sua squadra. Una squadra letteralmente trasformata rispetto ad un mese fa. Sono riapparsi anche gli striscioni dei tifosi che durante il periodo

nero erano stati rimossi. Il solo De Sisti, incontentabile, a fine partita non sembrava del tutto soddisfatto pensando forse alla serie degli impegni che attendono la Segafredo nei prossimi 10 giorni.

La squadra si è ritrovata appieno al fianco di Aleksinas e di Meents e ha dimostrato di avere quelle doti di leader che forse Pescic non aveva e soprattutto ha mostrato una più forte mentalità difensiva. I suoi 10 rimbalzi aggiunti ai 9 di Aleksinas hanno fatto vincere alla Segafredo anche il confronto sotto i tabelloni, dove era tenuta l'abilità di Landsberger. Meents ha mostrato di essere molto pronto al tagliafuori.

La Segafredo preme subito il piede sull'acceleratore e dopo due minuti è già avanti di sei punti (11 - 5); marcature strette a uomo con Bullara su Fumagalli, Vitez su Boselli, Marusig su Bon, Aleksinas su Landsberger e Meents su Singleton. La Jolly Colombani si affida al tiro da fuori di Bon e Boselli e al 4' effettua un paio di sorpassi che restano gli unici della partita.

Ma la Segafredo gira che è una meraviglia e subito dopo grazie a una serie di conclusioni di Aleksinas, si riprende 6 punti di margine (24 - 18). La squadra di Pancotto ben orchestrata dal piccolo Fumagalli si porta nuovamente sotto.

La Segafredo allunga con una serie di contropiedi conclusi spesso in schiacciata, che mandano in visibiliblo il pubblico ma la Jollycolombani resta in agguato fino a 3 minuti dal termine (43 a 41).

Nel finale di tempo, la Segafredo si scatena e chiude la prima frazione di gioco con 9 punti di margine (53 - 44) che avrebbero potuto essere 12 se Fumagalli a fil di sirena non avesse indovinato la bomba.

Il motorino della Jolly esaurisce la sua carica nella ripresa e la sua formazione visibilmente ne risente. Anche Bon comincia a far cilecca mentre nella Segafredo sale alla ribalta Meents con numeri di alto virtuosismo. E' un buon momento anche per Bullara ma è tutta la squadra a salire di tono per cui al 7', mentre nel frattempo la Jolly tenta la carta della zona 2-3, i punti di distacco salgono addirittura a 20 (72-52).

De Sisti richiama in panchina Bullara e paga dazio consentendo ai romagnoli un parziale recupero (74-61), ma ormai non ci sono grossi problemi per la Segafredo.

BASKET / CRUP

Viale del tramonto

A Viterbo monologo-Giraffe

116-81

GIRAFFE VITERBO: Beverini 2, Campobasso 30, Gioioli, Cesarini 13, Conner 18, Fusco 2, De Santis 2, Ingram 28, Seradimigni 21, Meucci. Allenatore: Lo Giudice.

CRUP: Crucitti, Colomban 2, Pacorich, Jenkins 6, Guilford 24, Gori 2, Baruzzo 2, Pavone 14, Verde, Meucci 31. Allenatore: Riccobon.

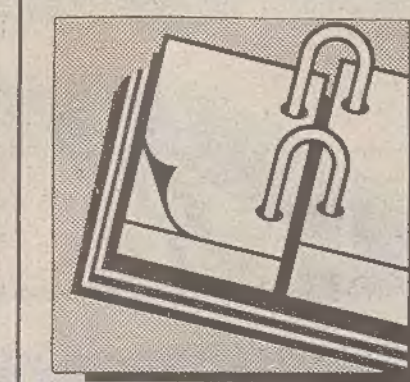
ARBTRI: Guerini e Faccini di Ravenna.

NOTE: tiri liberi: Giraffe 12 su 24, Crup 13 su 21. Nessuna uscita per 5 falli. Spettatori 1000 circa.

VITERBO — Giraffe pimpanti e decise, Crup quasi rassegnata alla retrocessione. Si spiega così il vistoso successo della compagine laziale su quella triestina, successo mai in discussione e che poteva essere ancor più ampio se nel finale non si fosse dato giustamente spazio alle seconde linee.

Invano la Crup ha ruotato tutte le sue giocatrici: l'inconsistenza sotto canestro e la scarsa propensione alla difesa ha consentito alle padrone di casa di entrare nella zona dei 3 secondi con estrema facilità; il contropiede poi è venuto facile visti i grossolani errori delle ospiti.

Una Crup, lo ripetiamo, sul viale delle retrocessioni, considerando anche la prestazione di Jenkins che appare lontana dalla miglior forma e non a caso ha giocato nemmeno 20



TACCUINO SPORTIVO

Nella Parigi-Dakar Picco ci riprova

RALLY. E' stata presentata ieri alla stampa la squadra della Yamaha che affronterà la Parigi-Dakar, il cui via è fissato per il 1.º gennaio. La «Del Garda» prenderà parte alla corsa con quattro nuovissime «Yamaha Tenere» di 750 cc. I centauri iscritti sono Franco Picco, Luigino Medardo, Giorgio Grosso e Ivan Alborghetti. Pilota di punta sarà il 32enne Franco Picco, che ha già al suo attivo un terzo posto assoluto nell'edizione '85, un nono posto nell'86 e il quarto posto dello scorso anno.

FORMULA UNO. Il Gran premio del Messico di Formula Uno, quarta prova del mondiale, in programma il 5 giugno, probabilmente sarà cancellato per problemi economici. L'annuncio ufficiale è atteso per le prossime ore. Il presidente del comitato organizzatore, José Abed, giustificerebbe la rescissione del contratto con la Federazione automobilistica internazionale con le recenti misure di austerità approvate dal governo, che prevedono aumenti di prezzi e servizi, e tagli alle spese dello Stato.

BRASILE. La Federazione internazionale dell'automobilismo sportivo (Fisa) ha confermato che il Gran premio del Brasile di Formula Uno si svolgerà il 3 aprile dell'anno prossimo. La data è stata fissata nonostante la richiesta delle autorità brasiliane di spostare il Gran Premio per non farlo coincidere con le feste pasquali.

TENNIS. L'azzurra Annalia Dell'Orso si è qualificata per gli ottavi di finale dell'«Orange Bowl», il torneo internazionale di tennis riservato alle tenniste juniores, battendo per 7-6, 6-2 la sudaficana Coetzee.

CICLISMO. Per il terzo anno consecutivo Giuseppe Saronni farà in Messico la preparazione alla nuova stagione ciclistica. Il corridore è atteso a Tlaxcala, a circa cento chilometri dalla capitale, per il 20 gennaio. Secondo quanto hanno informato i dirigenti messicani incaricati di occuparsi della parte logistica della trasferta, il corridore sarà accompagnato da tutti i componenti della sua squadra e resterà a Tlaxcala per circa un mese.

SCI. L'azzurro Matteo Blefroid si è piazzato al secondo posto assoluto alle spalle del campione jugoslavo Cizman nello slalom gigante internazionale FIS disputato sulle nevi di Kranjska Gora. Terzo lo jugoslavo Bargan. Degli altri azzurri, sesto il friulano Marco Tonazzi e dodicesimo Tomasi.

FONDO. Gli atleti del comitato carnico-giuliano Eloi-sa Baron e Silvio Fauner hanno vinto nelle rispettive categorie la prima delle quattro gare «nazionali giovani» disputate ieri a Cogne (Aosta). La Baron ha staccato di 5 secondi la valdostana Henriette nella gara della categoria aspiranti. Fauner, che correva tra gli juniores, ha inflitto sette secondi al valdostano Godioz. A queste due vittorie si aggiunge il piazzamento di un'altra atleta del comitato regionale, Gabriella Peruzzi, terza tra le juniores.

PUGILATO. Il colombiano Bassa ha conservato il titolo mondiale del mosca, versione Wba, avendo battuto ai punti in 12 riprese il dominicano Marti. E' la terza volta che Bassa ha difeso vittoriosamente il titolo conquistato lo scorso febbraio contro il panamense Zapata.

MEDIOLEGGIERI. Il francese Joly ha conquistato il titolo vacante di campione europeo del medioleggeri avendo battuto ai punti in 12 riprese lo spagnolo Suarez.

SUPERGALLO. L'australiano Fenech ha deciso di rinunciare al titolo mondiale del supergallo (versione Wbc) per passare alla categoria del piuma. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio mondiale della boxe, José Sulaiman, il quale ha anche informato che per il titolo lasciato vacante da Fenech si affronteranno i messicani Zarate e Zaragoza. Il vincitore dovrà mettere obbligatoriamente il titolo in palio contro l'italiano Valerio Nati, terzo classificato nel supergallo.

BASKET. Da ieri la Sabelli Porto San Giorgio, squadra di basket che milita in serie A/2, dispone di un palazzetto dello sport in casa propria.

NEBIOLO ALLO SCOPERTO

«Dubitai di quell' 8.38»

Il presidente dell'atletica parla di Evangelisti e del doping

ROMA — Ma lei che ne pensa dell'8,38? «Ho avuto dei dubbi anch'io, tanto è vero che mi sono fatto promotore con la Fidal della richiesta di un'indagine alla laaf. Questa c'è stata e ha dato il risultato a tutti noi, e che io accetto».

Così ha risposto Primo Nebiolo — presidente dell'atletica italiana e mondiale — alla più diretta delle domande poste gli nel corso della conferenza stampa da lui tenuta dopo una riunione del Consiglio federale.

Era dal 7 settembre scorso — all'indomani della fine dei campionati mondiali di Roma — che il dirigente non si concedeva ufficialmente e coralmemente ai giornalisti. In questo lungo periodo insistenti campagne stampa sulla vicenda del salto in lungo mondiale e sul doping, che riportavano dichiarazioni di dipendenti, tecnici, atleti — ex o tuttora tesserati Fidal — avevano chiamato in causa la gestione delle due Federazioni, facendo piovere sul vertice una serie di accuse, dubbi, interrogazioni. Il perdurare del silenzio di Nebiolo le aveva alimentate, ingigantite.

Ieri il dirigente — affiancato dal segretario generale Luciano Barra, dal ct Enzo Rossi e dal dott. Leonardo Cojana, capo dello staff medico federale — si è deciso a squarciare il suo silenzio, a uscire allo scoperto con una conferenza stampa che, se non ha convinto tutti i partecipanti, avrà almeno contribuito a raffreddare la surriscaldata situazione in cui s'era venuta a trovare l'atletica italiana.

«Sul doping abbiamo preso una decisione storica, istituendo i controlli anche in periodi di allenamento — aveva precisato nella sua prolusione Nebiolo sull'altro scottante tema in ballo —. In questa lotta non siamo secondi a nessuno ma insieme a Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Li cominceremo a gennaio. Se il Coni deciderà poi diversamente ci adegueremo alle sue direttive, da Federazioni leale quale siamo sempre stati».

Nebiolo aveva anche fornito alcune cifre: la laaf ha eseguito in un anno cinquemila controlli nel corso di 400 manifestazioni, la Fidal 300 in 27. Il dirigente aveva poi ricordato il simposio internazionale della laaf sul doping, tenuto a Firenze nel maggio scorso, annunciato il prossimo per aprile a Barcellona e uno più lontano — a fine 1988 in Montecarlo — da aprire a giornalisti e ad altre federazioni.

«Il problema del doping — aveva enfatizzato Nebiolo — è un problema ecumenico, non soltanto dell'atletica ma di tutto il mondo dello sport. Forse l'atletica se ne deve fare il carico maggiore perché disciplina di élite culturale».

«Sulla vicenda del salto in lungo, preferisco chiamarla così perché stimo troppo l'atleta che vi si è trovato sfortunatamente coinvolto — aveva proseguito il presidente —, oltre ad avere chiesto un'indagine, abbiamo inviato alla laaf una documentazione, scritta e visiva, sulla quale i delegati tecnici hanno potuto fare un accurato esame che ha escluso ogni idea di dolo».

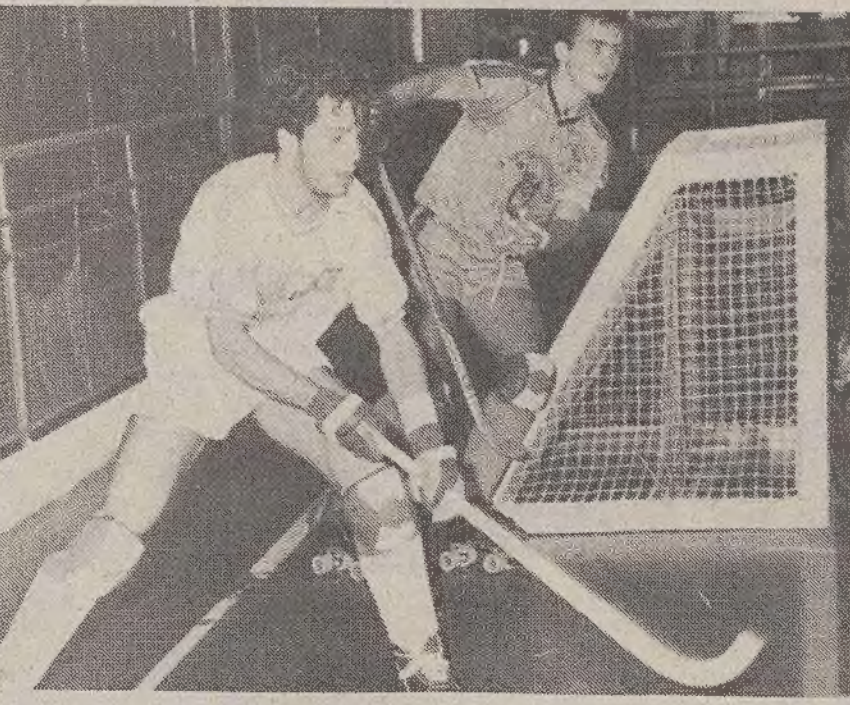
Il segretario della Fidal ha fornito una descrizione minuziosa e una plausibile spiegazione di tutti i suoi movimenti durante la finale, riaffermando che al momento del salto sospeso si trovava ad almeno 50 metri dalla pedana.

Come in una staffetta, Luciano Barra, segretario generale della Fidal, ha poi rilevato il «testimone» — in questo caso la parola — dal suo presidente, nel tentativo di demolire il castello di accuse sull'acquisto e sulla distribuzione di prodotti dopanti fatte alla Fidal.

ROTELLE / GORIZIA

Regalo per la Menta Più

Inaspettatamente superata la forte compagine del Bassano



Marrone della Menta Più

6-5

MARCATORI: 7'57" Figar, 9'52" Perez, 12'37" Rizzitelli, 15'10" Bono, 28'37" Figar. Secondo tempo 5'58" Perez, 6'44" Nunes S., 9' Rizzitelli, 21'13" Vidoz, 25'46" Zanfi, 27'48" Nunes S.

MENTA PIU': Turchetto, Marrone, Vidoz 1, Bono 1, Perez 2, Figar 2, Medet, Manni.

BASSANO: Carlesso, Zerbo, De Gerone, Milani, Nunes L. 1, Gnoza, Zanfi 1, Rizzitelli 2, Nunes S. 1, Stella.

ARBTRI: Parato di Giovianazzo.

GORIZIA — Il Bassano, travestito da Babbo Natale, ha portato in regalo alla Menta Più, due inaspettati punti. Un omaggio meritato, da parte della squadra goriziana, per la lucidità dimostrata in campo anche nei momenti in cui, complice un arbitraggio non privo di pecca, la partita stava rischiando di finire nella bagarre.

La Menta Più ha saputo approfittare di quasi tutte le occasioni favorevoli. Aspettava sorniona gli errori degli avversari per partire in contropiedi che davano sempre buoni frutti.

La squadra di Bercé scesa in campo priva dei titolari Quiriga e Brandolin ha sopportato alla loro mancanza, specie in difesa, giocando molto chiusa.

Le marcature venivano aperte da Figar che rompeva il ghiaccio con un tiro a sorpresa. Poi Perez poco dopo raddoppiava, rubando una palla e andandosene in contropiede. Dopo che Rizzitelli accorciava le distanze la Menta Più andava a rete prima con Bono e poi con Figar.

Chiuso il primo tempo in vantaggio di 3 reti, nella ripresa la formazione goriziana rimpiuquava il bottino con Perez, poi dopo due reti del Bassano era Vidoz a rimettere le cose a posto. Nel finale, Bassano è stato il pressing del Bassano che si è portato a una sola lunghezza ma non è riuscito a coronare la sua disperata rimonta.

[Antonio Gaier]

ROTELLE / TRIESTINA

Montebello nefasta

La resa dopo dura battaglia

Montebello	3
Triestina	2

TRIESTINA: De Santis, Cervo, Lodi (1), Platia, Ladini, De Angelini, Molendi (1), Geremia.

Mia.

Più che una partita è stata una battaglia, con strascichi protrattisi anche dopo la fine della gara, per proteggere l'arbitro dalla intemperanza dei tifosi locali.

Il primo tempo si era concluso sullo 0-0, riflettendo un sostanziale equilibrio con la Triestina, arroccata davanti a Geremia per resistere agli attacchi del Montebello. Nella ripresa i triestini dovevano capitulare per due volte, portandosi poi sull'1-2.

La terza rete dei padroni di casa sembrava poter fiaccare le velleità dei rossoalabardati, fra i quali si rendeva particolarmente efficace Ladini, invece la Triestina passava sul 2-3, ma era troppo tardi per poter tentare di raggiungere il pareggio.

La sconfitta naturalmente peggiora la già difficilissima situazione in classifica di Lodi e compagni; rimane comunque l'impressione di una squadra di carattere.

Sulla panchina alabardata era seduto Scignano, subentrato nel pomeriggio di sabato a Maurizio Kalik. Una volta confermati i meriti del vecchio «Ciccio», protagonista di tante battaglie, sul cui valore nessuno può obiettare, è giusto attribuire al giovanissimo Kalik i meriti che gli spettano.

Assunto l'incarico di tecnico della Triestina per tradurre in linguaggio tecnico e tattico quella ventata di rinnovamento portata a livello dirigenziale dall'arrivo di Romano Martella, Kalik ha assolto pienamente il suo compito.

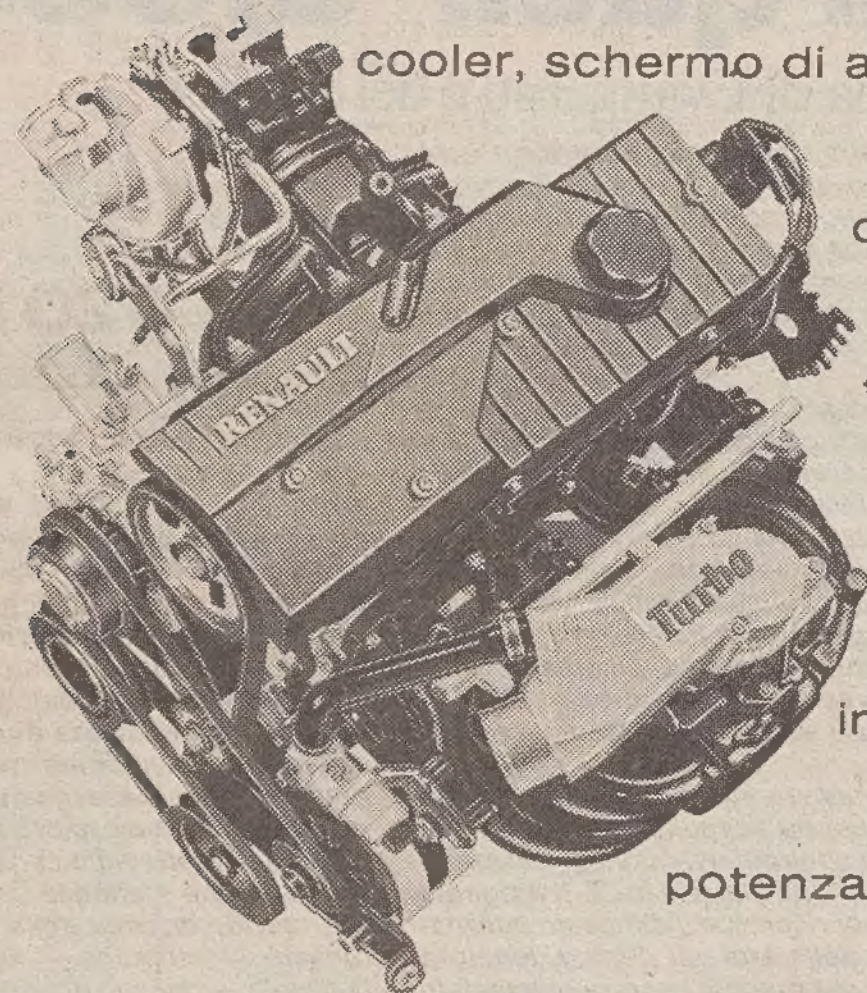
Serie A1
Fortemari-Vercelli 3-11
Giovianazzo-Reggiana 1-6
Gorizia-Bassano 6-5
H. Monza-Seregno 17-7
A. Lodi-Cgc Viareggio 8-5
Novara-Castiglione 7-4
Sp. Viareggio-Roller M2-8
Thiene-Trissino 2-2
Classifica: Novara punti 27, Roller Monza 22, Vercelli 21, Bassano 19, Reggiana 17, Trissino 16, A. Lodi, Cgc Viareggio 14, Seregno, Gorizia 12, Giovianazzo, Thiene 8, Castiglione, Fortemarmi 7, Sp. Viareggio 3.

Serie A2
Salerno-Prato 4-2
Sandrigo-Sarzana 8-3
Follonica-Valdagno 2-3
Frassati-Breganze 6-10
A. Modena-H. Viareggio 2-1
Montebello-Triestina 3-2
Pordenone-Matera 5-2
Classifica: Valdagno punti 24, Prato, Pordenone 21, Breganze 20, H. Lodi 17, Montebello, A. Modena 15, Matera, Sandrigo 14, H. Viareggio 13, Follonica, V. Oro Modena 11, Frassati 10, Salerno 7, Triestina 4, Sarzana 3.



227 Km/h. Da 0 a 100 in 7"4.

Da leggere tutto d'un fiato: motore 1995 cc. in lega leggera con testata di tipo "cross flow" a camere di combustione emisferiche, mono albero in testa con valvole cromate raffreddate al vapore di sodio e sedi valvole in bronzo. Sovralimentazione con turbina Garrett della seconda generazione, doppio inter-



cooler, schermo di abbattimento termico in amianto, lana di quarzo e ceramica, gestione elettronica della valvola waste-gate per l'ottimizzazione della coppia anche in condizioni di rapido aumento della potenza (tecnologia lungamente sperimentata in Formula Uno), 175 cv. Monoscocca rigida in acciaio, sospensioni con avantreno di tipo Mac Pherson a braccio a

Renault sceglie lubrificanti elf

terra negativo e retrotreno a 4 barre di torsione. Servosterzo a demoltiplicazione ridotta. Sistema di frenata ABS con 4 freni a disco (anteriori autoventilanti). A questi primi dati tecnici della Renault 21 2 litri Turbo non abbiamo aggiunto una

sola parola di commento. Infatti non ce n'è bisogno. A nessun'altra auto della categoria potete chiedere quello che la Renault 21

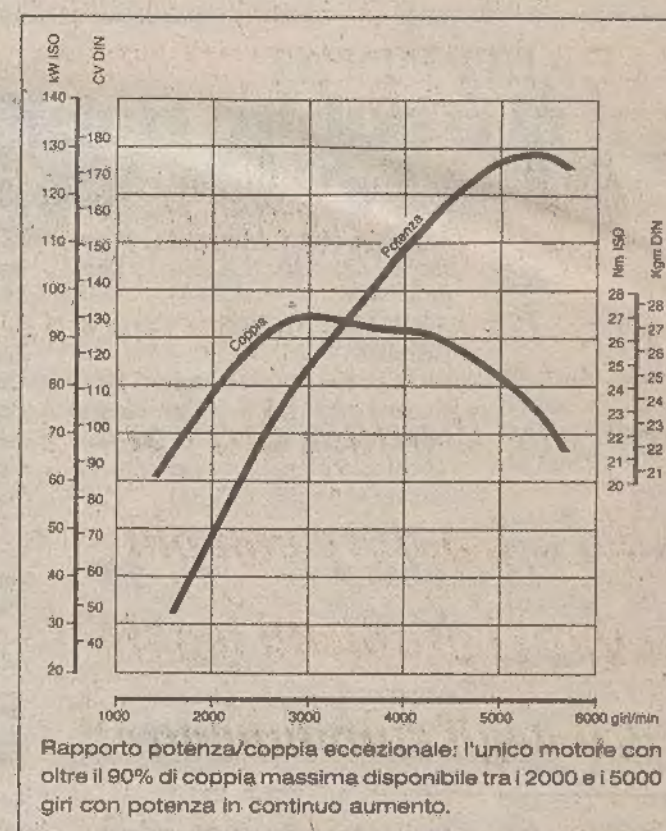
2 litri Turbo offre in fatto di alte

prestazioni, comportamento stradale, sicurezza, affidabilità.

Renault 21, in ogni versione prestazioni da record. Renault 21 -

2 litri Turbo, completa di tutti gli accessori, con interni in cuoio

e aria condizionata, L. 34.143.000. Chiavi in mano.



RENAULT
Muoversi, oggi.

Renault 21-2litri Turbo.